

Un problema chiave della riforma sanitaria

Il mercato del bisturi

Un «barone» americano denuncia in un libro gli abusi della pratica chirurgica legati a una organizzazione mercantile della medicina. Le analogie con la situazione italiana nella introduzione di Laura Conti

Tra le tante «mode» che la civiltà dei consumi crea per rafforzare i propri strumenti di condizionamento e di consenso confondiamo a quelli di vita dominanti, quelli del «consumismo chirurgico» è la meno conosciuta; non per questo essa è la meno importante. Il libro di Lawrence P. Williams, *Piano con il bisturi* (Feltrinelli Editore, 1973, pagg. 248, L. 3000) puntualizza alcune caratteristiche del consumismo chirurgico americano e fornisce al lettore alcune indicazioni concrete su come comportarsi quando si trova alle prese con problemi di decisione sull'opportunità o meno di farsi operare.

Lawrence P. Williams è lo pseudonimo dietro il quale si nasconde il nome di un noto «barone» della chirurgia americana; anche per questo le denunce che elenca sugli abusi di interventi chirurgici hanno un peso considerevole.

Secondo l'autore, negli Stati Uniti oltre il 20 per cento di tutti gli interventi chirurgici sono inutili; in alcune forme patologiche come le tonsilliti e le adenoidi gli interventi inutili si aggirano attorno al 50-60 per cento. Negli Stati Uniti si ha un intervento operatorio ogni 13 persone, in Inghilterra e nel Galles uno ogni 26 persone. Per quanto concerne l'Italia non abbiamo dati precisi.

Laura Conti, esperta di programmazione sanitaria e consigliere regionale del Pci in Lombardia, nella sua introduzione al libro ha portato alcune statistiche di questa regione. In Lombardia nel 1971 vi sono stati 984.264 ricoveri chirurgici su un totale di 1.624.923 ricoveri; cioè a dire il 60 per cento dei ricoveri sono ricoveri chirurgici, rispetto al 50 per cento degli USA. Se poi tutti i ricoveri chirurgici hanno subito l'intervento operatorio si può dire che un lombardo su 8,8 ha avuto a che fare col bisturi del chirurgo, rispetto all'uno su 13 degli USA ed all'uno su 26 dell'Inghilterra. Se si calcola infine che il rischio operatorio di morte nella chirurgia americana è del 5 per mille (anche qui in Italia non ci sono dati) e se supponiamo che è lo standard d'efficienza nella chirurgia italiana sia uguale, ogni anno avremo — afferma la compagna Laura Conti in Lombardia circa 4250 morti per cause operatorie.

Sono dati che dovrebbero fare riflettere tutti, in primo luogo i fautori della contro-riforma sanitaria. E in realtà la lettura del libro induce, sia pure parzialmente, ad una meditazione; essa mette in guardia i «consumatori» dalla pratica indifferenziata degli interventi, e propone i medici di tipo tecnico-specialistico; valuta i riflessi negativi degli interventi inutili sulla famiglia, sul lavoro, nei rapporti interpersonali; convince il lettore a farsi operare solo dopo un'attenta consultazione incrociata; suggerisce in definitiva una modalità individuale di difesa della propria salute.

È un libro che, nella sua semplicità di esposizione, nella sua impostazione «da breviario», apre problematiche molto vaste e profonde che vanno dalla necessità di un'adeguata educazione sanitaria dei cittadini, alla messa in discussione della funzione di delega esistente nel rapporto medico-paziente, alla critica di un'organizzazione sanitaria mercantile, alla rivendicazione di un nuovo modo di concepire la medicina. È un libro che con le sue denunce di abusi chirurgici si cala polemicamente nel contesto socio-culturale italiano che ha assimilato i modelli di consumo, lo stile di vita americani, e ne smaschera i meccanismi psicologici e sociali che stanno dietro la teorizzazione del consumismo chirurgico.

le del medico; egli inoltre è invaso da fantasie invalidanti, aggravate oggettivamente dal fatto che in ogni caso un intervento chirurgico modifica l'immagine psicologica di sé e la struttura dello schema corporeo, determinando grosse problematiche in cui sono coinvolti i processi di riadattamento e di risocializzazione oltre quelli di tipo riabilitativo, tecnicamente molto lunghi, complessi e costosi.

Per poter intervenire sull'individuo ammalato, sventagliato anche da questi problemi psicologici, occorre avere un medico che non si limiti a valutare la condizione di malattia in riferimento all'organo interessato, non consideri l'individuo ammalato come un essere astratto su cui potersi esercitare sperimentalmente.

Al contrario, è necessario un medico che valuti la malattia attuale in relazione alla storia sanitaria dell'individuo, della sua famiglia, agli agenti morbigeni presenti nella struttura socio-produttiva; un medico che consideri un rapporto psicologico equilibrato con l'ammalato come un momento molto importante della terapia, e che quindi abbia acquisito durante la formazione professionale esperienze di psicologia clinica ed abbia dimestichezza con i problemi suscitati da un rapporto di transfert esistente tra medico e paziente; che possieda cioè strumenti per intervenire sulla sfera emotiva per ridurre molte delle tensioni psichiche che spesso danno origine a manifestazioni di distinzioni somatiche; un medico in definitiva che ricorre ai bisturi il meno possibile e si dedichi di più allo studio delle cause che sono all'origine delle malattie, onde prevenire il loro insorgere.

Solo così è possibile evitare di sottoporre gli individui a frequenti interventi chirurgici (come accade spesso con i pazienti psichiatrici) prima di arrivare a stabilire che i disturbi sono di origine psichica; e demolire uno degli stereotipi professionali più emblematici: quello del medico che afferma che l'operazione è perfettamente riuscita, ma il paziente è purtroppo dedotto, con l'aggravante che l'intervento chirurgico forse faceva parte di quel 20 per cento di interventi inutili.

Giuseppe De Luca

La lotta contro la manovra internazionale che tende alla spartizione dell'isola

I comunisti di Cipro

A colloquio con il segretario del Partito progressista dei lavoratori ciprioti (AKEL) - Una linea che punta all'unità con tutte le forze patriottiche per portare a termine vittoriosamente la lotta ant imperialista e di liberazione nazionale - Come garantire l'eguaglianza sociale e civile della minoranza turca - Dalle brutali «teorie» di Anthony Eden agli interventi della NATO - Battuto sul piano del confronto democratico, Grivas ha scelto quello degli attentati terroristici

DALL'INVIATO

NICOSIA, novembre

Il dominio inglese su Cipro, durato per oltre ottant'anni fino al 1960, non ha lasciato soltanto la circolazione a sinistra o lo stile coloniale delle villette che si allineano lungo le avenues della città moderna. Durante la crisi di Suez, Anthony Eden, formulò la brutale teoria secondo cui, se Cipro può considerarsi turca stando alla geografia e greca dal punto di vista etnico e linguistico, le pretese britanniche sarebbero però rimaste le più valide e giustificate dal punto di vista strategico «finché la vita industriale della Gran Bretagna dipenderà dai rifornimenti di petrolio del Medio Oriente». E tuttora, ad Akrotiri e Dhekelia, sulla costa meridionale affacciata verso Israele ed i Paesi arabi, la Gran Bretagna conserva due grosse basi militari che si estendono per quasi 100 miglia quadrate. In base ai trattati di Londra e Zurigo per l'indipendenza del 1960, il governo britannico esercita su quelle aree un diritto di sovranità assoluta. I comandi inglesi, inoltre, hanno facoltà di usare le arterie stradali, i porti, gli aeroporti, lo spazio aereo di Cipro a scopi militari, e l'intero territorio dell'isola come campo di manovra.

Ingerenza

Dall'epoca dell'occupazione britannica gli Stati Uniti dispongono qui di tre stazioni radio-ascolto (espressione che potrebbe benissimo essere sostituita con quella di centri di spionaggio), ulteriormente potenziate negli ultimi anni. Washington non ha mai fatto mistero dell'attenzione con cui guarda a Cipro. Fu durante la presidenza Johnson che il Dipartimento di Stato, in netta contrapposizione alla linea di indipendenza e di difesa dell'integrità territoriale dell'isola scelta dal governo Makarios, enunciò per la prima volta quella proposta di spartizione fra Turchia e Grecia. Fedelissime del Pentagono — che è tuttora sostenuta da Ankara e dietro lo schermo di Giorgio Grivas, dal colonnello di Atene, Nicosia, alludendo alla larghezza di mezzi di cui il vecchio generale ed ex capo dell'EOKA antinglese ha dato mostra di poter disporre in questi mesi, nonostante l'incomoda condizione di clandestino. Ci sono



NICOSIA — Una manifestazione popolare di appoggio all'arcivescovo Makarios, Presidente di Cipro, contro le manovre della destra per costringerlo a dimettersi.

il segretario generale della Alleanza atlantica, Luns, si è lasciato andare ad affermazioni di critica nei confronti del presidente Makarios, compiendo così un atto clamoroso di ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano. Quel che non si è potuto ottenere con l'iniziativa politica e diplomatica, si cerca di averlo puntando sulla spina dorsale di Nicosia, allungando la mano ad ogni aiuto e copertura. «I soldi per Grivas non arrivano certo dalle sottoscrizioni popolari», dicono a Nicosia, alludendo anche che l'organizzazione della Chiesa ortodossa cipriota che è autonoma. In primavera, i tre vescovi di Paphos, Kitium e Larnaca si sono riuniti in Sinodo e hanno dichiarato decaduto Makarios dalla carica di arcivescovo per incompatibilità — sostenevano — tra la carica ecclesiastica e quella politica di Presidente della Repubblica cipriota.

Il Sinodo

La manovra era piuttosto goffa perché già all'epoca dell'impero di Bisanzio il capo della Chiesa cipriota veniva riconosciuto come *Etnarca*, cioè come rappresentante del popolo. E Makarios non ha avuto difficoltà a riunire un nuovo Sinodo allargato — dove il seggio del primate di Grecia è rimasto significativamente vuoto — che ha decretato i tre vescovi, tutti ottuagenari, sui quali gravava il forte sospetto di essersi

fatti strumento di scopi e strane a quelli della gestione della Chiesa. Se vale la pena di ricordare quell'episodio — perché i ciprioti, subdando ciò che si celava dietro il colpo di mano dei tre titolari delle diocesi, si sono prontamente schierati col presidente arcivescovo. A Paphos — il distretto in cui Makarios, al secolo Michele Miskos, è nato sessant'anni fa da una famiglia di contadini — ci sono state manifestazioni di protesta contro il vescovo «ribelle» che, di fatto, non ha più potuto metter piede nella sua residenza. «Le forze che appoggiano Grivas all'interno costituiscono una piccolissima minoranza del popolo», mi disse il compagno Ezechias Pappas, segretario del Partito progressista dei lavoratori ciprioti (AKEL). «Grivas non se l'è sentita di concepire alle elezioni presidenziali di febbraio, e non ha permesso ad alcuno del suo movimento di presentarsi candidato in opposizione al suo rivale. Io so che la percentuale dei voti che avrebbe potuto raccogliere sarebbe stata così modesta da ridicolizzarlo». Battuto in partenza sul piano del confronto democratico, l'anziano generale ha scelto la via della clandestinità e degli attentati. Inizialmente, alcuni decine di giovani, convinti da una predicazione di odio patriottico, si sono lasciati attirare nei gruppi terroristici credendo di lottare per l'Enosis. Ma la sola Enosis che può essere realizzata con questi metodi è la doppia Enosis, cioè la spartizione della Cipro fra Grecia e Turchia. Sulle prime, Grivas ha trovato qualche complicità anche nei ranghi della polizia, poi il suo spazio si è allargato nella distribuzione delle candidature in modo da garantire a tutti i partiti una adeguata rappresentanza alla Camera. Il progetto non è stato condiviso dal AKEL, nelle elezioni politiche del giugno 1970, l'ha egualmente applicato a se stesso presentando 9 candidati per i 35 seggi assegnati nel Parlamento alla comunità greco-cipriota: una scelta compiuta

evidente che il completamento dell'indipendenza potrà essere realizzato «solo quando la nostra terra sarà realmente libera da tutte le pressenze e influenze imperialistiche». La lotta ant imperialista e di liberazione nazionale è il compito che i comunisti ciprioti giudicano prioritario in questa fase e che portano avanti con una politica di unità con le forze patriottiche dell'isola, nel rispetto delle differenze ideologiche. L'AKEL, col 40 per cento dei voti circa, è il maggiore partito greco-cipriota. Poiché il sistema elettorale dell'isola, niente affatto democratico, favorisce i raggruppamenti più forti, i comunisti avevano proposto alle altre forze di accordarsi nella distribuzione delle candidature in modo da garantire a tutti i partiti una adeguata rappresentanza alla Camera. Il progetto non è stato condiviso dal AKEL, nelle elezioni politiche del giugno 1970, l'ha egualmente applicato a se stesso presentando 9 candidati per i 35 seggi assegnati nel Parlamento alla comunità greco-cipriota: una scelta compiuta

per coerenza e perché «nel momento che attraversiamo non è decisivo qualche seggio in più, ma l'intesa dei partiti e l'unità del popolo attorno al presidente Makarios per rendere effettiva l'indipendenza di Cipro e allontanare il pericolo imperialista». Gli elettori del popolo e incoraggiato la posizione dell'AKEL: tutti i 9 candidati comunisti sono risultati tra i primi eletti. Oltre a questa, il programma dell'AKEL pone tra i punti principali il superamento degli accordi Londra-Zurigo limitativi della sovranità dell'isola e la necessità di garantire alla minoranza turco-cipriota la più ampia autonomia culturale e religiosa e la piena uguaglianza e parità di diritti eliminando gli elementi di divisione rimasti fino ad ora nella struttura costituzionale di Cipro. Il partito si propone di eguagliare questa eguaglianza civile e sociale — dicono i compagni dell'AKEL — è il passo fondamentale per garantire l'unità dello Stato cipriota.

Pier Giorgio Betti

Una tavola rotonda nel quadro dell'Anno culturale Chianciano

Politica, scienza e potere

Il compagno Giorgio Napolitano: siamo alla prima fase di incontro e di collaborazione tra masse operaie, tecnici e scienziati. Altri interventi del democristiano Galloni, del socialista Signorile e del repubblicano Gatto - Le conclusioni di Gianfranco Ghiara

SERVIZIO

CHIANCIANO, 11 novembre. Le ultime battute dell'Anno culturale Chianciano confermano, in questa sua quarta edizione dedicata al tema «Scienza e potere», quella che è stata definita «una tavola rotonda di continuità culturale» espresse nelle precedenti esperienze (negli scorsi anni si è parlato di «Giustizia e potere» e di «Democrazia e informazione»), e ribadisce la vocazione — già insita nelle stesse strutture organizzative — di un'iniziativa che vuole il carattere di tribuna aperta al dibattito tra organi e persone di diverse specializzazioni e di diverso indirizzo ideale.

È significativo, così, che il convegno, aperto giovedì pomeriggio con una tavola rotonda di cittadini, è articolato poi attraverso le analisi messe a punto e il dibattito di tre gruppi di lavoro su temi specifici, connessi agli aspetti del rapporto scienza-potere, si sia infine sviluppato in una seconda tavola rotonda, questa volta di uomini politici appartenenti ai partiti dell'area democratica. Ciò, appunto, è quanto è avvenuto sabato in un cinema del luogo, gremito di un pubblico attento di cittadini, insieme a scienziati. Una partecipazione di massa ad una manifestazione «difficile», che è frutto in primo luogo dello sforzo intellettuale operato in questa direzione dal Comune di Chianciano. Ma è certo anche qualcosa di più.

ancora confusamente, un processo di incontro e di collaborazione tra masse, tecnici e scienziati. Con Napolitano partecipavano alla tavola rotonda — presieduta da Paolo Bisogno, direttore del centro di documentazione, di consulenza e di ricerca — l'on. Giovanni Galloni della DC, il compagno Claudio Signorile del PSI e il prof. Luciano Galloni del PRI. Per fissare meglio i connotati di un fenomeno che Napolitano ha chiamato appunto di «incontro tra grandi forze sociali», occorre specificare che il lavoro interattuale chiama oggi e interessa non più strati ristretti di popolazione (le cosiddette «libere professioni» di un tempo), ma larghe masse di tecnici, di addetti ad attività terziarie, di insegnanti, e nonostante le difficoltà di cui si discute in Italia, la cui presenza di questi partiti si misurano proprio sulla portata di temi tanto scottanti e attuali. All'ordine del giorno è il problema di uno sviluppo economico nuovo, che deve puntare sulla ricerca scientifica e su di un progresso tecnologico a larga scala. E' vero che tutti sono d'accordo nel dichiarare la necessità di un aumento dei fondi della ricerca scientifica; intanto, come è avvenuto di recente, essi sono stati drasticamente tagliati. In conclusione, Napolitano ha riaffermato l'incremento della spesa di ricerca non può che rientrare nel quadro di una piena utilizzazione delle risorse disponibili e nel rispetto dell'esigenza di nuove priorità e del soddisfacimento dei bisogni.

Galloni, dal canto suo, ha dichiarato che la nazione scientifica popolare che si va esprimendo attorno al problema dello sviluppo scientifico del Paese, nasce dalla presa di coscienza del fatto che lo sviluppo scientifico e tecnologico che

ci separa dai maggiori Paesi industriali del mondo. Qualora questo si dovesse ulteriormente aggravare, ci ridurrebbe nel giro di pochi decenni al ruolo di Paese sottosviluppato e di fatto coloniale. Il dirigente democristiano ha affermato anche che l'organizzazione della ricerca non può essere affidata agli apparati produttivi pubblici e privati, che sono solo interessati a limitati aspetti di ricerca applicata, suscettibile di immediata utilizzazione nel processo produttivo. Occorre — ha detto Galloni — creare una qualora sempre maggiore delle risorse nazionali secondo gli obiettivi essenziali dello sviluppo. Queste risorse, però, devono essere gestite e utilizzate da organismi pubblici. A questo fine è necessaria una radicale riforma degli Enti pubblici di ricerca, quali il CNR e l'ENEA, che assicurino lo svincolo di questi organismi da un compito di puro servizio alle strutture universitarie e garantiscano l'autonomia dei gruppi di ricerca.

Per alcune iniziative legislative che prefigurano una strategia rinnovata dello sviluppo scientifico, si è anche espresso il prof. Gatto. Se permarranno le condizioni attuali, l'Italia — egli ha detto — sarà sempre più tributaria della ricerca all'estero: solo l'incremento del controllo che il potere politico esercita sulla ricerca, potrà far uscire il Paese dalle secche di una grave crisi.

Nella mattinata di oggi il compagno Gianfranco Ghiara (PSI) ha tratto le conclusioni del convegno, ponendo una serie di elementi di valutazione e di criteri di analisi utili ai fini di ulteriori dibattiti. Riassumendoci ai risultati dei gruppi di lavoro, Ghiara ha tra l'altro affermato che il controllo che il potere nelle sue varie forme esercita sulla scienza, sia pure in modo apparentemente contraddittorio, ha sempre il fine di rendere la scienza funzionale ad obiettivi conformi allo status quo esistente nella società.

Obiettivi

Vale rilevare come punto «oscuro» nell'intervento di Galloni il troppo semplice ricorso a generico argomento di una presunta responsabilità comune (forse anche del PCI?), quando il compagno Napolitano ha posto una più legittima domanda circa le cause che hanno condotto il nostro Paese in una situazione «colossale» e di degradamento.

Coerenza

Afferma il compagno Pappas: «Gli avvenimenti politici e le operazioni militari dal 1966 ad oggi dimostrano che gli imperialisti considerano Cipro un'importante base aerea, per portarvi e lanciarvisi, che può giocare un ruolo di grande rilievo strategico. Per questo, benché la guerra in Medio Oriente sia stata arrestata dopo le risoluzioni del Consiglio di sicurezza, la nostra isola non ha cessato di essere un polo della discordia per la politica delle grandi potenze capitalistiche». Ed è

Coerenza

per coerenza e perché «nel momento che attraversiamo non è decisivo qualche seggio in più, ma l'intesa dei partiti e l'unità del popolo attorno al presidente Makarios per rendere effettiva l'indipendenza di Cipro e allontanare il pericolo imperialista». Gli elettori del popolo e incoraggiato la posizione dell'AKEL: tutti i 9 candidati comunisti sono risultati tra i primi eletti. Oltre a questa, il programma dell'AKEL pone tra i punti principali il superamento degli accordi Londra-Zurigo limitativi della sovranità dell'isola e la necessità di garantire alla minoranza turco-cipriota la più ampia autonomia culturale e religiosa e la piena uguaglianza e parità di diritti eliminando gli elementi di divisione rimasti fino ad ora nella struttura costituzionale di Cipro. Il partito si propone di eguagliare questa eguaglianza civile e sociale — dicono i compagni dell'AKEL — è il passo fondamentale per garantire l'unità dello Stato cipriota.

Giancarlo Angeloni

Dopo l'allontanamento di cinque professori aggregati

Parma: alla Facoltà di Magistero nuovo intervento autoritario

Nomine affrettate per impedire il dibattito - Interpretazione restrittiva del decreto governativo favorita dai limiti legislativi

DAL CORRISPONDENTE

PARMA, 11 novembre. Un nuovo intervento autoritario si è verificato alla Facoltà di Magistero dell'Università di Parma della quale la stampa ha già dovuto interessarsi a proposito del no-tu, clamoroso allontanamento di 5 professori aggregati.

Per domani, lunedì, è stato convocato il Consiglio di facoltà per le nuove nomine al quale dovranno intervenire (ai sensi dell'art. 9 su «provvedimenti urgenti») anche due rappresentanti degli assistenti ordinari. In assenza di qualsiasi tipo di normativa, la presidenza della Facoltà ha invitato individualmente gli aventi diritto a procedere alle nomine concedendo in pratica un solo giorno — diciamo un solo giorno — perché le operazioni elettorali venissero portate a termine. Così facendo, la Facoltà ha impedito qualsiasi dibattito e sostanzialmente ha obbligato a votare sulla base della fiducia personale, anziché su quella degli impegni politici.

Ma questa gran fretta della Facoltà di Magistero riveste altri significati. Ancora una volta, evidentemente, la Facoltà intende dare l'interpretazione più restrittiva e reazionaria del decreto governativo. Interpretazione peraltro che è resa possibile dall'ambiguità e dalla incompiutezza del testo legislativo, che dimostra la fragilità di questi provvedimenti proprio là dove sarebbe stato necessario e facile innovare radicalmente nel settore, cioè della democratizzazione del governo dell'Università.

La legge, infatti, parla di rappresentanti di categorie (assistenti, tecnici, studenti), come se si trattasse di corporazioni che hanno solo degli interessi settoriali da difendere, e non di componenti distinte della vita universitaria, all'interno delle quali sono voci e posizioni di diverse delle quali bisogna tener conto.

Giacomo Musiari

Un convegno della Contapi ad Alessandria

La piccola impresa dopo i «100 giorni»

Denunciato il carattere distorto di uno sviluppo economico dominato dalla grande industria - I piccoli più colpiti dalla stretta creditizia - Le richieste al governo: controllo dei prezzi e provvedimenti differenziali - Ristrettezza delle analisi e delle proposte emerse dal dibattito

DALL'INVIATO

Alessandria, 11 novembre. «Occorre che si rivedano le impostazioni di sviluppo economico, dando alle piccole e medie imprese, nell'ambito di una organica politica industriale, quel ruolo più ampio che tutti ormai, almeno a parole, gli riconoscono». Fabio Frugali, presidente della Contapi (Confederazione della piccola e media industria) ha avanzato questa richiesta nel discorso con il quale ha concluso l'assemblea interregionale che ha discusso la situazione del settore dopo i cento giorni del governo Rumor. Vi sono intervenuti centinaia di rappresentanti delle associazioni dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, del Veneto, della Liguria e del Piemonte, le Regioni a più alto grado di industrializzazione nelle quali la piccola e media impresa costituisce una componente importantissima dell'apparato produttivo. Ha preso la parola anche il ministro Dionigi Coppo.

Frugali è stato critico. Riasumendo le posizioni scaturite dal dibattito, ha detto che «il fallimento della industrializzazione del Mezzogiorno ha dato la misura dell'incapacità della grande industria di determinare da sola uno sviluppo industriale capace di utilizzare tutte le risorse disponibili, ma soprattutto quelle della manodopera occupata». Gli effetti del gigantismo industriale, «l'acquisizione di potere nelle mani di pochi grandi gruppi, la divaricazione dei loro interessi da quelli delle industrie di minor dimensione», «l'impoverimento di potere della associazione imprenditoriale». Dal mondo politico «ci vengono rivolte belle parole, ma i vantaggi rimangono a chi ha più potere».

Quale è stato il comportamento del governo di centro-sinistra? Si sono assunti provvedimenti che erano necessariamente necessari per porre un freno alla spirale inflazionistica o per combattere manovre speculative, ma «possibili riflessi sulle piccole e medie imprese, non sono stati considerati come «bisognava». I grandi hanno saputo trovare adeguati meccanismi di creazione di ricchezza, difficoltà alle imprese minori», le quali si sono trovate dinanzi a una più fitta serie di ostacoli: stretta creditizia, aumento del denaro, più ristrette condizioni di pagamento ai fornitori (si è passati da 120 a 60 giorni), carenza di materie prime dovute alla preferenza data alle esportazioni o a manovre di accumulazione.

L'acciaio

Nel corso del dibattito, il rag. Bonan dell'Associazione piccoli imprenditori di Padova, ha riferito che in pochi mesi il prezzo dell'acciaio è aumentato del 50 per cento e che le aziende siderurgiche a partecipazione statale «riforniscono quasi esclusivamente la grande industria». L'ing. Marengo di Torino ha lamentato che la Contapi non è stata invitata a un colloquio col governo per far conoscere le ragioni della categoria. Ambrogio di Milano ha affermato: «Vogliamo portare nel Sud le nostre capacità imprenditoriali. Chiediamo però che ci aiuti ad ammodernare le fabbriche». Rossi di Modena ha criticato la politica energetica del governo (specie per il metano e l'elettricità) che applica tariffe discriminatorie verso le piccole e medie imprese, favorendo invece le grandi.

Questa analisi della situazione, senza dubbio inter-

essante e per parecchi aspetti condivisibile, l'emblema della Contapi si è però fermata a mezza strada. Non ha saputo, cioè, porre le questioni del settore nel quadro generale e naturalmente ha parlato dal punto di vista economico, sociale e dal punto di vista politico. E' mancata, soprattutto, una visione d'insieme dei problemi che sono sul tappeto e delle soluzioni che sono necessarie per uscire dalla crisi. Come si definisce e come si realizza un tipo di sviluppo che non sia più sacrificato alle scelte dei grandi gruppi? Come si fa pesare la voce di questa «fascia produttiva» che rappresenta il 65 per cento delle forze industriali e conta due milioni e 300 mila addetti? Con quali mezzi? Quali sono i rapporti sociali che hanno interesse pari almeno a quello degli associati alla Contapi — ad attuare quelle riforme che andrebbero chiamate «riforme sociali» e che sono «necessarie e indispensabili»?

Sindacati

In mancanza di questa «dimensione» il discorso si è rinchiuso in limiti di categoria, ha messo l'accento sull'interesse ristretto del ceto più che sulla sua funzione sociale e naturalmente ha parlato in molti interventi, di porre al centro dell'attuale difficile condizione delle imprese il problema di «mediare» tra azienda e lavoratori. Si è parlato di «anarchia dilagante», di «confittualità» e «contrattualità», di «immanità», si è chiesto al governo di «mediare e moderare». Germano Bensi, assessore socialdemocratico alla Regione Piemonte ha proposto addirittura che anche i salari siano fermi per sei mesi. Secondo il comm. Ceroni, dell'API veneta, i sindacati «non sanno discriminare fra piccola e grande azienda».

A chiusura della discussione, sono state enunciate queste «indicazioni» della Contapi per «la seconda fase» del governo: un ulteriore periodo di economia mostrano sintomi di miglioramento per quanto riguarda l'occupazione, l'utilizzo degli impianti, la produzione industriale e gli investimenti. Ora bisogna guardare alle riforme «senza le quali mancherebbero le possibilità di un certo sviluppo». Le organizzazioni sindacali sono infatti considerate di «congenialità» alle piccole e medie imprese: nell'ultimo contratto dei metalmeccanici si sono infatti considerate di «congenialità» alle piccole e medie imprese: revisione delle leggi sul credito agevolato; approvazione del disegno di legge per la istituzione del fondo centrale di garanzia.

Nel suo discorso, il ministro Coppo ha affermato che i dati generali sull'andamento economico mostrano sintomi di miglioramento per quanto riguarda l'occupazione, l'utilizzo degli impianti, la produzione industriale e gli investimenti. Ora bisogna guardare alle riforme «senza le quali mancherebbero le possibilità di un certo sviluppo». Le organizzazioni sindacali sono infatti considerate di «congenialità» alle piccole e medie imprese: nell'ultimo contratto dei metalmeccanici si sono infatti considerate di «congenialità» alle piccole e medie imprese: revisione delle leggi sul credito agevolato; approvazione del disegno di legge per la istituzione del fondo centrale di garanzia.

p. g. b.

In fondo ad un dirupo vicino al confine jugoslavo il cadavere di un africano

Un'altra vittima del traffico clandestino di lavoratori negri

Aveva 25 anni e proveniva dalla Mauritania - Faceva probabilmente parte della stessa tragica spedizione del 13 ottobre in cui persero la vita tre giovani - Urgono interventi radicali per reprimere l'infame mercato

DAL CORISPONDENTE

TRIESTE, 11 novembre

L'infame traffico di manodopera africana registra un'altra vittima: il cadavere di un giovane di colore è stato rinvenuto oggi in fondo ad un dirupo roccioso vicino al confine jugoslavo presso Trieste.

Intorno alle 13 del mattino, un agente di pubblica sicurezza, Antonio Musco di Trieste e Vittorio Dosmo di Muglia, scorgevano il corpo di un negro in fondo ad una scarpata, presso la località Draga. Nella zona, il posto è a circa 2 km. in linea d'aria da quello in cui, all'alba del 13 ottobre scorso, vennero rinvenuti i cadaveri assiderati di tre giovani del Mali.

Il corpo della vittima, ormai in stato di decomposizione, giaceva, privo di una scarpa, a qualche metro da un torrente. Poco lontana era rinvenuta una borsa «24 ore» in plastica blu, contenente un paio di sandali, un pettine, il passaporto e altri indumenti. Il giovane era di nome Djiby, coltivatore, 25 anni di Nouakchott, in Mauritania.

Il Djiby era partito in aereo da Dar el Beida, in Mauritania, aveva raggiunto Spalato in Jugoslavia, il 9 ottobre scorso. La data fa pensare che il giovane facesse parte della spedizione che il 13 dello scorso mese, sorpresa dal freddo e dalla pioggia nel suo tentativo di sconfinamento clandestino, lasciò tre morti ed altri due componenti in gravi condizioni presso la vicina località di S. Antonio in Bosco.

Il Djiby avrebbe quindi proseguito, staccandosi dagli altri nello sforzo di raggiungere Trieste, verso il confine, sarebbe caduto, a causa del buio e della zona carsica, particolarmente impervia e accidentata, con la scarpata dove, solo ora è stato casualmente ritrovato.

Sulla fronte del giovane è stata notata traccia di una contusione, riportata evidentemente in gravi condizioni. Anche il Djiby vestiva abiti leggeri, inadeguati al clima di quelle ore.

Il cadavere, recuperato dai vigili del fuoco, dopo il punto di scoscendimento, è stato trasferito all'obitorio di Trieste: qui l'autopsia accerterà le cause precise e l'epoca del decesso. I fatti, sconfortanti, avvenuti quando ancora non era dissolta l'impressione vivissima provocata dalla tragedia del 13 ottobre, né il ricordo della commossa esequie tributate dalla gente del Corso ai tre giovani del Mali. Erano altresì seguite con attenzione le complesse, difficili indagini per risalire agli organizzatori dell'ignobile mercato. E' di pochi giorni fa la condanna, da parte di un tribunale jugoslavo, di tre italiani che, il 20 ottobre, furono sorpresi mentre cercavano di far espatriare verso Trieste un altro gruppo di africani.

La nuova vittima dello squallido traffico di «carne umana», deve costituire dunque una sollecitazione perentoria affinché interventi radicali siano predisposti, a livello internazionale, per colpire, fino a renderlo impossibile, questo stesso mercato di «carne umana». Conoscenza, conogliata da negri spietati verso la Francia ed altri Paesi dell'Europa occidentale. Una volta arrivati a destinazione i lavoratori di colore sono utilizzati in condizioni di umiliazione e inumano sfruttamento, al di fuori di ogni tutela legale e sindacale, da «atori di lavoro» senza scrupoli.

Fabio Inwinkl



EDIFICIO IN FIAMME 19 FERITI A BOSTON BOSTON — Gli abitanti di un edificio di cinque piani sono stati svegliati la scorsa notte da un improvviso incendio. Diciannove persone sono rimaste ustionate. La maggior parte degli abitanti si sono messi in salvo uscendo dalla finestra, grazie alle scale dei vigili del fuoco. Nella telefoto UP: due ragazze scendono da una scala, in camicia da notte.

SILENZIO DEL GOVERNO SU MISURE CHE SAREBBERO STATE GIA' DECISE

Più sensibile il disagio in molte zone per la scarsità di forniture di gasolio

La situazione a Roma e in numerose zone dell'Emilia - Ricatti e manovre dei petrolieri - Sul provvedimenti di emergenza si diffondono notizie contrastanti - Necessaria una presa di posizione ufficiale - I Paesi petroliferi riaffermano il diritto a scelte autonome

ROMA, 11 novembre

La mancanza di gasolio sta provocando sensibili disagi in diverse zone del Paese. A Roma scarseggia l'energia elettrica mentre quasi tutti i fornitori di gasolio sono sotto il segno di una crisi di forniture. In varie parti della provincia sono in difficoltà. In vari quartieri si sono avute interruzioni nell'erogazione di energia elettrica (il gasolio è necessario per il funzionamento delle centrali). Altre interruzioni sono state già preannunciate.

Difficile anche la situazione in alcune località dell'Emilia-Romagna. Epicentro della crisi è Riccione dove già il 50 per cento dei forni sono stati costretti a fermare la loro attività. Venerdì la città scenderà in sciopero regionale per iniziativa di CGIL, CISL, UIL, delle organizzazioni dei commercianti, artigiani, albergatori, di PCI, PSI, DC, PRI. Oggi sciopererà Cervia. A Cattolica si sono svolte manifestazioni di protesta. A Rimini stasera si terrà un'assemblea.

Il ricatto dei petrolieri è evidente. Proprio a pochi chilometri da questi centri, cioè a Ravenna, il combustibile non manca nei depositi. Le navi continuano a scaricare carburante. Ma il petrolio viene «imboscat» così come è già avvenuto nel passato. Ravenna non è stato neppure garantito il quantitativo necessario per questo mese. Difficile la situazione anche a Bologna dove l'azienda municipalizzata di trasporto ha combustibile solo per due o tre giorni.

Intanto continua la ridda di voci sui provvedimenti di emergenza che il governo si appresterebbe a varare per limitare i consumi. Si parla di misure che sarebbero previste anche l'aumento della benzina e del gasolio ma che sarebbero adottate solo dopo la prossima scadenza elettorale. La cosa è gravissima. Il governo deve far sapere ufficialmente qual è la linea che intende seguire. Il problema del petrolio è di troppo grave entità per consentire «fughe» e «interessi» di notizie. Occorre dire se ancora una volta si vuol soggiacere ai ricatti e alle pressioni dei petrolieri, oppure se ci si muove seguendo criteri che vadano in direzione di un piano petrolifero che affronti in modo radicalmente nuovo i problemi del settore.

I problemi relativi alla attuale congiuntura petrolifera sono stati oggetto di alcune interessanti dichiarazioni del segretario generale dell'OPEC, Khome, il quale ha preso la parola nel corso di un convegno economico organizzato a Semmering dalla società petrolifera statale austriaca. A proposito dei prezzi del petrolio, Khome ha definito un «procedimento assolutamente legittimo» l'aumento deciso unilateralmente da vari Paesi produttori, soprattutto arabi; egli ha anche sottolineato che «l'ulteriore evoluzione dei prezzi del petrolio sarà collegata agli sviluppi della situazione congiunturale e di mercato».

APERTO A ROMA IL CONGRESSO DELLA FAIB

IL PIANO PETROLIFERO TEMA DEL DIBATTITO DEI BENZINAI

Il punto di partenza deve essere dato dalla effettiva possibilità di disporre del greggio necessario - Decisa opposizione all'aumento dei prezzi - L'autocontrollo sui consumi

ROMA, 11 novembre

Il punto di partenza di un vero piano petrolifero deve essere dato dalla effettiva possibilità di disporre del greggio necessario al nostro fabbisogno, sottraendoci ai ricatti delle grandi imprese private. A questo scopo occorre stabilire rapporti di collaborazione e di intesa sulla base dei reciproci interessi con i Paesi produttori. Si tratta quindi di creare «programmi di cooperazione economica che consentano all'Italia di acquistare il petrolio» anziché la possibilità di disporre del greggio, compensando questi maggiori oneri con la fornitura ai Paesi produttori di ingenti quantitativi di macchinari e di attrezzature industriali, unitamente all'assistenza tecnica di cui possono aver bisogno.

Su questa impostazione di fondo si è mossa l'ampia relazione che il presidente Fosco Meoni ha presentato stamane al terzo congresso della Federazione Autonoma Benzinaia (FAIB) aderente alla Confindustria.

Al congresso della FAIB, che si svolge alla presenza di 280 delegati, ha presenziato la loro adesione i sindacati dei lavoratori del settore, il compagno Natta a nome dei parlamentari comunisti, i compagni on. D'Angelo e Senigaglia. Le sessioni di lavoro sono state presiedute dal ministro Colombo e De Mita e il sottosegretario Servadei.

Insistendo sulla necessità di provvedere all'approvvigionamento in modo

da evitare che il Paese sia posto alla mercé delle grandi compagnie private internazionali, Meoni ha sottolineato in particolare che questa linea non può essere demandata soltanto all'Ente di Stato (ENI), i cui criteri di gestione oltretutto non sono molto diversi da quelli dei privati, ma «deve rimanere sotto il controllo del potere politico e più precisamente del Parlamento e degli strumenti dei quali il Parlamento stesso dispone», prevedendo altresì la partecipazione dello Stato.

L'avvio all'autocontrollo degli approvvigionamenti di greggio — ha precisato il relatore — «non esclude la presenza competitiva delle altre aziende. Queste però devono essere avvincolate dal preciso impegno di soddisfare le richieste del mercato senza restrizioni». Meoni ha criticato a questo punto l'iniziativa, attribuita al gruppo di Stato, di acquisire e la rete distributiva della BP e della Shell. «Determinante — ha detto — rimane la possibilità di avere il controllo del greggio». E in questo quadro lo Stato deve tendere sempre più a caratterizzare la propria attività alla acquisizione e alla lavorazione del prodotto di base, demandando agli operatori commerciali altri compiti e responsabilità, anche attraverso la creazione di un nuovo tipo di rete distributiva.

Ribadendo la decisa opposizione della FAIB a qualsiasi nuovo aumento

dei prezzi, il relatore ha formulato una serie di proposte alternative. Egli ha rilevato, anzitutto, la necessità di prendere in considerazione la proposta di trasformare la quota IVA sui carburanti in imposta di fabbricazione, «eliminando così il grosso scandalo che sta maturando e del quale stanno approfittando molte aziende», quali scaricano l'IVA sui consumi privati.

Circa l'autocontrollo sui consumi Meoni ha proposto di ridurre i servizi che comportano un maggiore impiego di energia, tra cui l'abolizione del servizio notturno e del self-service e la riduzione dei turni di lavoro giornaliero, nonché la chiusura infrasettimanale, a rotazione, dei vari impianti. Nella parte finale della sua relazione, Meoni ha tratteggiato le difficoltà dei distributori soprattutto in rapporto al fatto che, con gli attuali rapporti, essi non sono operatori veramente autonomi ma assumono di fatto le caratteristiche di dipendenti delle società distributrici. Il presidente della FAIB, a questo proposito, ha rilevato che «il vostro sacrificio è monito operante per l'eliminazione delle guerre, auspicio per il ristabilimento delle relazioni fra i popoli, dei superiori principi della giustizia e dell'umanità solidaria».

Al termine della seduta inaugurale un migliaio di persone si è recato in corteo in piazza Municipio per deporre corone d'alloro davanti al monumento ai Caduti. I lavori

diritti dei lavoratori a scegliere liberamente i propri rappresentanti, nel contempo «sconfigga ogni tentazione egemonica o integralista che dovesse in qualche modo emergere». Un meccanismo quindi che sia valido oggi con tre sindacati e domani con una sola organizzazione.

Anche Benvenuto si era posto il problema del che fare nel caso in cui un consiglio fosse stato eletto con «metodo settario», cioè senza rispettare per i gruppi di minoranza una presenza nell'organismo dirigente adeguata alla reale presenza nella fabbrica. I metalmeccanici della UIL dicono di avere la soluzione per questi casi: «Folchi» il problema è politico, si devono trovare soluzioni politiche; si va dai lavoratori e si affronta una battaglia per rifare l'elezione del consiglio».

Linea burocratica da una parte (Ravecca), linea radicale dall'altra (Benvenuto): cosa ha proposto invece Vanni? Si è accorto che i delegati di gruppi omogenei ha detto — il ruolo di strutture di base del sindacato, non può essere individuato un diverso corpo elettorale per la nomina dei rappresentanti sindacali aziendali». Tradotta per i non «addetti ai lavori», la frase significa che una parte dei delegati (i gruppi omogenei) non iscritti ai sindacati, ma sulla base di una «circostrizione» che comprende tutta la fabbrica. Questi ultimi lavoratori diventerebbero «rappresentanti sindacali aziendali».

Ma questa soluzione, per i metalmeccanici, «snaturerebbe i consigli». Vi è poi una via di mezzo, quella di Politti (segretario della UIL di Milano) che prevede l'elezione diretta per due terzi dei delegati nel gruppo omogeneo e la successiva scelta del rimanente terzo tra i lavoratori che hanno ottenuto voti nel loro gruppo omogeneo, ma che non sono iscritti ai sindacati, sulla base di una «circostrizione» che comprende tutta la fabbrica. Questi ultimi lavoratori diventerebbero «rappresentanti sindacali aziendali».

Varianti o compromessi anch'esso respinto da Benvenuto. Vanni, tuttavia (e anche il compagno Giusti, segretario della CGIL aveva ieri accettato) «per la necessità» s'è detto convinto che è «impensabile la riproduzione meccanica di modelli che valgono per tutte le categorie e per tutti i territori e che è quindi necessario andare ad esperienze articolate nei modi di attuazione».

Questo potrebbe essere il perno intorno al quale far ruotare la ricerca verso soluzioni al problema che accostano esigenze apparentemente inconciliabili. E' ben comprensibile infatti che certe scelte che possono calzare perfettamente con la realtà dei metalmeccanici, o più in generale delle categorie dell'industria, non potrebbero essere meccanicamente riprodotte per i braccianti o per i dipendenti del pubblico impiego.

Ma è altrettanto comprensibile che la richiesta di «sdoppiamento del corpo elettorale» nella fase di scelta dei delegati, dove sembrava volessero parare i settori più conservatori della UIL, presenta il pericolo di inserire il germe della burocratizzazione nei nuovi organismi dirigenti sindacali di base.

Lo sforzo di Vanni in questo senso è tanto più apprezzabile, in quanto qualsiasi decisione sarà presa nei prossimi mesi dalla federazione CGIL-CISL-UIL, questa dovrà poi essere sottoposta alla verifica di tutte le categorie; presentarsi con proposte realistiche che tengano conto delle differenti situazioni è il modo per dimostrare ai lavoratori la vera volontà di generalizzare i Consigli in tutto il Paese.

Ino Iselli

A Firenze dopo la Conferenza riunito il Comitato Centrale

Vivace dibattito nella UIL per giungere ad un'intesa sui «delegati»

A tarda sera non era ancora stato raggiunto un accordo

DALL'INVIATO

FIRENZE, 11 novembre

Sembrava fino a questa mattina che tutto filasse liscio e invece questa sera i lavori della Conferenza sulle strutture di base della UIL, in corso da giovedì al Palazzo dei Congressi di Firenze, non si sono ancora conclusi. O meglio il dibattito è stato chiuso da un discorso del segretario generale Raffaele Vanni, ma il Comitato centrale che si è riunito subito dopo per studiare il documento finale, non è ancora riuscito a trovare al proprio interno il necessario margine di consensi.

E' sembrato, anzi, a un certo punto, che si potesse arrivare ad una drammatica spaccatura per la decisione annunciata dai rappresentanti del metalmeccanico di presentare un proprio documento che sarebbe stato appoggiato da altre categorie dell'industria. Ma poi questo documento, dopo una serie di assicurazioni di Vanni, non è stato presentato e la segreteria confederale si è apparsa per fondere in un testo che forse potrebbe aggregare attorno a sé una larga maggioranza.

Le posizioni evidenziate dal dibattito della conferenza sono state essenzialmente tre: e non tanto su questioni di ordine generale (sulla natura e sulle funzioni dei delegati, sul loro carattere di rappresentatività, sull'elezione con scheda bianca, sulla revoca,

eccetera) quanto soprattutto sul meccanismo di elezione dei Consigli di zona non sembra sussistere problemi).

Vi è stata la posizione del metalmeccanico, espressa dall'intervento del loro segretario Giorgio Benvenuto, che difende le scelte operate dalla categoria e non accetta (almeno sul piano dei principi) nessun correttivo ai meccanismi elettorali da essa adottati. A questa posizione si sono richiamati anche dirigenti di altre categorie dell'industria.

Il grosso della componente socialdemocratica, invece, ritiene necessario trovare regolamenti elettorali rigidi che offrano precise garanzie di rappresentanza alle minoranze nei consigli e fra i delegati. Vanni (Ravecca, segretario confederale, ha sostenuto, a questo proposito, che i consigli devono essere composti dai delegati e dai rappresentanti dei tre sindacati: i primi eletti dai lavoratori delle aziende, i secondi designati da CGIL, CISL e UIL (ciascuna organizzazione i suoi uomini).

Un paziente lavoro di mediazione è stato portato avanti dal segretario generale Vanni, per il quale va invece individuato un sistema che consenta la libera formazione delle idee e il dialogo democratico, nella pluralità, come nella unità sindacale: si tratta quindi di individuare un meccanismo che, salvaguardando

Pregiudicato ucciso in un agguato da 13 colpi di pistola e fucile

Regolamento di conti a Fano: i killer venivano da Milano?

La vittima si era improvvisamente trasferita nella cittadina marchigiana sei mesi fa - Era stato il direttore di un noto locale notturno al tempo della guerra per il controllo del racket dei night milanesi

MILANO, 11 novembre

La lotta per il controllo del racket dei locali notturni milanesi si è riaccesa? Un noto pregiudicato ex direttore del famoso night «Ciao Ciao» è stato questa notte crivellato di colpi mentre parcheggiava la sua «500» sotto casa, a Centomaria di Fano, dove 6 mesi fa si era «rifugiato». Il killer molto probabilmente proveniva da Milano. I carabinieri e la polizia del capoluogo lombardo appena hanno saputo del delitto sono alla ricerca proprio a Milano dei due assassini. La vittima, Romolo Prati di 26 anni, si era trasferito improvvisamente in Centomaria di Fano 6 mesi fa. Assieme alla moglie e due figli in tenera età abitava in una modesta abitazione di via Sabotino. Il Prati ufficialmente gestiva un bar in una frazione

vicina, Sant'Orso. Si era fatto conoscere da tutti come un giovane cordiale e allegro; evitava però di parlare del suo passato. Curiosità aveva nutrito le numerose ciacchierate che ricoprivano il suo corpo, ma non aveva mai raccontato come se fosse procurate la pressione sanguigna e il diabete.

Il dossier conservato negli schedari della Questura di Milano è pesantissimo. Esperto clandestino, minatore, rapina, sfruttamento della prostituzione, guida senza patente, sono i reati più «gravi» per i quali era stato denunciato e condannato. Nella cittadina marchigiana viveva con la moglie Serenella Bonavia di 24 anni, una fanesca che aveva conosciuto e sposato a Milano all'epoca del «Ciao Ciao».

a bordo della «500» di proprietà della nipote della moglie era appena arrivato a casa. Si accingeva a parcheggiare nella sua abitazione quando un tiratore lo colpì con tre colpi — secondo i primi accertamenti — due killer nascosti dietro un vicino muretto sono entrati in azione. Erano armati con una pistola calibro 7,65 e una carabina 22. Tredici colpi sparati praticamente a bruciapelo hanno crivellato la carrozzeria dell'utilitaria. I proiettili (almeno tre) hanno raggiunto il Prati al capo, al collo e al petto. Quando i primi soccorsi portati hanno estratti dall'auto era ormai già morto. Due assassini erano intanto spariti. La meccanica dell'agguato dimostra che i due killer anche rischiando di perdere più tempo del lecito volevano avere la sicurezza di uccidere il Prati.

DALL'INVIATO

MESSINA, 11 novembre

Si è aperto, stamane, al cinema Odeon, il XX Congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra: circa 400 delegati, in rappresentanza di tutti i fronti del lavoro, il diritto alla casa, l'estensione dei benefici previsti dalla legge 336 per i com-

battenti dipendenti dello Stato a tutte le altre categorie.

I lavori del congresso — che proseguiranno a Taormina nell'hotel San Domenico fino a giovedì 15 — sono stati aperti dalla lettura del messaggio del Presidente della Repubblica. «La sacra memoria dei Caduti per la patria — dice fra l'altro il messaggio — e i segni delle loro sofferenze invitano ad una riaffermazione solenne: quella della speranza della pace verso la quale è tesa l'aspettativa di tutti i popoli».

Al mantenimento di questo obiettivo primario, alla difesa della libertà e dell'indipenden-

za nazionale, si è collegato il saluto che il vice presidente dell'ANPI, Salvatore Donno, ha portato all'assemblea a nome dei partigiani. All'indomani del 4 novembre rendiamo un nuovo omaggio al soldato italiano e a coloro i quali ne sono l'erede: i mutilati e gli invalidi di tutte le guerre. Il saluto della Resistenza italiana non è solo un fatto formale: nessuno può disattendere per il valore del vostro sacrificio e di quanti caddero per la difesa del suolo della patria, gli obblighi morali che ne derivano. I resistenti italiani che nel compito di di-

fendere la libertà e la dignità del nostro Paese «non furono secondi ad alcuno» sono con voi perché siete la testimonianza vivente del desiderio di libertà e di pace del nostro popolo e di tutta l'intera umanità.

«Il vostro sacrificio è monito operante per l'eliminazione delle guerre, auspicio per il ristabilimento delle relazioni fra i popoli, dei superiori principi della giustizia e dell'umanità solidaria».

del congresso entreranno, con la seduta di domani mattina, nel vivo del dibattito che si preannuncia abbastanza concreto e vivace: oggi un involo di guerra, con una riduzione della capacità lavorativa del 90%, percepisce una pensione di 40 mila lire mensili, contro le 130 mila lire corrisposte agli invalidi di lavoro. E' uno dei tanti esempi che il presidente nazionale dei mutilati e invalidi di guerra, Renato Mordenti, ha voluto citare per testimoniare «la umiliante posizione alla quale sono stati relegati i mutilati di guerra italiani».

Enzo Lacaria

A Messina con un discorso di apertura del presidente Mordenti

A congresso mutilati e invalidi di guerra

Un messaggio di Leone e il saluto dei partigiani - La categoria si attende dal governo «una prova di solidarietà nazionale»

Alla Spezia e nel Veneto le indagini sulle criminali organizzazioni terroristiche

L'OMBRA DEL MSI SULLA CENTRALE EVERSIVA SCOPERTA IN LUNIGIANA

A Genova sarebbe stato spiccato un avviso di reato nei confronti di un noto legale, consigliere provinciale del partito di Almirante - E' proprietario di una autovettura utilizzata dalle organizzazioni della Spezia - Implicazioni con fatti avvenuti a Maserada sul Piave - Nella lista nera rinvenuta in Lunigiana tra i destinatari degli attentati esponenti di PCI e PSI e della sinistra dc

I legami tra il medico spezzino e i neofascisti

DALL'INVIATO

LA SPEZIA, 11 novembre

Per ogni silenzio sulla pista nera, intronabili i funzionari di polizia. E' impenetrabile il Procuratore della Repubblica della Spezia che cerca di gettare un po' di acqua sul fuoco divampato dopo la scoperta della centrale eversiva fascista a Ortovovo, un piccolo centro della Lunigiana che in questi ultimi tempi aveva conosciuto la parità di bombardamenti aerei per una serie di attentati a sedi e organizzazioni democratiche, pestaggi come quello subito da don Carlo Casti, un prete operaio che venne aggredito e gettato in un canale.

Fascisti. Non la pensava così quando incriminò il magistrato dottor Marone nella nota vicenda. Comunque il magistrato non può smentire di aver trovato fra i documenti sequestrati nella villa del medico Giampaolo Porta Casucci, iscritto al MSI ed ex ufficiale della Kriegsmarine durante l'ultima guerra, un elenco di edifici da occupare, un piano di attentati contro personalità politiche antifasciste e sedi di partiti, un programma già in parte attuato, di rapine per finanziare l'attività dell'organizzazione collegata con i gruppi fascisti del Veneto.

elementi di estrema destra noti alla polizia per essere già stati pescati a Maserada sul Piave in provincia di Treviso con armi da guerra.

Ma per strane e misteriose circostanze, fino al 19 ottobre scorso, i due hanno tranquillamente scorrazzato per l'Italia armati fino ai denti come palestranti costanti e carabinieri quando il bloccarono a bordo della «Fulvia» targata Padova.

Questi personaggi, secondo quanto sarebbe emerso dalle indagini se la facessero con un altro fascista, Gian Carlo De Marchi, di Recco, indicato come «spalla» di quel Pietro De Andrea il ministro genovese coinvolto nelle indagini sul tragico attentato che costò la vita all'agente Antonio Marino.

Sarà bene ricordare che questi due veneti arrestati sono stati pescati in Versilia, una zona calda, dove più volte i fascisti hanno compiuto una serie di attentati, sopraffazioni e pestaggi che hanno scosso l'opinione pubblica.

Inoltre, sempre in Versilia si sono verificate una serie impressionante di assalti alle banche, azioni condotte quasi sempre da quattro o cinque persone armate di mitra. Più di un investigatore ha sostenuto l'ipotesi che dietro a quelle rapine si nascondano i finanziamenti di una organizzazione eversiva fascista. L'ipotesi venne avanzata anche in occasione dell'assalto al treno postale alla stazione di Lucca.

La scoperta di un programma di rapine trovato tra gli altri piani di attentati nel Paese, conformerebbe quanto già sospettato da tempo gli inquirenti che però non ritenevano creduti.

Da almeno sei mesi invece, la casa del dottor Casucci veniva tenuta d'occhio dalla questura. Perché? Il dottor Casucci, pistoiense, medico già salito alla ribalta per certi suoi esperimenti per la cura del cancro, durante la seconda guerra mondiale aveva combattuto al fianco dei tedeschi come ufficiale di Marina.

Si era iscritto al MSI ed è il grande amico del federale di Massa Carrara, Giordani, che ha fornito il documento del «Gruppo amici forze armate» che raccoglie numerosi elementi repubblicani ed era iscritto anche alla Associazione «Esercito d'occhio».

Le ricerche della magistratura

Perquisizioni nel Padovano

L'operazione iniziata dopo l'arrivo del «dossier» dalla Spezia - Le vicende dell'ex repubblicano Rampazzo - Un programma di eliminazioni fisiche. Sulle tracce dei «Giustizieri d'Italia»

DALL'INVIATO

PADOVA, 11 novembre

Dopo quella di Franco Tredda, un'altra pericolosa centrale eversiva di destra a Padova? L'allarmante interrogativo è rimbalzato dalla Spezia, dopo l'arresto avvenuto nella zona di Viareggio del trentenne Sandro Rampazzo, di ritorno in via Ciamician 27, e del trentaduenne Sandro Sedona, dimostrante a Mestre in via Roma 57. I due, come è noto, sono stati bloccati fin dal 19 ottobre a Viareggio, in relazione alla scoperta del centro eversivo di Ortovovo in Lunigiana, nella villa del dottor Gian Paolo Casucci.

meri corrispondenti ad altrettante lettere dell'alfabeto, una sorta di codice da cifrario.

Che cosa è la «Rosa dei venti» e cosa sono i «Giustizieri d'Italia»? Si afferma si tratti di organizzazioni di estrema destra che si rifanno al fascismo della Repubblica di Salò, mentre da un odio invincibile contro ogni forma di democrazia, assetati di vendetta e di violenza. A Padova si ritiene che questa organizzazione sia ramificata nel territorio nazionale ed abbia numerosi collegamenti, anche se la si considera del tutto estranea al gruppo di Padova e ai suoi legami con «Ordine nuovo».

Il programma di questa ennesima incarnazione dell'eversione neo fascista punterebbe sulla eliminazione fisica dei dirigenti dei partiti di sinistra e degli altri esponenti democratici e su una serie di azioni (rapine, assalti, attentati) volte a seminare il disordine e il terrore. Del resto, le indiscrezioni sul materiale ritrovato nell'abitazione del dottor Casucci starebbero a confermare l'esistenza di questi e propri piani per mettere in pratica un programma del genere.

Quale rilievo e incidenza viene ad assumere, in questo quadro, l'arresto di Rampazzo e Sedona? E' troppo presto per esprimere valutazioni in materia. L'opinione prevalente è che le indagini sul movimento della copione risalgano appunto all'epoca del misterioso attentato del maggio scorso e alla successiva perquisizione che ancora oggi si padovana anche la segnalazione che in ottobre ha posto i carabinieri di Reggio sul le tracce della «Fulvia» targata Padova.

Il Rizzato è un fascista di antica data, un ex repubblicano la cui condanna a morte, avvenuta dopo la liberazione, era stata commutata nell'ergastolo, per risolversi poi in soli sei anni di reclusione. Tornato libero, il Rizzato, almeno ufficialmente, non si è più occupato di politica. Ha sempre vissuto nell'ombra. Le sue attività sono praticamente ignote, non si sa bene nemmeno quali siano i suoi mezzi di sussistenza. In questa circostanza, lo attentato contro il Rizzato, e i danni, era perciò apparentemente senza spiegazioni. Né le indagini subito aperte, davano alcun risultato, fino a quando, in giugno, il magistrato non perveniva uno strano volantino.

Era firmato «La rosa dei venti», una organizzazione che appariva filiazione del «Giustizieri d'Italia» specializzati nell'invio ovunque lettere contenenti proiettili e missive minatorie.

In quello stesso periodo, la autorità giudiziaria faceva perquisire, non si sa in base a quali indicazioni, le abitazioni del Rampazzo e del Sedona. Nella casa del primo era stato rinvenuto un timbro con la scritta «Rosa dei venti» e un disco di carta con dei nu-

meri corrispondenti ad altrettante lettere dell'alfabeto, una sorta di codice da cifrario.

Il programma di questa ennesima incarnazione dell'eversione neo fascista punterebbe sulla eliminazione fisica dei dirigenti dei partiti di sinistra e degli altri esponenti democratici e su una serie di azioni (rapine, assalti, attentati) volte a seminare il disordine e il terrore. Del resto, le indiscrezioni sul materiale ritrovato nell'abitazione del dottor Casucci starebbero a confermare l'esistenza di questi e propri piani per mettere in pratica un programma del genere.

Absoluto riserbo

La Procura della Repubblica di Padova ha intavolato il più rigido e imbarbogoso su qualsiasi notizia ed indiscrezione. Tuttavia, alcuni precedenti, e la ricostruzione di documenti, fanno ritenere che proprio da Padova si dipani la matassa della oscura vicenda.

Il nome del Rampazzo è saltato fuori per la prima volta questa estate. Nel maggio scorso, l'abitazione di 36enne Ivano Rizzato, in via Ionio, era fatta oggetto di un misterioso attentato. Una carica di tritolo veniva fatta esplodere sotto una finestra.

Il Rizzato è un fascista di antica data, un ex repubblicano la cui condanna a morte, avvenuta dopo la liberazione, era stata commutata nell'ergastolo, per risolversi poi in soli sei anni di reclusione. Tornato libero, il Rizzato, almeno ufficialmente, non si è più occupato di politica. Ha sempre vissuto nell'ombra. Le sue attività sono praticamente ignote, non si sa bene nemmeno quali siano i suoi mezzi di sussistenza. In questa circostanza, lo attentato contro il Rizzato, e i danni, era perciò apparentemente senza spiegazioni. Né le indagini subito aperte, davano alcun risultato, fino a quando, in giugno, il magistrato non perveniva uno strano volantino.

Era firmato «La rosa dei venti», una organizzazione che appariva filiazione del «Giustizieri d'Italia» specializzati nell'invio ovunque lettere contenenti proiettili e missive minatorie.

In quello stesso periodo, la autorità giudiziaria faceva perquisire, non si sa in base a quali indicazioni, le abitazioni del Rampazzo e del Sedona. Nella casa del primo era stato rinvenuto un timbro con la scritta «Rosa dei venti» e un disco di carta con dei nu-

meri corrispondenti ad altrettante lettere dell'alfabeto, una sorta di codice da cifrario.

Il programma di questa ennesima incarnazione dell'eversione neo fascista punterebbe sulla eliminazione fisica dei dirigenti dei partiti di sinistra e degli altri esponenti democratici e su una serie di azioni (rapine, assalti, attentati) volte a seminare il disordine e il terrore. Del resto, le indiscrezioni sul materiale ritrovato nell'abitazione del dottor Casucci starebbero a confermare l'esistenza di questi e propri piani per mettere in pratica un programma del genere.

Quale rilievo e incidenza viene ad assumere, in questo quadro, l'arresto di Rampazzo e Sedona? E' troppo presto per esprimere valutazioni in materia. L'opinione prevalente è che le indagini sul movimento della copione risalgano appunto all'epoca del misterioso attentato del maggio scorso e alla successiva perquisizione che ancora oggi si padovana anche la segnalazione che in ottobre ha posto i carabinieri di Reggio sul le tracce della «Fulvia» targata Padova.

Il Rizzato è un fascista di antica data, un ex repubblicano la cui condanna a morte, avvenuta dopo la liberazione, era stata commutata nell'ergastolo, per risolversi poi in soli sei anni di reclusione. Tornato libero, il Rizzato, almeno ufficialmente, non si è più occupato di politica. Ha sempre vissuto nell'ombra. Le sue attività sono praticamente ignote, non si sa bene nemmeno quali siano i suoi mezzi di sussistenza. In questa circostanza, lo attentato contro il Rizzato, e i danni, era perciò apparentemente senza spiegazioni. Né le indagini subito aperte, davano alcun risultato, fino a quando, in giugno, il magistrato non perveniva uno strano volantino.

Era firmato «La rosa dei venti», una organizzazione che appariva filiazione del «Giustizieri d'Italia» specializzati nell'invio ovunque lettere contenenti proiettili e missive minatorie.

Arsenali segreti

Sebbene nulla si sappia di preciso circa l'origine delle perquisizioni compiute sui Colli Euganei, è possibile che esse siano avvenute dopo la scoperta di una serie di documenti verificati con l'arresto dei due e il successivo arresto del fascista a Padova. Si ritiene che la vasta operazione sia diretta a scoprire depositi di armi, polveri, esplosivi, e che ancora una volta rivela la centralità fascista in Lunigiana sono mossi da Padova, sono da attendere nei prossimi giorni o settimane, gli sviluppi di una operazione che ancora una volta rivela come nel Veneto si annida alcune fra le trame più pericolose contro la legalità repubblicana e contro la democrazia nel nostro Paese. E' che conferma la necessità di agire con estrema decisione per estirpare le radici, risalendo fino ai centri dirigenti ed ispiratori.

Il Rizzato è un fascista di antica data, un ex repubblicano la cui condanna a morte, avvenuta dopo la liberazione, era stata commutata nell'ergastolo, per risolversi poi in soli sei anni di reclusione. Tornato libero, il Rizzato, almeno ufficialmente, non si è più occupato di politica. Ha sempre vissuto nell'ombra. Le sue attività sono praticamente ignote, non si sa bene nemmeno quali siano i suoi mezzi di sussistenza. In questa circostanza, lo attentato contro il Rizzato, e i danni, era perciò apparentemente senza spiegazioni. Né le indagini subito aperte, davano alcun risultato, fino a quando, in giugno, il magistrato non perveniva uno strano volantino.

Era firmato «La rosa dei venti», una organizzazione che appariva filiazione del «Giustizieri d'Italia» specializzati nell'invio ovunque lettere contenenti proiettili e missive minatorie.

In quello stesso periodo, la autorità giudiziaria faceva perquisire, non si sa in base a quali indicazioni, le abitazioni del Rampazzo e del Sedona. Nella casa del primo era stato rinvenuto un timbro con la scritta «Rosa dei venti» e un disco di carta con dei nu-

meri corrispondenti ad altrettante lettere dell'alfabeto, una sorta di codice da cifrario.

Il programma di questa ennesima incarnazione dell'eversione neo fascista punterebbe sulla eliminazione fisica dei dirigenti dei partiti di sinistra e degli altri esponenti democratici e su una serie di azioni (rapine, assalti, attentati) volte a seminare il disordine e il terrore. Del resto, le indiscrezioni sul materiale ritrovato nell'abitazione del dottor Casucci starebbero a confermare l'esistenza di questi e propri piani per mettere in pratica un programma del genere.

Quale rilievo e incidenza viene ad assumere, in questo quadro, l'arresto di Rampazzo e Sedona? E' troppo presto per esprimere valutazioni in materia. L'opinione prevalente è che le indagini sul movimento della copione risalgano appunto all'epoca del misterioso attentato del maggio scorso e alla successiva perquisizione che ancora oggi si padovana anche la segnalazione che in ottobre ha posto i carabinieri di Reggio sul le tracce della «Fulvia» targata Padova.

Il Rizzato è un fascista di antica data, un ex repubblicano la cui condanna a morte, avvenuta dopo la liberazione, era stata commutata nell'ergastolo, per risolversi poi in soli sei anni di reclusione. Tornato libero, il Rizzato, almeno ufficialmente, non si è più occupato di politica. Ha sempre vissuto nell'ombra. Le sue attività sono praticamente ignote, non si sa bene nemmeno quali siano i suoi mezzi di sussistenza. In questa circostanza, lo attentato contro il Rizzato, e i danni, era perciò apparentemente senza spiegazioni. Né le indagini subito aperte, davano alcun risultato, fino a quando, in giugno, il magistrato non perveniva uno strano volantino.

Era firmato «La rosa dei venti», una organizzazione che appariva filiazione del «Giustizieri d'Italia» specializzati nell'invio ovunque lettere contenenti proiettili e missive minatorie.

Mario Passi

Giorgio Sgherri

Senza tregua gli attacchi alla salute nelle fabbriche Montedison

Le emissioni di gas intossicano altri 40 lavoratori a Marghera

Due ricoverati in gravi condizioni all'ospedale - L'anidride solforosa proveniva dal reparto AS del Petrochimico - Colpiti operai della Montefibre che per di più tenta la serrata

DALLA REDAZIONE

VENEZIA, 11 novembre

Quaranta lavoratori intossicati, quattro dei quali gravemente, al punto da dover essere ricoverati all'ospedale di Mestre in condizioni che i sanitari hanno giudicato preoccupanti, è il bilancio di una emnesima intossicazione collettiva a Porto Marghera, dovuta quasi certamente alle emissioni di anidride solforosa dal reparto AS del Petrochimico.

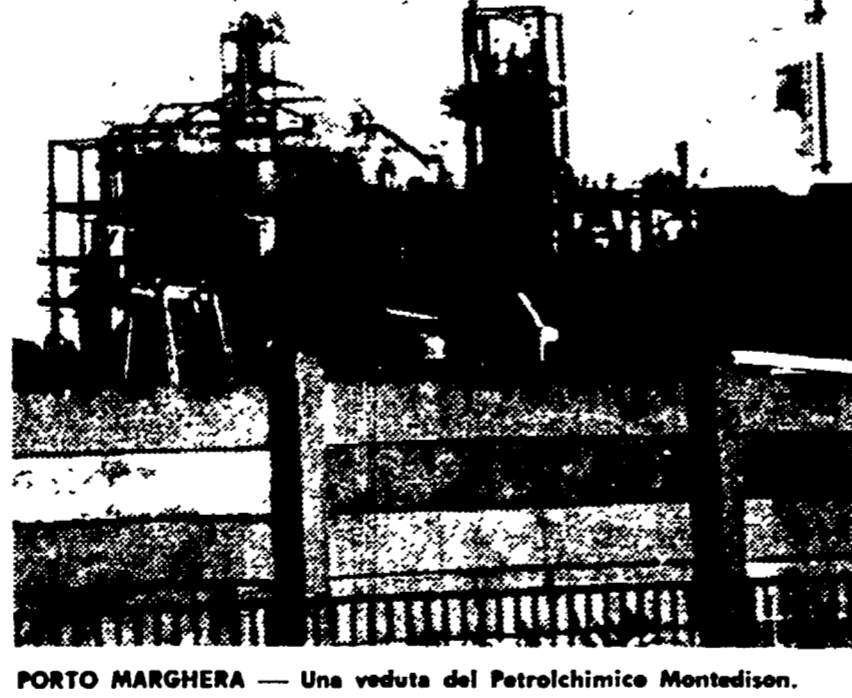
Il primo di ricoverazione articolata, in questi giorni, dopo la fermata imposta dai sindacati con la lotta, circa un mese fa, appunto, per ottenere il risanamento dell'impianto.

Sono stati colpiti dalle esalazioni, anche in questa occasione, i lavoratori della Montefibre, una fabbrica adiacente al impianto AS (acciaio e cromo) e la presenza della anidride solforosa è stata avvertita in pieno, a Porto Marghera, dove la fabbrica di Montefibre, in questi giorni, dopo la fermata imposta dai sindacati con la lotta, circa un mese fa, appunto, per ottenere il risanamento dell'impianto.

Una conclusione della riunione, nel corso della quale la direzione, ritornando sulle sue decisioni, ha dichiarato di non intendere procedere ad alcuna serrata dello stabilimento, è stato emesso un comunicato firmato dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, della Federazione Unitaria Lavoratori Chimici e dal consiglio di fabbrica della Montefibre nel quale si afferma il diritto alla garanzia del salario per i lavoratori che hanno abbandonato gli impianti per la precarietà e l'insicurezza delle condizioni di lavoro e di informare di avere avanzato una richiesta di incontro immediato con la direzione generale della Montedison al fine di affrontare la grave situazione determinatasi a Porto Marghera.

Confermando la loro posizione anticostituzionale

Incitamento dei missini alla sedizione nelle FA



PORTO MARGHERA - Una veduta del Petrochimico Montedison.

Squilibrate in azione a Ferrara

Strage di gomme «contro lo smog»

Ma finora forati i pneumatici di centinaia di auto

FERRARA, 11 novembre

La notte scorsa si è rifatto vivo in città per ripetere l'attacco vandalico di domenica scorsa, l'individuo (quasi certamente uno squilibrato) che fa strage di pneumatici di automobili parcheggiate lungo la strada. Nella sua prima «uscita» forò le gomme di almeno 250-300 vetture; la notte scorsa i malcapitati automobilisti non sono stati meno di 150-200. Sul parabrezza il solito messaggio, spesso in busta chiusa, dattiloscritto: «Comitato difesa antismog - comandante Afro». Anche stavolta il sedicente individuo - antinquinamento ha compiuto un'azione vandalica che deve essere durata alcune ore, durante le quali ha battuto la città in lungo ed in largo.

Auto «sedute» con una due-tre od anche tutte le quattro gomme forate con un punturolo (quasi certamente una lesina da calcolino) non sono state intracciate un po' ovunque. Stannone i gommi svagati telefonicamente da vecchi e nuovi clienti hanno dovuto riappare i loro laboratori e soprattutto nella mattinata si sono formate file di automobilisti davanti ai negozi di vulcanizzazione, in attesa del loro turno.

Il ripetersi dell'episodio (grossi disagi e rilevanti danni degli automobilisti) ha costretto molti proprietari di automobili a cercare garages per sottrarre i loro mezzi alle ulteriori mire del «comandante Afro» che ha promesso altre uscite. Ma tutti i posti disponibili sono già esauriti.

La direzione della Montefibre, inoltre, un ignobile comunicato ufficiale, contro il quale le organizzazioni sindacali provinciali, quelle di categoria e di fabbrica hanno preso questa mattina «la più dura protesta», finge, addirittura, di non conoscere la direzione che ha indotto tutti i lavoratori ad abbandonare il periodo di sciopero e di licenziare la strumentazione di sicurezza all'operaio installata, nulla di anormale, per cui, incredibilmente, è deciso a non assolvere tutti, non ha chiesto al consiglio di fabbrica sessanta «comandati» per porre gli impianti in condizioni di sicurezza, avvertendo che il personale sarebbe stato rimesso al lavoro e non appena si sarà verificata l'esistenza delle condizioni tecniche di agibilità degli impianti.

Di fronte a questa grottesca

Un aperto appello alle Forze armate ad ispirarsi all'esempio cileno è la sostanza dei discorsi pronunciati da due capi missini (l'ammiraglio Birendelli e Ing. Toschi) a Milano a nome di una sedezione «Unione amici del soldato». L'ipotesi dei cui i due capi fascisti sono partiti è quella che il PCI possa trovarsi nell'area di governo in tal caso, ha detto l'ammiraglio Birendelli, «non si può pensare a una soluzione che non sia un'alternativa alla democrazia repubblicana, viene congiunto un vero e proprio piano fittizio per «rompere» le legame che recalcitrano alla farneticazione missina - intercorrerrebbe «fra la presenza sovietica nel Mediterraneo e quella del PCI».

I fascisti non sono affatto sicuri che tali posizioni possano essere accettate all'interno dei Corpi armati dello Stato, tanto che uno degli o-

Le forze democratiche in lotta contro gli speculatori

Si profila su Palermo la minaccia di nuovi scempi edilizi

Invece di risanare il centro storico, si tenta una ignobile operazione - Disagio anche nella maggioranza consiliare - Necessaria una pronta revisione della «convenzione» con la Cassa del Mezzogiorno

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 11 novembre

Il consiglio comunale di Palermo si riunisce domani sera per decidere se e come attuare il risanamento del centro storico che la città (unica in Europa) che resti ancora pressoché integralmente i segni dei bombardamenti dell'ultima guerra) attende da oltre vent'anni.

Il documento prefigura una operazione immobiliare tipo quelle che si svilupperanno nel capoluogo nelle fasi più calde della guerra delle cosche mafiose e a Catania nello stesso arco di tempo, cioè lo sventramento del quartiere San Berillo da parte della società immobiliare.

Per lo sviluppo sciopero generale oggi a Enna

Domani tutta la provincia di Enna in più potere del Sud, scende in lotta. Per iniziativa della Federazione CGIL, CISL, UIL tutta la popolazione è stata chiamata a prendere parte allo sciopero generale per rivendicare un nuovo sviluppo economico, il blocco dell'emigrazione. Questa giornata di lotta segnerà una nuova tappa della «vertenza Scilla» portata avanti dai sindacati con il pieno sostegno delle forze democratiche.

I problemi sul tappeto riguardano l'avvenire — il lavoro e la casa — degli oltre settantamila abitanti del cuore della città, la salvaguardia delle forze produttive esistenti, le botteghe artigiane e il quartiere mercato, la ristrutturazione dei servizi civili, il ripristino dei valori storico-culturali, che potrebbero tutte testimoniare la mia presenza a Genova.

La convenzione inoltre tocca una minima parte del centro storico. Si opera infatti esclusivamente in una zona periferica della città, con la copertura del greto secco del fiume Orto, un'operazione che darà lavoro solo a poche decine di edili, ma che servirà a «valorizzare» a fini speculativi le aree che costeggiano il letto del fiume e con la liberazione dalle macerie dell'ultima guerra delle aree più lucrose ai margini del centro storico, sul lungomare e nella zona di viale S. Maria.

La preparazione dello sciopero ha rappresentato una occasione di forte mobilitazione. Vi sono stati dibattiti, assemblee, incontri con i rappresentanti del centro storico. In numerosi Consigli comunali, oltre a quello provinciale, si sono svolte riunioni di adesione alla giornata di lotta a Palermo, preventive da tenere nelle aule consiliari, presenti amministratori, dirigenti politici e sindacali, popolazioni.

All'esame dei consiglieri, una «convenzione» (siglata dalla giunta comunale, DC, PSDI, PRI) con la Cassa del Mezzogiorno per l'intervento di una società concessionaria del gruppo IRI, rimasta nei cassetti del Comune per oltre due anni di travagliate trattative con gli enti pubblici nazionali. L'operazione è stata condotta in prima persona dai gruppi dirigenti fanfaniani.

La Sicilia domani si avrà una giornata di lotta di tutti i minatori per la piena utilizzazione di tutte le risorse del sottosuolo (salame, olio, polsini, ecc.). La giornata di lotta si articola in tre grossi concentramenti provinciali: ad Enna, Serradifalco e Realmonte per le province di Caltanissetta e Agrigento.

Detenuto di Civitavecchia: quindici guardie mi hanno percosso

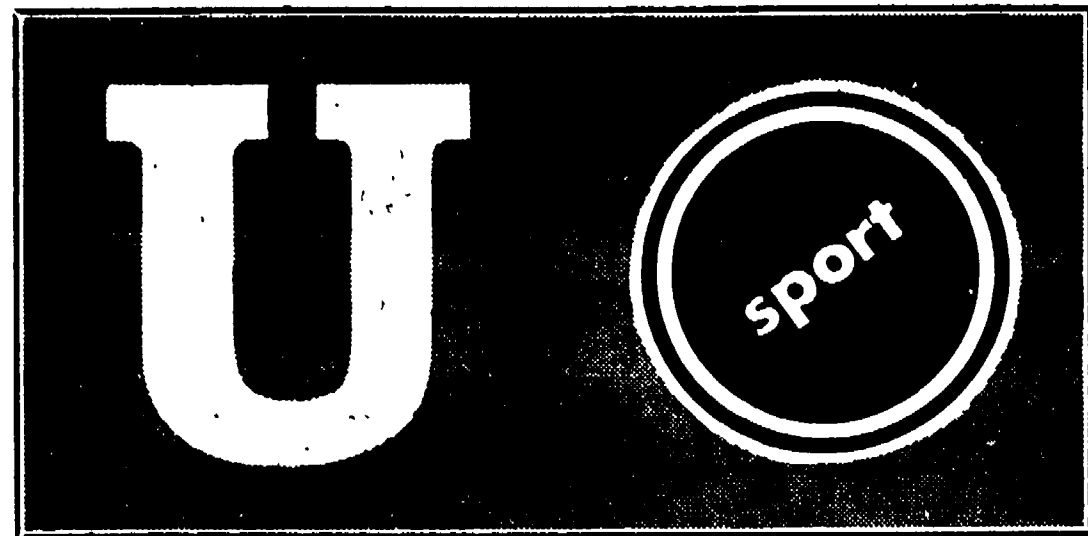
CIVITAVECCHIA, 11 novembre. Un gravissimo episodio è stato denunciato da un giovane detenuto, Ferdinando Deidda, detenuto nel carcere di Civitavecchia e rimesso in libertà provvisoria ieri mattina per la scadenza del termine di un'aggravata condanna, da una vicenda ancora in corso, che ha visto un detenuto, Maurizio Boriello, 21 anni, e una guardia, certo Moretti, improvvisamente fra i tre è nata una zuffa, è volato qualche schiaffo; il Moretti, infine, ha chiamato altre guardie ed è tornato ancora con noi.

Il pestaggio sarebbe avvenuto alcuni giorni fa. La versione ufficiale parlava, in un primo tempo, di aggressione ai danni di una guardia e di crisi di nervi di uno dei due detenuti che avrebbe anche tentato di aggredire, secondo il racconto fornito da Ferdinando Deidda, che porta in viso ancora ben visibili i segni delle percosse, invece, i fatti sono andati diversamente. Egli — secondo il suo racconto — si trovava insieme ad un altro detenuto, Maurizio Boriello, 21 anni, e una guardia, certo Moretti. Improvvisamente fra i tre è nata una zuffa, è volato qualche schiaffo; il Moretti, infine, ha chiamato altre guardie ed è tornato ancora con noi.

Dopo circa mezz'ora, il Boriello e il Deidda — che in vano ha fatto ripetute domande per essere trasferito in un carcere minorile essendo minorenni — sono stati portati in una stanza, normalmente adibita a sala di colloquio, e qui, con un'aggravata condanna, da una vicenda ancora in corso, che ha visto un detenuto, Maurizio Boriello, 21 anni, e una guardia, certo Moretti, improvvisamente fra i tre è nata una zuffa, è volato qualche schiaffo; il Moretti, infine, ha chiamato altre guardie ed è tornato ancora con noi.

Domenico D'Agostino

Vincenzo Vasile



SU UN GIORNALE sportivo ieri era scritta una di quelle frasi che mandano in estasi il professor Gedda e i bollettini parrocchiali: diceva che in questi drammatici giorni la signora Claudine - degnissima signora, sia chiaro - non è soltanto la moglie di Merckz, è tutto. Sorella, mamma, zia, fidanzata. E va bene. Ma lo zelo si spinge oltre e dice che è anche crocerossina del marito. E qui, scusate, uno si spaventa. Crocerossina perché? Forse si vuole intendere che fa l'infermiera del marito distrutto moralmente; ma si può anche pensare che faccia l'infermiera del marito distrutto fisicamente, di un uomo che a forza di prendere scioppo per la tosse si è trovato senza tosse e con la stitichezza. Il fatto è che la storia di Merckz ha un poco scioccato perché

l'eroe della domenica

se ne parla come se fosse un evento cosmico ed è invece uno di quegli eventi in cui vien voglia di dire - e qui è stato già detto - «signori, sono fatti vostri». Fatti dei corridori e dei dirigenti del ciclismo, nel senso che i primi ad aver cura della propria pelle devono essere i ciclisti, ognuno dei quali sa che un loro collega, avendo esagerato con lo scioppo per la tosse, ha lasciato la pelle al giro di Francia, che altri hanno fatto la stessa fine o ci sono andati vicini in modo meno clamoroso, perché Simpson è morto sotto lo sguardo

delle telecamere ed altri più oscuramente. Non mettiamo in dubbio, sia chiaro, che Merckz abbia preso davvero lo scioppo per la tosse che viene dato anche ai bambini i quali possono berne un barile ma il giro della Lombardia non lo uincano; ma proprio perché mettiamo in dubbio la storia ci frita. Sono i corridori che accettano stagioni massacranti, accettano di correre con qualsiasi tempo e si impegnano a pedalare in ogni condizione di salute perché devono difendere il prestigio e le lire: sta a loro quindi premere sui dirigenti

per ottenere che la stagione ciclistica sia un poco meno simile a una partita di calcio fra una squadra romana e una inglese; sta a loro premere perché se hanno la tosse ma non tanta la non poter correre siano almeno autorizzati a succhiare una caramella di liquiritia senza correre il rischio di essere addiati alla pubblica esecuzione come consumatori e magari anche spacciatori di droga - perché durante una fase di stacca della gara hanno offerto un bicchiere di cognac al collega che aveva un «risghino» in gola. Lo pensino, se non per loro, almeno per gli scapoli: perché Merckz ha la moglie crocerossina, ma uno scapolo come se la sfanga?

Kim

Mercoledì a Londra gli azzurri affronteranno un'Inghilterra esclusa da Monaco ma pur sempre avversaria di valore

UN SEVERO ESAME CON O SENZA CHINAGLIA

All'ultimo momento nuovo forfait (dopo quello di Wilson) a Coverciano

Anche Albertosi fuori lo rimpiazza Castellini

Il caso Chinaglia rientrato dopo l'intervento di Franchi - Valcareggi non ne parla, tuttavia il centravanti laziale è fiducioso di giocare - Partenza da Pisa martedì mattina - Zoff e Rivera in forma - Re Cecconi è convinto che la nazionale italiana possa vincere

DALL'INVIATO

FIRENZE, 11 novembre. Ogni giorno una novità al raduno azzurro a Coverciano: così dopo il forfait di Wilson (sostituito da Zecchini) stamattina si è appreso che anche il portiere Albertosi era costretto a tornarsene a casa per un persistente dolore ai muscoli della schiena, causato da un banale scontro con Rivera nella partita di domenica tra Milán e Cagliari proprio negli ultimissimi mi-

nuti a quanto ha ricordato lo stesso Rivera sinceramente addolorato). E' stato convocato pertanto un altro torinese, il portiere Castellini che ha raggiunto la comitiva in serata, mentre Albertosi se ne andava dispiaciuto e seccato: dispiaciuto perché ci teneva ad andare in Inghilterra, seccato perché Valcareggi e il dott. Fini già sapevano del suo malanno prima di convocarlo, quindi avrebbero potuto lasciarlo tranquillamente a casa senza farlo venire sino a

Firenze per poi rimandarlo indietro. Poiché anche per Wilson è accaduta in pratica la stessa cosa (era noto infatti che il portiere Castellini che ha raggiunto la comitiva in serata, mentre Albertosi se ne andava dispiaciuto e seccato: dispiaciuto perché ci teneva ad andare in Inghilterra, seccato perché Valcareggi e il dott. Fini già sapevano del suo malanno prima di convocarlo, quindi avrebbero potuto lasciarlo tranquillamente a casa senza farlo venire sino a

ma di nascere. Vedete, per esempio, quanto è successo per il caso Chinaglia, prontamente rientrato dopo l'intervento di Franchi al primo accenno di perplessità: tanto che oggi nessuno ne parlava più. Nemmeno Chinaglia, che però si stava affannosamente su ogni giornale trovato nel barretto di Coverciano per leggere con un sorriso beato i titoli che danno per certa la sua presenza a Wembley. E spiega al cronista che lo guardava con un sorrisetto quasi di sufficienza: «Sapete, ci tengo molto a giocare a Londra, non solo perché è un'occasione per ribadire la mia ipoteca sulla maglia numero 9, ma anche perché a Londra ho ancora molti amici e ammiratori che verranno allo stadio proprio per assistere alla mia prova aspettando una mia bella partita e possibilmente un mio gol».

Figuriamoci poi se del caso Chinaglia ha parlato Valcareggi, dopo la mezza «gaffe» di ieri mattina. Messo alle corde dai giornalisti prima ancora che potesse farsi una doccia ancora sudato e stanco dopo la partita di domenica, quanto a Chinaglia, è stato di buon umore e di buona salute offerte un po' da tutti e specie da Zoff e Rivera (senza dimenticare il ritorno graduale di Benetti alla migliore condizione e la «voglia matta» di Chinaglia). Tanto per concludere, insomma, che dopo la amarezza dei giorni scorsi a Coverciano è tornato il sereno più sereno: per cui si può dire che la partenza per Londra avverrà martedì sotto i migliori auspici.

Roberto Frosi

Unanimi i giudizi sulla «Under 21»

Gioca troppo poco per essere squadra

L'inesperienza e la mancanza di coesione sono infatti apparsi come i difetti più vistosi della compagine

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 11 novembre. Il pareggio conseguito dalla Under 21 contro la smalzata rappresentativa americana è stato accolto abbastanza positivamente nel clan azzurro. Tutti hanno riconosciuto alla compagine mandata in campo da Azevio Vicini numerose qualità tecnico-agonistiche ma anche tanta inesperienza.

E' lo stesso Vicini che questa mattina prima di lasciare Coverciano in una breve chiacchierata ha cercato di trarre delle conclusioni: «Quando decidemmo di giocare contro la nazionale degli Stati Uniti sapevamo in partenza che avremmo corso un grosso rischio: se avessimo vinto si sarebbe detto che in fin dei conti questi americani si presentano ora sulle scene internazionali e che quindi la cosa sarebbe stata di normale amministrazione. Se avessimo perso chissà che cosa non ci avrebbero detto».

«Il pareggio a mio avviso - prosegue Vicini - deve essere ritenuto un risultato tutto sommato positivo poiché Graziani e Spaggiari hanno avuto numerose occasioni per segnare e se un paio dei 67 palloni da rete fosse finito alle spalle di Rigby, che è risultato abilissimo e un tantino fortunato, sicuramente anche i critici più severi avrebbero parlato con toni diversi. Ma, come avevo detto nei giorni scorsi, questa partita era stata giocata per fare della buona esperienza e credo che questo risultato lo abbiamo ottenuto. Certo se dovessi fare un confronto con la prestazione della Under 21 di ieri, direi che la squadra di Azevio Vicini ha fatto un lavoro di preparazione che è stato ottimo, ma che non ha fatto giocare Bradley si sono dimostrati meno «pellegrini» di quanto non era stato detto al loro arrivo a Milano».

«Quando spera di poter far giocare un altro incontro alla Under 21?», gli abbiamo chiesto.

«Se fosse per me anche fra 15 giorni. Solo che trovare una squadra allo stesso livello in Europa diventa un grosso problema. Quindi non c'è che sperare nella prossima primavera contro una rappresentativa della Polonia o della Bulgaria o contro la nazionale dell'Olanda. Il concetto non passa altro ed è per questo che i prescelti non potranno mai raggiungere quella maturazione ed esperienza che ieri sarebbe occorsa per assicurarsi la vittoria».

Più o meno dello stesso parere è anche il «Valca» contro dalla tribuna: «Io che ero presente a Parigi posso



FIRENZE - Spaggiari, qui ripreso in un tentativo di testa in area statunitense, ha avuto parecchie occasioni di mettersi in luce, ma non è mai riuscito a infilare il bravo portiere americano.

solo dire che in questa occasione gli azzurri hanno inteso strafare. E questo vuol dire mancanza di esperienza e mancanza di coesione politica in alcuni momenti della squadra non è riuscita a dar via a quel gioco corale che è indispensabile per poter raggiungere risultati».

«Al settore tecnico - precisa Valcareggi - la vittoria interessava relativamente, però sarebbe bastato un gol per sbloccare una certa situazione che si era creata. Se Graziani o Spaggiari avessero trovato lo spiraglio buono per battere il portiere americano sicuramente la partita avrebbe imboccato un binario diverso o quanto meno il gioco sarebbe stato di marca diversa. Con questo non intendo condannare nessuno ma voglio solo dire che bisogna pensare a come utilizzare una squadra di questo tipo. Non si possono lasciare per dei mesi abbandonati a se stessi questi giocatori».

«Quali hanno giocato meglio? Non mi sono mai permesso di criticare attraverso la stampa i giocatori ma posso dire che una parte di quelli che hanno giocato ieri (Bordon, Orriali, Vavassori, Roggi, Antonioni, Spaggiari) sicuramente saranno utilizzati nella Under 23 che, rispetto alla Under 21, ha maggiori possibilità di poter giocare degli incontri internazionali».

Anche per Fulvio Bernardini la squadra viene scarsamente utilizzata. «Ieri sarebbe bastato un tantino di attenzione soprattutto nella manovra e anche il bravo Rigby sarebbe stato superato. Invece ad un certo momento tutti sono stati presi dalla fregola di voler vincere, facilitando così il compito agli americani che, dopo essersi dimostrati molto deboli in fase di attacco, si sono difesi con molta abilità e maestria. Prendiamo il giallorosso Rocca che ha una potenza non indifferente. Il ragazzo va disciplinato perché spende numerose energie inutili. Ma per fargli perdere questi vizi bisogna metterlo continuamente alla prova. Del resto questo discorso vale per tutti gli altri i quali, in parte scusando, passeranno in squadra più importanti e i rimanenti resteranno allo stesso livello date le loro caratteristiche tecniche».

«Mi si dice che trovare la squadra della stessa età è un problema: ebbene per la Federazione non fa a giocare alla Under 21 incontri anche con squadre europee più forti? Perdere non è un disonore. Lo scopo, se non sbaglia, è quello di far fare esperienza. E perché ad esempio la Under 21 non la fanno giocare contro la nazionale maggiore o contro la Under 23 in occasione degli allenamenti come quello fatto sostenere da Valcareggi alla nazionale contro i giovani della Fiorentina? Ogni mezzo, a mio avviso, bisogna sfruttarlo».

Loris Ciullini

Dopo l'imposizione dello stadio-lager di Santiago

La FIFA e Rous isolati nel loro assurdo diktat

La condanna si è estesa ed ogni successiva decisione dovrà tenerne conto. L'Unione Sovietica conferma che non giocherà in alcuno stadio del Cile

L'assurda posizione della FIFA, l'organismo che dirige e organizza il calcio mondiale, l'insistenza con la quale ha cercato e cerca di imporre per la disputa di una partita di calcio di qualificazione alla fase finale della Coppa del Mondo lo stadio di Santiago, trasformato in una disumana prigione per migliaia di patrioti cileni, hanno destato l'immediata reazione di numerosi Paesi.

L'URSS ha ribadito il suo rifiuto a giocare a Santiago come in qualsiasi altro stadio, in qualsiasi altro sito. La posizione della Federazione calcistica sovietica ha incontrato l'appoggio dei Paesi socialisti ma anche dei Paesi scandinavi.

Le pressioni unanime potrebbero ora indurre finalmente la FIFA ad una decisione che sia effettivamente sportiva, che prenda atto cioè di come i golisti del Cile abbiano offerto lo sport.

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 11 novembre. All'autorevole annuncio delle Ispesvia - e cioè che la squadra di calcio dell'URSS non metterà piede nel Cile - dei golpisti che hanno macchiato il sangue lo stadio di Santiago - fa eco oggi una dichiarazione di Lev Pincenko, capo dipartimento del settore calcio del comitato dello sport dell'URSS.

Il dirigente sovietico, sottolineando l'importanza della decisione presa dalla Federcalcio dell'URSS e mettendo in evidenza l'ampiezza della campagna che si è sviluppata in tutto il mondo contro la FIFA, ha infatti ribadito che «la squadra sovietica non giocherà nel Cile».

Pincenko ha poi espresso la speranza che la FIFA riveda la sua posizione e consenta a l'URSS d'incontrare il Cile su un campo neutrale che potrebbe essere - egli ha detto - quello della capitale peruviana.

La polemica, intanto, non accenna a diminuire. A Mosca giungono infatti notizie di nuove prese di posizione contro la FIFA, a sostegno della Federcalcio sovietica. Tutto ciò - ci è stato fatto notare dai colleghi del quotidiano «Sovetski Sport» - conferma la validità dell'atteggiamento dei sovietici e suona condanna nei confronti di quegli esponenti del calcio internazionale che si sono schierati a fianco dei golpisti cileni.

Carlo Benedetti

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 11 novembre.

La Federazione calcistica jugoslava ha preso ufficialmente posizione a sostegno della decisione della Federa-

zione calcistica dell'Unione Sovietica di non giocare la partita di qualificazione per i mondiali nello stadio di Santiago del Cile, trasformato dalla Giunta militare in un campo di concentramento di tortura, e il assassinio dei democratici cileni. Nel comunicato emesso al termine della riunione di ieri la Federazione jugoslava «fa propria la rivendicazione della Federcalcio sovietica di giocare la partita in un campo neutro ritenuto del tutto giusto le motivazioni avanzate alla FIFA».

«Nel comunicato si sottolinea che la Giunta militare continua ad assassinare, torturare e perseguire i cittadini cileni progressisti e anche i cittadini stranieri che lavorano in Cile, in base ad accordi internazionali. Tale situazione antidemocratica, prosegue il comunicato, e il fatto che la Giunta militare calpesti i diritti umani fondamentali dimostrano che non è possibile mantenere normali rapporti con il Cile neppure sul piano sportivo. Il comunicato della Federazione jugoslava conclude esprimendo fiducia che la FIFA vorrà riesaminare la sua posizione e che vorrà accettare la giusta rivendicazione della Federcalcio sovietica».

a. b.



Stanley Rous: l'anima delle posizioni filo-golpiste della FIFA.

Altri 13 gol nell'allenamento di ieri e molte dichiarazioni bellicose

Una nazionale con tanta grinta

Divisi in due squadre, hanno segnato: Facchetti (3), Riva (2), Pulici (2), Causio (2), Boninsegna, Bellugi, Sabadini e Re Cecconi Rivera, tenuto a riposo, appare in condizioni smaglianti - Questa mattina, Valcareggi riceverà il «Seminatore d'oro» 1972-73

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 11 novembre. Dopo i sedici gol segnati ai giovani della Fiorentina nella partita di allenamento sostenuta contro la nazionale comunale alla presenza di circa 40 mila persone, gli azzurri che mercoledì a Wembley disputeranno l'amichevole contro i cileni, oggi ne hanno segnati altri tredici. Gol che sono stati realizzati nel pomeriggio quando il CT Valcareggi ha convocato in campo G del Centro tecnico federale e dopo un nutrito lavoro ginnico atletico ha diviso gli uomini in due squadre.

Da una parte Burgnich, Facchetti, Bellugi, Spinosi, Furino, Sabadini, Zecchini, Re Cecconi, Benazzi e dall'altra, Cuccureddu, Zoff, Bignoni, Pulici, Chinaglia, Causio, Boninsegna, Benetti. Alla fine è risultata vincente per 7 a 6 la squadra capeggiata da Riva. Hanno segnato per i «rosi» Riva (2), Pulici (2), Causio (2), Boninsegna. Per i «bianchi» Facchetti (3), Bellugi, Sabadini, e Re Cecconi.

La mattinata i giocatori la hanno trascorsa a discutere la partita di ieri e con i giornalisti su cosa potrà accadere a Wembley mercoledì sera. Chinaglia sul campo è stato versato tanto latte in questi giorni, ha rilasciato delle dichiarazioni che certamente non risulteranno distensive se gli inglesi non fossero persone intelligenti e civili. Il centravanti della Lazio, che mercoledì dovrebbe giocare titolare, quando gli è stato chiesto se quello di sempre Wembley può risultare deleteria per i buoni rapporti dopo quanto è accaduto all'Olimpico, ha dichiarato: «Il clima sarà quello di sempre. Gli inglesi scenderanno in campo per vincere, per dimostrare che loro sono i più forti, gli inventori del gioco

del calcio. Loro non andranno tanto per il sottile, sia che lo sia in campo o che ci sia anche Re Cecconi, i due laziali rimasti a disposizione di Valcareggi».

Molto più abili e intelligenti si sono dimostrati Causio e Bellugi. L'estrema destra della Juventus, dopo aver detto di non temere un campo come quello di Wembley, poiché in fin dei conti c'è un solo pallone da giocare, ha proseguito: «La manovra azzurra ora è quasi perfetta ed è per questo che io non dispero. La manovra si sviluppa fra Capello e Benetti, e il pallone finisce a Rivera che sta attraversando un periodo di forma eccezionale».

Ieri sera ve ne sarete resi conto. Gianni ha effettuato, come minimo, trenta passaggi smarcanti per le punte e quando è stato il momento è avanzato, ha scambiato con il compagno più vicino ed ha segnato alla sua maniera, di precisione. Ebbene, da Rivera, il pallone arriverà nella mia zona ed il mio compito sarà quello di fare da raccordo fra il pacchetto difensivo e le punte. Un lavoro che cercherò di fare con molta umiltà anche se nella Juventus questo compito lo ricopre Cuccureddu. Ma poiché la Nazionale mi interessa e mi ci sono affezionato, giocherò come vuole il signor Valcareggi».

Lo stopper dell'inter, dopo aver precisato che in questo momento non ha un ruolo di campionato, si sente al massimo della condizione poiché il lavoro di preparazione di Heleno Herrera è fatto in maniera intelligente con molto raziocinio in modo da raggiungere la forma nel giro di un mese, un mese e mezzo, ha proseguito dicendo: «So che sostituire un tipo come Morini non è facile, però mi sento bene, non ho timore degli inglesi e del loro modo di giocare che è piuttosto irruento. Se non sbaglia mister Ramsey farà giocare centravanti Osogod al posto di Chivers, l'inglese più pericoloso sotto rete nei colpi di testa. Io sicuramente mi farei trovare in grado di mantenere questa genere che non con Osogod è un fine palleggiatore ed è per questo che penso ad un tipo di marcatore diversa».

Bellugi non ha inteso: «Priggiu ma ha fatto intendere che su Osogod quasi certamente ci andrà Benetti».

Anche il biondo Re Cecconi si è dichiarato convinto in un successo della nostra rappresentativa: «Gli inglesi sono forti, sono capaci di dar vita ad una gara impostata su un ritmo altissimo e di essere in grado di mantenere questa velocità per 90' ma sono anche convinto che contro una compagine come la nostra, abituata a giocare di rimessa, si troveranno in difficoltà; tanto più se Riva e Chinaglia saranno in serata positiva. Due giocatori dal fisico possente che sembrano insensibili ai colpi anche a quelli più duri e se poi Rivera troverà il modo di smarcarsi nei momenti migliori per far valere la sua arma che è il passaggio smarcante, sicuramente ci procureremo delle occasioni da goal».

Insomma nonostante l'Inghilterra sia considerata giustamente una grossa rappresentativa, a Monaco avrebbe certamente dato del filo da torcere non solo ai tedeschi ma anche ai brasiliani, gli azzurri non la temono, poiché

se è vero che gli inglesi sono forti, veloci, rapidi nei passaggi ed è pur vero che danno vita ad un gioco un po' monotono e di conseguenza l'abilità e l'estro degli italiani dovrebbero avere la meglio».

Per quanto riguarda il programma di domani Valcareggi ha deciso una seduta atletica nel pomeriggio mentre la comitiva lascerà il centro maritimo di Pisa dove per raggiungere Pisa dove il C.T. comunicherà ufficialmente la formazione per Londra.

Valcareggi ha deciso di fare allenare la squadra nel pomeriggio poiché domani mattina, alle 11, nell'aula magna del centro tecnico federale riceverà il «Seminatore d'oro 1972-73».

I. c.

TOTO table with columns for teams and odds. Includes teams like Atalanta-Arezzo, Brescia-Palermo, etc.



COVERCIANO - Riva e Chinaglia, le due probabili «punte» per la amichevole con l'Inghilterra, durante una pausa dell'allenamento di ieri.

Wembley: amichevole da Coppa del mondo

Due concezioni a confronto: per vincere (loro) e per non perdere (noi)

Gli inglesi non snobbano gli azzurri e temono Riva

Alf Ramsey: dagli altari del '53 e del '66 alla polvere di quest'anno (sconfitta con l'Italia ed eliminazione dai «mondiali»)



Nella foto in alto il gol che è costato all'Inghilterra (nel match casalingo con la Polonia) l'esclusione dalla Coppa. Nell'altra foto: Channon in azione.

SERVIZIO
LONDRA, 11 novembre
E' l'ultimo minuto d'un match storico. Sulla verde erba inglese dell'Empire Stadium, a Wembley, si consuma un sacralità: una rappresentativa continentale, guidata dall'imparaggiabile regista Giampiero Boniperti, sta vincendo per la prima volta nella storia del calcio sul suolo inglese. E, per giunta, nel giorno — il 21 ottobre 1953 — del 40° anniversario della fondazione della FA (Football Association). Ma l'arbitro di quello storico confronto si chiama Griffith ed è gallese e per quanto i gallesi, sia del Paese del cardo che delle Highlands scozzesi, vivano in fiero antagonismo con gli inglesi, Griffith è un inglese. Griffith è una rappresentativa continentale. E «inventa» un penalty.

L'uomo che lo calca è il terzino destro degli Spurs e si chiama Alfred Ramsey. Nulla da fare per il grande Bear, il portiere jugoslavo che somigliava per agilità al coguaro e per potenza di riflessi al leopardo. Quel grande confronto finì 4-4 e furono incassate 49.000 sterline da circa 100.000 spettatori presenti. Allora Ramsey salvò la patria calcistica inglese. E la salvò anche in altre occasioni quando raccolse la eredità lasciata dal collega Walter Winterbottom. Guidò i bianchi leoni al successo mondiale del '66, inventò il calcio supermoderno, portò una estrema mobilità e sulle caratteristiche tipiche del giocatore inglese che sono la potenza atletica e il rapido controllo della palla. Ramsey è anche il primo trainer inglese che abbia sub-

bito l'umiliazione dell'out dal campo del mondo prima della fase finale. E, ancora, il primo responsabile d'una nazionale inglese a subire la sconfitta con la squadra nazionale italiana.

Il calcio inglese, tuttavia, indossa le medesime caratteristiche di tutto lo sport inglese: non viene mai drammatizzato. E poi Ramsey — e gli inglesi lo sanno benissimo — agisce (ha agito e agirà) in base a ciò che gli passa il campionato. Il più duro campionato del mondo con la sua corolla della Coppa di lega, della Coppa dell'Associazione, delle tournées in Australia, in Nuova Zelanda, negli Stati Uniti, dalle varie coppe messe in palio dalle varie marche di sigarette, delle coppe europee più o meno perentorie, delle coppe britanniche sempre importantissime poiché «what England has done Scotland can improve on» (ciò che l'Inghilterra ha fatto la Scozia può fare meglio).

Questo personaggio, Alf Ramsey, e gli inglesi sono in genere visti dagli italiani in un'ottica errata. Si dice per esempio che Valcareggi e Ramsey si somigliano perché sono entrambi conservatori. Nulla di più sbagliato: Valcareggi e Ramsey si somigliano come possono somigliare un centro europeo più austro-tedesco che italiano e un anglosassone più sassone che inglese. Valcareggi ignora totalmente (e soavemente) la ironia sopravvissuto proprio grazie alla sua assoluta tranquillità in questo mondo in cui la nevrosi p'u semplice è il tifo. Ramsey riesce ad apparire impassato di bono proprio laddove stemperato contro il tifo. Ramsey è un uomo di una calma e di una freddezza che gli in-



I due Martin della nazionale inglese: Chivers (a sinistra) e Peters. Dei due, però, solo il secondo sarà in campo contro gli azzurri. Chivers, infatti, scontrerà gli errori commessi contro la Polonia.

gli snobbano gli italiani perché sulla loro stampa ne parlano poco. E si perpetua la grave ignoranza sul modo di fare stampa dei britannici. Ramsej parlano degli avvenimenti un mese prima, o 15 giorni, o 3 giorni prima. Ne dicono quando è il momento. Magari ci pongono quel pizzico che fa scandalo (per fare notizia e vendere copie). Ma ne narrano il giorno seguente, naturalmente. E non vuol dimostrare che gli inglesi non temano gli italiani. Tutt'altro: il temono e il rispettano e attraverso questa partita vogliono dimostrare che la loro esclusione (in par-

te voluta per certe decisioni azzardate e in parte da addibitare alla sfortuna) dal gran finale dei mondiali sia assurda e immeritata. Gli inglesi temono e stimano Riva poiché è il più inglese dei giocatori italiani ma non fanno scene per l'esclusione dalla grande partita di Martin Chivers.

Gli inglesi proporranno, in pratica, la stessa squadra eliminata dalla Polonia. L'eccezione più vistosa riguarda, appunto, Chivers. Candidati a sostituirlo sono Hector e Osgood. Quest'ultimo è un atleta di stazza imponente che in Italia con eccessiva faciloneria

è stato gratificato dell'aggettivo di «terminatore». Peter Osgood, che gioca nel Chelsea e che non ha mai avuto molta fortuna con Ramsey, pare tuttavia il candidato al posto di Chivers. Sarebbe però segnato una delle tre reti (la centesima della sua carriera) con cui il Chelsea ha lasciato l'Empire. Sarebbe bello che giocasse Peter poiché a Wembley ritroverebbe quel Chiarugi del quale fu avversario il 23 aprile 1965 a Mill Hills (RTV) in una semifinale del Torneo UEFA per juniores: vinsero gli inglesi 3-1 e sia Osgood che Chiarugi segnarono una rete.

Bianchi e azzurri avranno una concomitanza formidabile mercoledì: il fastoso matrimonio tra la principessa Anna e il dragon Mark Phillips che faranno i londinesi? Noi pensiamo che Londra è così vasta città da poter dare anche centomila a Wembley il giorno delle fauste nozze.

Il match, purtroppo, casca all'indomani dei gravi incidenti angloboli dello Stadio Olimpico. Come reagiranno a Londra? Abbiamo più spina stampa italiana che a Wembley potrebbero esplodere i nazionalismi. Noi personalmente pensiamo di no. Il londinese è sportivamente distaccato e applaude gli italiani se questi giocheranno bene. Il londinese, in genere, non si scalda neanche a Twickenham, per il rugby. Certo, ma il canto è, sicuramente, espressione assai civile.

E' un fatto, per concludere, che si contreranno le concezioni di far calcio: gli inglesi giocheranno per vincere, gli italiani per non perdere.

s. m.

Basket: stenta la Forst, ottime Innocenti e Ignis

I canturini di misura 87-85

La Sinudyne cede all'ultimo sprint

SINUDYNE: Albionico (16), Gerardi (2), Fultz (23), Serafini (19), Natali, Bertolotti (16), Bonamico.
FORST: Recalcati (25), Meneghel, Della Fiori (12), Farina (16), Cattini, Giorgi, Linhard (20), Bertetta (4), Marzotti (10), Tombalato.
ARBITRI: Cagnazzo e Filippone, di Roma.

sono contare su un rinfrancato Fultz (l'ottimo Della Fiori forse un po' stanco, rallenta la marcia sull'America) e passano a condurre: al quarto d'ora 77-73 per la Sinudyne, ma ora l'altro americano in campo, Linhard, anche se carico di 4 falli, si getta deciso nelle conclusioni ben sorretto da Marzotti e da Recalcati il quale coglie il bersaglio da tutte le parti. Dunque, si lotta in perfetto equilibrio e negli ultimi secondi la Forst agguanta allo sprint il successo.

I protagonisti in campo bo-

Sconfitto nettamente il Brill: 117-81

Broster si «scopre» ed è uno spettacolo

INNOCENTI: Iellini (18), Brumatti (11), Bonardi (11), Carraro (15), Bazzera (21), Geronzi (4), Bologni (2), Bianchi (8), Brosterhaus (24), Ferracini (18).
BRILL: Cagliari, Vignati (15), Ferrello (15), Mastio, Serra (13), Vascellari, Fedrazzini (7), Correduto, De Rossi (12), Suter (25).
ARBITRI: Corsani e Baldini, di Firenze.

la domanda è stato però subito soppiantato da un grande sorriso di soddisfazione: la squadra oggi ha girato un dato spettacolo e il discorso Brosterhaus ha fatto vedere cose bellissime.

Il 7 a 81 al Brill nell'esordio casalingo di campionato non è risultato da tutti i giorni. Ma il cosiddetto «principale» ha un altro motivo per essere contento: oggi l'Innocenti ha giocato come voleva lui. Velocità, sfizio in ogni piede, tirando da tutte le posizioni.

Quando ad un certo punto del primo tempo si è visto tutto il quintetto andare in contropiede, Rubini ha allargato le braccia: il basket a lui piace così.

E oggi si sono divertiti anche i 5000 spettatori presenti. Certo, una mano all'Innocenti forse gliel'ha data anche il Brill, partito con una zona suicida. Formigli sapeva dell'antica renomania del milanese ad attaccare questo tipo di difesa, ma non capiva che oggi non c'era niente da fare è stato un grande errore. Infatti cogliendolo se ne sono accorti al 7: ma ormai era troppo tardi. L'Innocenti conduceva per 30 a 14 e pareva scatenato.

Brosterhaus ha iniziato tranquillamente ed è venuto fuori alla distanza. La sua percentuale di tiro, alla fine, dice 85 per cento. Ma dove l'americano ha maggiormente impressionato è stato in campo: la sua velocità ed agilità. Si è mosso come un gatto e ad un certo punto ha aperto e concluso il contropiede. Un esterno di 2,04, con quel tiro e così veloce sarà difficile marcarlo. Per il momento stenta a trovarsi quando gioca nella posizione di post-pivot, ha paura a tirare e preferisce passare il pallone.

Dei cespuglianti poco da dire, tolto Villetti non si è privato nessuno. Sutter il primo canestro da fuori l'ha azzeccato al 20' del primo tempo, dopo 21 tentativi. De Rossi era molto emozionato per il fatto di ritrovarsi sul terreno del Pallanuoto e Ferello sente il peso degli anni.

Poche le note di cronaca: il primo tempo si è concluso 65 a 33 per i milanesi e nella ripresa Rubini non ha più fatto entrare Brumatti e Barviera. Il livello del gioco è certamente calato ma anche il secondo quintetto si è mosso bene. Ferracini che ha giocato quasi tutta la partita, si è comportato ottimamente sotto canestro, soprattutto in attacco e al termine, con 18 punti allattivo, la percentuale di tiro è del 100 per cento. Tutto bene dunque per l'Innocenti, l'avversario non era certo di quelli che impegnano però oggi la squadra oltre ad aver vinto ha dato anche spettacolo.

Travolta a Varese la Maxmobili: 105-56!

Meneghin e soci come una valanga

IGNIS: Rusconi (4), Rizzi, Gualco, Zanatta (4), Morse (40), Ossola (8), Meneghin (18), Boini (16), Lucarelli (11), Elason (16).
MAXMOBILI: P. Rossi (13), Bertini (6), S. Rossi, Fattori (2), Grasselli (2), Olivetti, Gurini (6), Follini, Vici (15), Cagliari (12).
ARBITRI: Jurca e Rosada di Trieste.

SERVIZIO
VARESE, 11 novembre
Davanti a più di 5000 spettatori, come se si trattasse di una partita di coppa Europa, l'Ignis ha esordito in campionato sul proprio campo infliggendo ai malcapitati della Maxmobili una pesante sconfitta. Con la partita di questa sera i varenesi pare abbiano voluto fare in-

tendere quali sono le loro intenzioni di quest'anno, cioè quelle di voler mettere in discussione il ruolo di primi attori del campionato.

Rispetto all'anno scorso la Ignis è stata molto più spumeggiante, con pochissimi scompensi, con un gioco che la lascia, contrariamente al passato campionato, molte libertà di volta in volta a cercare soluzioni per il tiro sempre più lontano dal canestro.

Nel secondo tempo, con Meneghin in panchina, l'armeano della Maxmobili ha avuto più respiro riuscendo a realizzare 15 punti.

Nel complesso la partita ha avuto poca storia. Vantaggio subito cospicuo per i padroni di casa, che trascinati in attacco da un grande Morse, realizzatore di 40 punti ed ottimo «sostituto» di Meneghin sotto il proprio tabellone, quando il pivot è rimasto in panchina per buona parte della ripresa, raggiungendo al termine dei primi 20' di gioco i 30 punti di scarto.

Carlo Meazza

Vittoria degli astigiani: 84-75

Saclà e Saporì un thrilling

SACLÀ: Laing (11), Frediani (6), Capleris (12), Merlati (11), Riva (1), Berrilli (11), Rosa, Brusini, De Simone (16), Ancelletti (2), Sacchetti (3).
SAPORÌ: Sereni, Campinoti (2), Giannini (11), Franceschini (1), Ninci (6), Johnson (11), Borome (10), Cosmelli (16), Bani, Giustarini (8).
ARBITRI: Solenghi e Spotti, di Milano.

mentato fino ad un massimo di sei punti dopo sette minuti di gioco. Da qui in poi è cominciata la rimonata, e la partita si è accesa. Il Saporì, ogni qualvolta il Saclà gli si portava a ridosso riusciva a sgattaiolare via, ed a rinviare il sorpasso, avvenuto (sul punteggio di 30 a 30) con un canestro di Laing a quattro minuti dal termine del primo tempo.

L'equilibrio fra le due compagini in quei minuti di gioco era perfetto e le due squadre hanno proseguito a botta e risposta senza pause.

La ripresa ha lanciato il Saclà, che ha comunque rischiato grosso poiché a dodici minuti dal termine aveva già un passivo di dieci falli a suo carico. Il thrilling si è fatto sentire agli ultimi minuti quando solo tre punti separavano le due compagini ed è divenuto opprimente quando Ninci ha avuto a sua disposizione due tiri liberi che potevano ridurre a uno il passivo. L'arbitraggio anche se è stato molto buono ha peccato di troppa fiscalità.

Gorghetto trascina i veneziani alla vittoria (90-68)

L'Alco sbaglia la Canon vince

CANON PRORA: Medest (10), Zanoni, Ardesi, Carraro (15), Milanesi (12), Favari (21), Bufalini (3), Barbazza (2), Spillare (12), Gorgheglio (2).
ALCO: Spazoli (2), De Togni, Bergonzoni (14), Monaci (3), Giffelino, Viola (11), McGreggor (15), Fabris (4), Arrighini (13), Stefanini (8).
ARBITRI: Morelli e Vitolo di Pisa.

to i suoi due uomini migliori che hanno letteralmente dominato sotto i tabelloni, annullando ogni resistenza dei lunghi emiliani grazie a McGregor ha tentato inutilmente di inserirsi nel dialogo delle due concezioni.

Fin dai primi minuti la Canon la vedere che vuol vincere l'incontro e si batte subito per vincere gli avversari in velocità. Al 5' si è sul 10-4 a favore dei locali ma il punteggio rimane sempre allungato modesto finché i veneziani non inseriscono in campo una batteria di esterni in grado di tirare dalla media distanza e finiscono per mettere k.o. la squadra bolognese.

Nella ripresa la partita comincia subito male poiché molti bolognesi si caricano di falli e sono costretti ad uscire dal campo. A metà della seconda parte di gioco la Canon non ha difficoltà ad aumentare il punteggio e arriva grazie ad un'ottima partita di Gorgheglio specie nelle proiezioni offensive. L'arbitraggio anche se è stato molto buono ha peccato di troppa fiscalità.

78-90 con la Snaidero

Fag-Mobilquattro 84-97

Brina: scivolone interno

BRINA: Simeoni (11), Signoli (11), Vendemini (7), Bastianoni (6), Marchetti (9), Berrè, Napoleoni (10), Fattori (11), Lanzi (11), V. Erice (10).
SNAIDERO: Metilla (12), Giomo (8), Natali (6), Paschini (4), Savio, Malacchi (11), Dalle Vedove, Sanders (21), Fortunato, Danzi (17).
ARBITRI: Ugatti V. e G. di Salerno.

NAPOLI, 11 novembre

Milanesi senza penare

«m.m.» - Non meno di ottomila persone si erano date appuntamento al PalaSport per vedere all'opera la Brina per la prima volta in questo campionato, se ne sono tornati a casa della Fag Partenope in questo esordio casalingo. Questa speranza non era confortata dal pronostico che prevedeva, appunto, era solo una speranza perché si sapeva che la Mobilquattro Milano si sarebbe espressa ad un livello tecnico superiore.

Era solo sovratta, dunque, questa speranza, dalla volontà di riscattare il momento che la squadra napoletana avrebbe mostrato il tono la batosta di Brescia.

La Fag Partenope, difatti, si è messa abbastanza bene all'attacco, ma in difesa si è lasciata sorprendere con frequenza.

La Mobilquattro Milano, per la verità, non ha impressionato molto, e difatti non ha dominato. Il fatto è che certamente la squadra napoletana non ha avuto una buona manovra e per la superiore precisione dei tiri da lontano, si è limitata, tuttavia, a controllare la partita nei momenti in cui la formazione napoletana minacciava di raggiungere F. lo ha fatto bene. Tuttavia, almeno da questo incontro non si può assolutamente indovinare come una delle protagoniste del campionato.

ROMA, 11 novembre

Brina: scivolone interno

«m.m.» - I due mila tifosi reattivi convenuti al PalaSport per vedere all'opera la Brina per la prima volta in questo campionato, se ne sono tornati a casa della Fag Partenope, a conferma del buon periodo di forma che sta attraversando, ha conseguito un successo abbastanza netto (90-78).

Con un Sanders in condizioni sconquagliate la squadra udinese, dopo un periodo indifferente, ha preso il largo non venendo più raggiunta: 10-10 al 7'. Brina in vantaggio all'11' di due punti: 36-30 per gli ospiti al 15', 51 a 42 al riposo, della partita si è svuotata al 13' quando Vendemini, ha commesso il suo quarto fallo ed è stato richiamato in panchina per fare rientro in campo solo nella seconda metà della ripresa. Dopo 3' del secondo tempo, la percentuale di tiro è del 100 per cento. Tutto bene dunque per l'Innocenti, l'avversario non era certo di quelli che impegnano però oggi la squadra oltre ad aver vinto ha dato anche spettacolo.

Carlo Meazza

La Sinudyne cede all'ultimo sprint

Sconfitto nettamente il Brill: 117-81

Travolta a Varese la Maxmobili: 105-56!

La Sinudyne cede all'ultimo sprint

B: Novara e Ascoli sono ancora a braccetto

Chiusa sull'1-1 una partita interessante che ha fatto contenti tutti

Marcia in più dei marchigiani: li frena l'ardore dell'Atalanta

Fallito un rigore da Pellizzaro, ma nel bilancio del match c'è pure una traversa a porta vuota di Silva

MARCATORI: Campanini al 13' e Gattella al 38' del p.t.

ATALANTA: Cipollini 6; Di Vito 6; Lugnan 5; Scirea 6; Vianello 6; Vignandoli 6; Macchio 5; (Bonioli al 25' s.t.); Gustinetti 6; Gattelli 6; Pirola 6; Pellizzaro 5; (N. 12; Tamborini, N. 14; Delle Donne).

ASCOLI: Grassi 7; Perico 6; Legnaro 6 (Vezzoso dal 20' s.t.); Colautti 6; Castoldi 6; Morello 5; Minguzzi 6; Viani 7; Silva 6; Gola 6; Campanini 6; (N. 12; Massoni, N. 13; Carnevali).

ARBITRO: Angelone di Mestre 6+.

NOTE: giornata di sole ma fredda. Spettatori 15 mila circa di cui 8.111 paganti per un incasso di 15 milioni 712.100 lire.

DALL'INVIATO
BERGAMO, 11 novembre

Ma che bell'Ascoli: pratico, strategico, non solo un complesso omogeneo che gioca la palla, ma anche ricco di individualità e per questo si intende tecnico individualista di valore. Se di fronte si trova l'Atalanta che di difetti ne ha tanti e cronici — il tempo passa ma non si trova ancora un altro Atalanta — ma tutto sommato riesce a supplire con agilità e si mostra incamminata sulla strada di una ripresa non troppo lontana, ecco che ne può nascere una partita vivace, giocata anche in campo oltre che sulle taglie della tattica.

Il risultato di parità (1-1) parla questa lingua oggi a Bergamo, e mette il cuore in pa-

te sia a Corsini, che può sempre recriminare su un rigore non materialmente sbagliato da Pellizzaro, sia a Mazzone che, approfittando della sortita del Parma a Novara, può continuare a brindare in vetta alla classifica.

Chissà che per i marchigiani non sia l'anno buono. Già in quello scorso persero l'autobus per la «A» di un soffio, appena saliti dalla focosa serie C quando ancora si chiamavano Del Duca e facevano a casozzi con quelli di San Benedetto del Tronto. I numeri ci sono, e a guardar bene sotto il gioco prodotto da Bergamo, poco appariscente ma fruttuoso, (corre la palla e sfugge gli avversari in lucidità) lo si può scoprire. Certo il bottino lombardo (due punti in due partite) con-

viene però punita forse troppo severamente all'11' da Angelone che fischia un rigore per un fallo di Viani in area su Gustinetti. Batte la massima punizione Pellizzaro e la mette fuori, alla sinistra dell'obiettivo. Crasi. Alla mezz'ora nuova occasione per l'Atalanta: scende Lugnan, apre in modo impeccabile per Pellizzaro, che scende davanti a un fiorile di Vianello: sul cross di Viani per Silva in area, il difensore salta e buca, cosicché lo stesso Silva si può aggiustare la palla e tirare. Cipollini è battuto ma la traversa non, e respinge il pallone. Il resto è poca cosa e serve solo a sancire il risultato.

Il punteggio è scaturito da due cervelotiche decisioni dell'arbitro Bergamasco, oggi decisamente in giornata no.

Arbitraggio a parte, dicevamo, il risultato, può tuttavia considerarsi equo. Il Novara ha certo parecchie attenuanti: il suo attacco è giustificato in mezza battuta d'arresto, ma anche qualche autocritica da farsi. Le scusanti si possono individuare nell'assenza dello squalificato Depetris sostituito dal neo-acquisto ex-juventino Roveta, il quale, vuoi per il ruolo inedito e soprattutto per la lunga assenza dal clima agonistico, ha dato una prova piuttosto scialba. L'handicap più grave, la squadra di Parma, il quale, vuoi per il ruolo inedito e soprattutto per la lunga assenza dal clima agonistico, ha dato una prova piuttosto scialba. L'handicap più grave, la squadra di Parma, il quale, vuoi per il ruolo inedito e soprattutto per la lunga assenza dal clima agonistico, ha dato una prova piuttosto scialba.



ATALANTA - ASCOLI — Gran tiro di Campanini, che finirà a lato di un soffio.

La squadra emiliana passa con pieno merito (4-1)

La Reggiana in ripresa e il Catania la sconta

MARCATORI: Zandoli (R) su rigore al 23'; Albanese (R) al 29' del p.t.; Zandoli (R) al 21'; Piat Re (C) al 23'; Zandoli (R) su rigore al 43' del s.t.

REGGIANA: Bartolini 6; D'Angelilli 7; Malisan 6; Monari 6,5; Marini 6+; Stefanelli 6+; Francesconi 6; Donina 6 (dal 22' del s.t.); Sacco; Zandoli 8; Zanoni 7,5; Albanese 8 (N. 12; Brighi, n. 14; Malpelli).

CATANIA: Petrovic 6; Simoni 6; Ligabue 5+; Ghedin 5,5; Cecarini 4; Spagno 6; Spagnolo 6+; Malaman 6,5; Piccinetti 5,5; Biondi 6; Piat Re 5+ (N. 12; Murara, n. 13; Cantone, n. 14; Fella).

ARBITRO: Menegali di Roma, 6,5.

NOTE: Esordio di serie B nelle file del Catania del terzino Giovanni Ligabue, nato proprio a Reggio Emilia il 20 febbraio 1951. E' presente in tribuna il nuovo acquisto novembrino granata: l'italo-argentino Novello, nato a Fuscaldo di Cosenza il 20 maggio 1946, già del Boca Junior.

ra e dinamica sul centrocampio, con Zanoni e Monari in luce, abbastanza sicura in retroguardia e quasi irresistibile in avanti; dall'altra, un Catania impacciato nel controllare le manovre avversarie, lento e scarso nell'elaborazione, spento o quasi in avanti (a parte qualche tentativo individuale di Spagnolo), assolutamente insufficiente in retroguardia: Zandoli e Albanese hanno infatti messo continuamente in difficoltà i rispettivi avversari, mai in grado di opporsi in modo sufficiente alle loro sgroppate, specie Cecarini «ubriacato» dalle continue serpentine di uno Zandoli in smaglianti condizioni di forma. Il Catania può portare come attenuanti le numerose assenze, specialmente in difesa e di un uomo dalla spiccata personalità come Fogli.

La Reggiana spinge sull'acceleratore e la difesa etnea comincia a manifestare evidenti difficoltà, anche per un inefficace lavoro di interruzione dei suoi centrocampisti: Ghedin, che mediano non è, non riesce a controllare uno Zanoni, apparso irrimediabile, in meglio, naturalmente, dalle sue ultime opache prestazioni; Biondi concede troppo spazio ad un lucido Monari, e Malaman anche se è il più continuo, non riesce a far reparto da solo. La cronaca è ricca: limitiamola ai gol.

Al 23' Monari fa filtrare per Francesconi: l'ala, spalata e messo a terra da Piat Re, Mengali accorda il rigore che Zandoli si incarica di trasformare. Al 29' Zandoli si libera — come al solito — di Cecarini sulla fascia laterale destra e centra per Albanese: l'ala, in posizione di giusto incrocio del pall, di Petrovic: un'esecuzione veramente apprezzabile.

Nella ripresa al 21' Zandoli, dopo una pregevole azione personale, al vertice sinistro dell'area, in grinta e in diagonale l'angolo di Petrovic, apparso forse sorpreso. Due minuti dopo su un centro di Ghedin un'inedizione collettiva del granaio permette a Piat Re in scivolata di anticipare Bartolini.

Al 42' approfittando di un

Travolto il Palermo dopo un primo tempo equilibrato (4-0)

Il Brescia si scatena soltanto nella ripresa

MARCATORI: al 16' Jacolino, al 20' Castelletti, al 34' e 41' Bertuzzo, tutti nel secondo tempo.

BRESCIA: Galli 7; Gasparini 7 (Fanti dall'83' non valutabile); Cagni 7; Del Favero 6; Facchi 7; Casati 6; Salvi 8; Bellotto 7; Jacolino 7; Castelletti 7; Bertuzzo 8. N. 12 Tancredi, n. 13 Cinquepalmi.

PALERMO: Bellavia 5; Fasetti 6; Viganò 6; Arcoletto 7; Pighin 6 (Ballabio al 69' 5); Pepe 5; Favalli 6; Barliassina 6; Magistrelli 5; Vanello 5; La Rosa 6. N. 12 Ferruti, n. 13 Zanin.

ARBITRO: Martinelli di Tropea, 6.

NOTE: all'inizio dell'incontro è stata offerta una medaglia d'oro donata dall'A.C. Brescia al giocatore Salvi, che ha disputato più di duecento partite in maglia azzurra. Sono stati ammoniti Viganò del Palermo e Cagni del Brescia per scorrettezze. Spettatori 12 mila circa, di cui 7.381 paganti per un incasso di 15 milioni 877 mila lire. Calci d'angolo 9 a 7 a favore del Palermo (primo tempo 4 a 6). Antidoping per i numeri 2, 6 e 14 del Palermo, 1, 5, e 10 del Brescia.

Sconfitta nettamente la squadra biancorossa (2-0)

Secca vittoria del Brindisi sul Bari

MARCATORI: al 6' e al 25' (su rigore) Michesi (Br).

BRINDISI: Maschi 6; La Palma 7; Incalza 7; Cantarella 7; Papadopulo 7; Giannattasio 7; Palazzese 7; Fiorillo 6; Michesi 7,5; Abbonanza 6; Boccioni 6 (n. 12 Soriano, n. 13 Lombardo).

BARI: Mancini 5; Cazzola 5 (Jedi Martini, 6); Terenzi 6; Generoso 6,5; Spini 6; Galli 5; Marcolini 6; Sigarino 6; Scarrone 6,5; D'Angelo 6; Florio 5 (n. 12 Mercuri, n. 13 Zamparo).

ARBITRO: Troso di Torino, 6.

SERVIZIO
BRINDISI, 11 novembre
Col secco 2-0 di oggi, il Brindisi cancella la triste par-

Zambaldo toglie due record a Pamich

(r.m.) Bellissima impresa di Armando Zambaldo, il bravissimo marciatore delle Fiamme Gialle di Roma. Armando doveva venire, ieri, a Milano per cimentarsi sulla pista del «25 Aprile» in un tentativo di record. Mirava, per essere esatto, al record dei 10 km. Poi ha pensato che poteva starsene benissimo a Roma e tentare un primato più affascinante: quello delle 25 miglia.

Si è così iscritto a una gara regionale sulla distanza, appunto, delle 25 miglia. Inutile dire che non ha avuto avversari. Anzi, un avversario l'ha avuto, ma indiretto: Abdon Pamich, detentore dei primati che Armando ha battuto: quello delle 15 miglia e quello dei 25 km. Il primato delle 15 miglia è stato superato col tempo di 1 ora 51'06" (il precedente di Pamich, 1 ora 53'00"). Il primato delle 25 miglia è stato superato con il tempo di 1 ora 55'45" (precedente ancora Pamich, 1 ora 55'49", nel '72).

Zambaldo non è riuscito a prendersi anche il record delle 20 miglia.

Grave lutto del compagno

Osvaldo Cavaterra
ROMA, 11 novembre

La compagna Margherita Sperati in Cavaterra, 73 anni, madre del collega Osvaldo, redattore di Paese Sera, è morta ieri dopo lunga malattia.

Al figlio Osvaldo, Silvana, Alberto e a tutta la famiglia Cavaterra le più vive condoglianze dell'Unità e della sezione «Trionfale» del PCI.

Reggio Emilia: volantini contro l'assurda decisione della FIFA

REGGIO EMILIA, 11 novembre

Al termine dell'incontro i compagni della FGCI hanno diffuso un volantino di protesta contro l'assurda decisione della FIFA di costringere l'URSS a giocare nello stadio-lager di Santiago, denunciandone l'appoggio al regime golpista dei fascisti cileni.

I RISULTATI		CLASSIFICA SERIE « B »		RISULTATI Serie « C »		CLASSIFICA SERIE « C »		DOMENICA PROSSIMA					
SERIE B Atalanta - Ascoli 1-1 Avellino - Arezzo 1-0 Brescia - Palermo 4-0 Brindisi - Bari 2-0 Como - Taranto 3-1 Novara - Parma 1-1 Perugia - Catanzaro 1-0 Reggina - Catania 4-1 Reggina - Ternana 0-0 Varese - Spal 2-1		ASCOLI 10 7 3 0 0 NOVARA 10 7 2 2 0 VARESE 9 7 2 1 0 COMO 9 7 3 1 0 REGGINA 9 7 2 2 0 BRESCIA 8 7 2 2 0 TERNANA 8 7 3 1 0 AVELLINO 8 7 2 1 0 PARMA 8 7 2 1 0 CATANIA 8 7 1 2 0 PALERMO 8 7 3 0 0 BRINDISI 7 7 2 1 0 ATALANTA 6 7 1 1 1 PERUGIA 6 7 2 2 0 TARANTO 6 7 2 2 0 SPAL 6 7 1 2 1 REGGIANA 5 7 2 1 1 AREZZO 4 7 2 0 1 CATANZARO 4 7 1 1 1 BARI 1 7 0 0 1		GIRONE « A » Bolzano-Mantova 1-0; Derthona-Legnano-0-0; Udinese - Gavinese-2-1; Monza-Seregno 1-0; Pro Vercelli-Padova 3-2; Alessandria-Savona 2-0; Solbiatese-Vigevano 1-0; Trento-Belluno 1-1; Triestina-Clodiasottomarina 1-1; Venezia-Lecce 0-0.		GIRONE « B » A. Montevarchi-Ravenna 2-0; Giussano-Sambenedettese 1-0; Grosseto-Cremonesse 5-1; Lucchese-Spezia 1-0; Massese-Livorno 1-0; Olbia-Empoli 0-0; Pisa-Viareggio 1-1; Prato-Piacenza 0-0; Rimini-Riccione 2-1; Torres-Medona 0-0.		GIRONE « C » Acquafredda-Chieti 3-1; Crotona-Lecce 1-1; Juve Stabia-Casertana 0-0; Latina-Marsala 1-1; Matera-Salernitana 0-0; Nocera-Sorrento 1-1; Pescara-Siracusa 0-0; Pro Vasto-Cosenza 3-1; Trapani-Pro Vasto 1-1; Turris-Barletta 1-0.		GIRONE « A » Alessandria, 14; Lecce, Venezia e Pro Vercelli, 13; Belluno, 12; Monza, 11; Mantova, Trento e Solbiatese, 10; Udinese e Bolzano, 9; Padova, 8; Garinonese, Vigevano e Clodiasottomarina, 7; Derthona e Triestina, 6; Seregno, Savona e Legnano, 5.		SERIE A Cagliari-Bologna; Cesena-Lazio; Fiorentina-Napoli; Inter-Foggia; Juventus-Genoa; L.R. Vicenza-Milan; Roma-Varese; Sampdoria-Torino.	

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Chi sbaglia paga e a Ferrara il conto è salato (1-2)

Il Varese riscuote gli errori spallini

In vantaggio su rigore nel primo tempo i biancoazzurri si lasciano raggiungere e doppiare - Ingenuità e pasticci in difesa, scarsa lucidità in attacco

MARCATORI: Mongardi (S) su rigore al 40' del primo tempo; Valloni (V) al 4' e Libera (V) al 26' della ripresa...

no minacciati al 36' con un sinistro al volo di Calloni che chiamava Fattori a un applauso...

una ancora arrivare. Una parata di Fattori su Libera: un'ottima respinta di Della Corna su Pezzato uscito...

SERVIZIO

FERRARA, 11 novembre. Ci stava il pareggio, ma gli errori si scontano. E la Spal, che si è svenata...

SERVIZIO

FERRARA, 11 novembre. Ci stava il pareggio, ma gli errori si scontano. E la Spal, che si è svenata...

SERVIZIO

FERRARA, 11 novembre. Ci stava il pareggio, ma gli errori si scontano. E la Spal, che si è svenata...

Indiscutibile vittoria dei lariani (3-1)

Pioggia di gol a Como: Taranto quasi... asciutto

Le reti di Vannini, Cattaneo e Traini - Il gol della bandiera di Alpini - Il portiere lariano para un rigore

MARCATORI: al 7' Vannini (C), 17' Alpini (T), 28' Cattaneo (C), 41' Traini (C). Como: Rigamonti 8; Callioni 7; Melgrati 7; Savoia 6; Cattaneo 6; Casone 6; Rossi 6; Correnti 7; Traini 6; Vannini 6; Pozzato 6; N. 12; Mascella, N. 13; Gamba, N. 14 (Russo)...

so in difficoltà la difesa ospite. Passati quasi subito in vantaggio hanno premuto sull'acceleratore e, dopo il momentaneo pareggio del Taranto, hanno portato a tre le reti...

SERVIZIO

COMO, 11 novembre. Vittoria indiscutibile del Como contro un Taranto per marcatore...

SERVIZIO

COMO, 11 novembre. Vittoria indiscutibile del Como contro un Taranto per marcatore...

E' ACCADUTO IN SERIE C

PREZIOSO PAREGGIO (0-0) DEI LARIANI

Anche a Venezia Lecco imbattuto

I lagunari hanno disputato una buona partita, senza però riuscire a «passare» dalla muraglia difensiva dei lombardi

MARCATORI: Seda; Bisiol, Sabadin; Bassanese, Ronchi, Fabura; Trevisanetto, De Cecco, Bellinzaga, Scarpa, Madonise (n. 12 Fornasiero, n. 13 Ardizzone, n. 14 Santarelo)...

NOTE: cielo sereno, clima umido, terreno ottimo. Ammoniti Sabbadin e Bassanese. Spettatori oltre 5.000. Larga rappresentanza di sportivi lariani...

verde e ripetere la botta brava che nel gennaio 1972 (vittoria per 1-0) ha capotutto in serie B. Di quel rosso i veneziani avevano nel gozzo, ancora intatto, l'amaro sapore...

SERVIZIO

VENEZIA, 11 novembre. Abbandonate le verdi sponde orientali del lago di Como, ove ha dimora, lo spavaldo Lecco, unico invitato del girone...

SERVIZIO

VENEZIA, 11 novembre. Abbandonate le verdi sponde orientali del lago di Como, ove ha dimora, lo spavaldo Lecco, unico invitato del girone...

SERVIZIO

VENEZIA, 11 novembre. Abbandonate le verdi sponde orientali del lago di Como, ove ha dimora, lo spavaldo Lecco, unico invitato del girone...

Vittoriosa l'Alessandria (2-0)

Colpo gobbo dei «grigi» a Savona

MARCATORI: al 23' del primo tempo Vavone; al 35' della ripresa Baisi.

MARCATORI: Paternini; Brignole, Budicini; Bosca, Canepa, Rossi; Aldemagni, Cucchi, Panucci; Matteoni, Pavoni, N. 12; Ghiso, 13; Andreoli. ALESSANDRIA: Pozzani, Di Brino, Unere, Reja (Maldeira)...

nucci e bella parata di Pozzani. Al 23' Dolso, batte un corner dalla sinistra e serve Manelli il cui cross viene deviato da Baisi e raccolto da Volpato che scaraventa in rete da pochi passi e fa uno a zero.

SERVIZIO

SAVONA, 11 novembre. Niente da fare per il Savona contro una quadrata e ben organizzata Alessandria. La squadra di Tagnin ha giocato una generosa partita, si è battuta...

SERVIZIO

SAVONA, 11 novembre. Niente da fare per il Savona contro una quadrata e ben organizzata Alessandria. La squadra di Tagnin ha giocato una generosa partita, si è battuta...

SERVIZIO

SAVONA, 11 novembre. Niente da fare per il Savona contro una quadrata e ben organizzata Alessandria. La squadra di Tagnin ha giocato una generosa partita, si è battuta...

Ternana autoritaria strappa un comodo 0-0

Reggina squinternata rimedia alla distanza

REGGINA: Cazzaniga 7; Poppi 5; D'Atoli 6; Sali 6; Landini 6; Bonzi 6; Filippini 5; Tamborini 6 (Trinchero dal 1' del s.t. 6); Merighi 5; Corni 6; Bonfanti 6 (n. 12 Jacoboni, n. 14 Comini)...

non più due squadre in cattiva condizione ma due compagni, specie quella di casa, che erano reduci da un avvio di campionato abbastanza buono.

samente a rete. Landini deviava verso la propria porta costringendo Cazzaniga ad un difficile intervento.

SERVIZIO

REGGINA, 11 novembre. Ternana e Reggina si sono ritrovate di fronte al «Comunale» di Reggio Calabria a distanza di un mese e mezzo...

SERVIZIO

REGGINA, 11 novembre. Ternana e Reggina si sono ritrovate di fronte al «Comunale» di Reggio Calabria a distanza di un mese e mezzo...

SERVIZIO

REGGINA, 11 novembre. Ternana e Reggina si sono ritrovate di fronte al «Comunale» di Reggio Calabria a distanza di un mese e mezzo...

SERVIZIO

REGGINA, 11 novembre. Ternana e Reggina si sono ritrovate di fronte al «Comunale» di Reggio Calabria a distanza di un mese e mezzo...

Superata la Sambenedettese (1-0)

Il Giulianova vince il derby del Centro-Sud

MARCATORE: Polesello (G) al 4' del p.t.

MARCATORE: Tancredi 8; Ruscioni 6, Giorgini 6; Bertucelli 5 (n. 20 del p.t. 6); Iachini 6, Lelli 6, Cauti 6; Polesello 6, Vernisi 6; Alessandrini 5, Bernardini 6, Ciccolletti 6 (N. 12 Giuliani, N. 14 Canzanese)...

riuscire però a concludere pericolosamente. Poi il riposo. Riassumendo il primo tempo diciamo che Giulianova è riuscita a colpire a freddo la squadra rossoblu che non ha saputo ben reagire. Il secondo tempo ha visto i giocatori marchigiani che, in questi tempi, possiedono le manovre a centrocampo, che si sono esaurite puntualmente al momento di concludere in rete...

SERVIZIO

GIULIANOVA, 11 novembre. Derby del centro-sud tra Giulianova e Sambenedettese. Un incontro molto atteso e aperto dato che si sono trovate di fronte la prima e la seconda in classifica del girone B di serie C. La Samb è scesa al Rubens Fadini con la formazione di tipo...

SERVIZIO

GIULIANOVA, 11 novembre. Derby del centro-sud tra Giulianova e Sambenedettese. Un incontro molto atteso e aperto dato che si sono trovate di fronte la prima e la seconda in classifica del girone B di serie C. La Samb è scesa al Rubens Fadini con la formazione di tipo...

SERVIZIO

GIULIANOVA, 11 novembre. Derby del centro-sud tra Giulianova e Sambenedettese. Un incontro molto atteso e aperto dato che si sono trovate di fronte la prima e la seconda in classifica del girone B di serie C. La Samb è scesa al Rubens Fadini con la formazione di tipo...

Senza storia il match tra Avellino e Arezzo (1-0)

Piacer sigla il gol dell'onore

Una partita senza gioco che premia la miglior volontà dei campani - Turchetto fallisce un rigore

MARCATORE: Piacer (A) al 14' s.t.

punta. Addirittura Turchetto, al 17' del primo tempo si faceva parare un calcio di rigore da Alessandrini.

SERVIZIO

AVELLINO, 11 novembre. E' stata una gara con pochissimo gioco, raramente ravvivata da qualche manovra verso la difesa, degna di applausi. L'Arezzo addirittura, aiutato in ciò dall'abbazia dei suoi attaccanti, si è spinto una sola volta in area avellinese, al 45' del s.t. L'Avellino, pur denunciando qualche stridore tattico a centrocampo, dove ogni tanto Roccotelli smarriva la giusta posizione, ha perlopiù avuto il merito di cercare più volte la via del gol, con poca fortuna però, anche per l'imprecisione e la precipitazione dei suoi giocatori di

SERVIZIO

AVELLINO, 11 novembre. E' stata una gara con pochissimo gioco, raramente ravvivata da qualche manovra verso la difesa, degna di applausi. L'Arezzo addirittura, aiutato in ciò dall'abbazia dei suoi attaccanti, si è spinto una sola volta in area avellinese, al 45' del s.t. L'Avellino, pur denunciando qualche stridore tattico a centrocampo, dove ogni tanto Roccotelli smarriva la giusta posizione, ha perlopiù avuto il merito di cercare più volte la via del gol, con poca fortuna però, anche per l'imprecisione e la precipitazione dei suoi giocatori di

Il Perugia vince in casa senza entusiasmare

Inutile rincorsa del Catanzaro (1-0)

Una partita in due puntate: una a favore degli umbri, l'altra dei giallorossi, ma i primi con Innocenti hanno messo a frutto la loro parziale superiorità

MARCATORI: Innocenti, al 23' del p.t.

reggiere: come usciti dal sonno gli ospiti si sono buttati all'attacco. Intendiamoci bene: era un'offensiva né ordinata né mordente. Il Catanzaro, come al solito, c'erano 3-4 uomini ancora in grado di fare gioco. Gli altri avevano subito quello strano fenomeno per cui da qualche tempo a questa parte un giocatore perugino si trasforma nella ripresa in una specie di cadavere ambulante. Tutto gravava sulle spalle di Raffaelli, Vanara, Urban e pochi altri.

SERVIZIO

PERUGIA, 11 novembre. E' stato un incontro in due puntate. La prima ha parlato di una chiara superiorità perugina fino al riposo. Di fronte alle trame semplici, ma incisive dei ragazzi di Balleri i giallorossi sembravano aver perso la tramontana. E la fase che ha registrato il gol decisivo di Innocenti, nonché diverse occasioni in cui la marcatura era sfuggita per un soffio ai locali. Come al 12' quando Di Carlo era riuscito fortunatamente ad allungare la punta del piede su una lesa girata di Urban ben servito da Raffaelli. E intanto i grifoni si facevano notare per il gran movimento realizzato da Innocenti, Urban e Scarpa e per la prova gagliarda di Raffaelli e Vanara. Il Catanzaro ansimava. Nel tentativo di cedere una toppa al centrocampo, Seghedoni aveva finito con infittire la zona di ben 5 uomini. Davanti restava solo Petrini ed era come fosse notte. E inoltre Urban aggirava come voleva Maldera (mai vista marcatura più sbagliata) e Silipo si trovava a mal partito contro Innocenti.

SERVIZIO

PERUGIA, 11 novembre. E' stato un incontro in due puntate. La prima ha parlato di una chiara superiorità perugina fino al riposo. Di fronte alle trame semplici, ma incisive dei ragazzi di Balleri i giallorossi sembravano aver perso la tramontana. E la fase che ha registrato il gol decisivo di Innocenti, nonché diverse occasioni in cui la marcatura era sfuggita per un soffio ai locali. Come al 12' quando Di Carlo era riuscito fortunatamente ad allungare la punta del piede su una lesa girata di Urban ben servito da Raffaelli. E intanto i grifoni si facevano notare per il gran movimento realizzato da Innocenti, Urban e Scarpa e per la prova gagliarda di Raffaelli e Vanara. Il Catanzaro ansimava. Nel tentativo di cedere una toppa al centrocampo, Seghedoni aveva finito con infittire la zona di ben 5 uomini. Davanti restava solo Petrini ed era come fosse notte. E inoltre Urban aggirava come voleva Maldera (mai vista marcatura più sbagliata) e Silipo si trovava a mal partito contro Innocenti.

Serie C

Continua lo «show» del Pro Vercelli. Le bianche casacche sono andate a prendere due punti anche sul non facile terreno di Padova avvicinando al capofila Venezia e Lecco che nel confronto diretto hanno pareggiato a tutto vantaggio del Lecco che (nella trasferta) e conseguendo invariato il distacco sull'Alessandria, che ha vinto a Savona. I grigi piemontesi restano così soli in testa alla classifica...

A: Pronto riscatto della Pro B: In tre inseguono la «Samb» C: Sconfitta del capolista Chieti

campo della Garinonese) mentre in piena crisi appare il Mantova (sconfitta a Bolzano). La classifica dei virgiliani, che puntavano alla promozione, comincia a farsi grama e di questo passo, se non si riprendessero in tempo, rischiano di perdere l'autore della corsa al primato.

La Sambenedettese è caduta sul campo del Giulianova tornato a giocare fra le mura di casa. La capolista ha ceduto, e poiché la Lucchese ha battuto lo Spezia mentre il Rimini è andato a vincere a Riccione la fuga degli arditi è stata bloccata e ora, il terzo degli inseguiti più immediati si trova ad un

sicché la Casertana, che ha pareggiato a Castellana Grotte, raggiunge gli abruzzesi in testa alla classifica mentre il Lecco (pareggiato a Crotone) avvicina la coppia di testa mantovana in ottima posizione per disputare la roletta (ma sarà in grado di disputarla?). Sul resto del fronte un risultato a metà negativo per la matricola di Iusio Nocerina, costretta al pareggio casalingo dal Sorrento, 0-0 fra Pescara e Spezia, emnesima sconfitta del Cosmos (stavolta a Vasto) mentre il Frosinone (ieri ha pareggiato a Trapani).

TOTIP table with columns for PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, and SESTA CORSA, listing various horse races and winners.

Intervista con l'assessore Emilio Severi

L'Emilia-Romagna avrà presto la legge organica sulla caccia

Le difficoltà create dalle interferenze governative - La carta faunistica regionale - Piano pluriennale per i ripopolamenti e la reimmissione delle specie estinte - Studi sui danni provocati alla selvaggina dai veleni agricoli

La legge regionale organica sulla caccia, che il territorio di fine della protezione della fauna selvatica e per l'esercizio controllato della caccia, in altre parole la legge organica sulla caccia, abbiamo interpellato il presidente della Regione Emilia Romagna il 20 luglio scorso e consegnata con il n. 25, verrà presto ripresentata al governo, con alcune modifiche che consentono di sbloccare la situazione venutasi a creare dopo il «rinvio» governativo. Per poter informare i cacciatori e le associazioni interessate alle iniziative prese in questo settore dall'Emilia Romagna, prima Regione che ha approvato e presentato una legge organica sulla caccia, abbiamo interpellato l'assessore all'Agricoltura Emilio Severi, il quale, nelle premesse, ha tenuto a precisare che il superamento totale delle riserve di caccia resta un punto fermo della politica venatoria della Giunta regionale. Tuttavia, in questa difficile fase, la Regione si muove per un secondo momento graduale, affidando via via la funzione pubblica di irradiazione della selvaggina, funzione che, praticamente assolta dalle riserve, alle zone di ripopolamento, alle oasi e alle bandite, che dovranno occupare un terzo del territorio regionale. Ma veniamo all'intervista.

La presente annata venatoria è la seconda dopo il trasferimento dei poteri venatori alla Regione, a statuto ordinario. L'apertura della stagione in molte località è stata particolarmente tormentata in alcune province i cacciatori hanno manifestato anche clamorosamente il loro scontento. Quali sono le tue considerazioni?

Sino ad ora, superate le difficoltà iniziali, l'esercizio venatorio in Emilia Romagna ha avuto regolare, e, direi, per quanto alla selvaggina stanziata, favorevole svolgimento.

Difficoltà sono state rilevate nel rapporto con i cacciatori delle altre regioni e per alcune rigidità, che abbiamo valutato tempestivamente e che non pensiamo si debbano e si possono superare, ma certamente non è quello il problema di fondo. Il vero problema rimane quello delle interferenze governative che la generalità dei cacciatori, come noi, considera indebita o politicamente inaccettabile. Lo scontento infatti è stato causato nella maggioranza dei casi dall'intervento governativo che ha impedito ai Consigli regionali la tempestiva adozione del regolamento di caccia controllata, come nel nostro caso, o l'approvazione delle leggi regionali sull'esercizio venatorio come nel caso della Lombardia, del Veneto, della Toscana ed in altre regioni. In Emilia Romagna, quindi, una apertura particolarmente calda, ma ciò non sarebbe stato se la Giunta regionale, non avesse impedito, a causa dell'intervento della Commissione governativa di controllo, che la caccia avesse luogo secondo le norme del Testo Unico delle leggi sulla caccia del 1939, con le gravi conseguenze che avrebbe certamente comportato per l'agricoltura, per la selvaggina e per la stessa sopravvivenza dello sport venatorio.

Una apertura della caccia incontrollata e senza limiti di alcun genere - così come il T.U. prevede, avrebbe certamente avuto conseguenze di ordine tecnico, economico e sociale molto gravi, per cui Amministrazioni provinciali e Comitati provinciali della caccia unanime, e responsabili dell'attività venatoria, hanno partecipato e sostenuto la decisione assunta dalla Regione.

Così per quanto si riferisce all'Emilia, in effetti, non si può parlare di seconda annata venatoria ma di «ripartenza» da zero. Abbiamo potuto gestire la nostra situazione nelle difficoltà create dall'atteggiamento governativo nell'Italia settentrionale, compresa la Toscana ed esclusa la Regione Piemonte che sola ha ottenuto l'approvazione della propria legge, perché sin dal gennaio, cioè con otto mesi di anticipo, l'assessore con le associazioni venatorie, si era fatto promotore di un ampio ed approfondito dibattito fra i cacciatori e le categorie interessate al fine di giungere, democraticamente, alla definizione di un nuovo regolamento venatorio che tenesse conto delle più diffuse e giustificate attese ed aveva spinto analogamente per determinare le necessarie intese interregionali.

E' indubbio che l'atteggiamento antiregionalista del governo determinò, attraverso la legge organica, a lungo andare frustrante per la massa dei cacciatori. Fur tuttavia conto di questa situazione quale «salva-tore» per l'attività del 1973?

Il fatto che l'atteggiamento antiregionalista del governo determinò, attraverso la legge organica, a lungo andare frustrante per la massa dei cacciatori. Fur tuttavia conto di questa situazione quale «salva-tore» per l'attività del 1973?

Il fatto che l'atteggiamento antiregionalista del governo determinò, attraverso la legge organica, a lungo andare frustrante per la massa dei cacciatori. Fur tuttavia conto di questa situazione quale «salva-tore» per l'attività del 1973?

Il fatto che l'atteggiamento antiregionalista del governo determinò, attraverso la legge organica, a lungo andare frustrante per la massa dei cacciatori. Fur tuttavia conto di questa situazione quale «salva-tore» per l'attività del 1973?

Il fatto che l'atteggiamento antiregionalista del governo determinò, attraverso la legge organica, a lungo andare frustrante per la massa dei cacciatori. Fur tuttavia conto di questa situazione quale «salva-tore» per l'attività del 1973?

sione, alla ricerca di soluzioni più avanzate. Ma la mancata approvazione delle nuove norme sulla caccia controllata non ha interrotto il nostro lavoro. Abbiamo parlato avanti sistematicamente la realizzazione dei nostri piani quali sono stati annunciati al documento programmatico approvato dalla Giunta.

A parere nostro nel mondo della caccia ci sono alcuni grossi problemi da affrontare ed alcune diffuse credenze da sfatare. Con la legge regionale abbiamo messo a punto i problemi da affrontare con maggiore urgenza:

1) ristabilire in concreto e nei riguardi dell'opinione pubblica un giusto rapporto tra lo sport venatorio, i problemi ecologici che ci incalzano, le strutture della società civile;

2) determinare le condizioni per consentire e stimolare la partecipazione del cacciatore alla gestione non solo delle attività sportive, ma anche delle iniziative aventi pubblico interesse e dirette alla difesa dell'ambiente e della fauna selvatica nonché all'incremento della selvaggina;

3) programmare la costituzione degli ambiti territoriali di produzione e di protezione (zone di ripopolamento, oasi, bandite) indispensabili a realizzare gli incrementi di selvaggina che sono necessari al ripristino di un giusto equilibrio biologico oltre che per la difesa del territorio;

4) dare vita e coordinare strumenti tecnici idonei ad integrare - a costi economici - la produzione naturale della selvaggina per rendere più proficuo l'esercizio venatorio pur salvaguardando le specie rare ed in estinzione;

5) ampliare, in questo quadro, i poteri delle Province e dei Comuni e le forme di partecipazione responsabili delle associazioni venatorie, dei produttori agricoli, dei naturalisti.

Abbiamo elaborato la legge n. 25 sulla «ristrutturazione del territorio ai fini della difesa della fauna selvatica e per l'esercizio controllato della caccia», con questo quadro di riferimento ed abbiamo iniziato a realizzarne i postulati di partecipazione, suscitando ed accogliendo ogni apporto delle categorie interessate, delle Province e dei Comuni.

Ma quali sono le iniziative che la Regione ha deciso di assumere immediatamente anche sul piano della indagine?

Abbiamo nello stesso tempo operato affinché il disegno politico contenuto nella legge cominciasse a realizzarsi occupando tutti gli spazi che la legislazione regionale consente, quindi una apertura particolarmente calda, ma ciò non sarebbe stato se la Giunta regionale, non avesse impedito, a causa dell'intervento della Commissione governativa di controllo, che la caccia avesse luogo secondo le norme del Testo Unico delle leggi sulla caccia del 1939, con le gravi conseguenze che avrebbe certamente comportato per l'agricoltura, per la selvaggina e per la stessa sopravvivenza dello sport venatorio.

Una apertura della caccia incontrollata e senza limiti di alcun genere - così come il T.U. prevede, avrebbe certamente avuto conseguenze di ordine tecnico, economico e sociale molto gravi, per cui Amministrazioni provinciali e Comitati provinciali della caccia unanime, e responsabili dell'attività venatoria, hanno partecipato e sostenuto la decisione assunta dalla Regione.

Così per quanto si riferisce all'Emilia, in effetti, non si può parlare di seconda annata venatoria ma di «ripartenza» da zero. Abbiamo potuto gestire la nostra situazione nelle difficoltà create dall'atteggiamento governativo nell'Italia settentrionale, compresa la Toscana ed esclusa la Regione Piemonte che sola ha ottenuto l'approvazione della propria legge, perché sin dal gennaio, cioè con otto mesi di anticipo, l'assessore con le associazioni venatorie, si era fatto promotore di un ampio ed approfondito dibattito fra i cacciatori e le categorie interessate al fine di giungere, democraticamente, alla definizione di un nuovo regolamento venatorio che tenesse conto delle più diffuse e giustificate attese ed aveva spinto analogamente per determinare le necessarie intese interregionali.

Il fatto che l'atteggiamento antiregionalista del governo determinò, attraverso la legge organica, a lungo andare frustrante per la massa dei cacciatori. Fur tuttavia conto di questa situazione quale «salva-tore» per l'attività del 1973?

Contemporaneamente i Comitati provinciali della caccia, nella maggioranza, hanno fornito le notizie richieste sulla situazione faunistica e sulle strutture venatorie.

E' stata altresì completata la rilevazione delle località dove nidificano uccelli rapaci con particolare riguardo alle specie rare ed in estinzione.

Il gruppo tecnico-scientifico, a suo tempo nominato, può quindi ora intensificare il lavoro per definire la carta faunistica regionale, la valutazione della capacità biogenica del nostro «habitat» e le proposte di un piano pluriennale di ripopolamento e di reimmissione delle specie estinte aventi particolare pregio, sul quale sarà aperto un ampio dibattito.

In secondo luogo è stata definita la convenzione con la Provincia di Modena per la gestione del Centro Selvaggina di Castelvetto e finanziaria il progetto di ampliamento che prevede il prossimo aumento della produzione di stamne e pernici rosse da 15 a 30.000 capi e l'istituzione di un reparto di spazzamento che verrà gestito, anch'esso, con la collaborazione del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia.

Sono in corso avanzate le trattative per l'acquisizione dell'allevamento di Bagnolo, ben noto fra i cacciatori per la sua produzione di fagiani da caccia.

Sono in corso di definizione le intese con la Provincia di Ferrara per la costruzione di un centro pilota per l'allevamento delle lepri in cattività da gestire in parallelo con una bandita sperimentale comprendente una parte dell'ex valle del Mezzano.

Il progetto elaborato da una commissione nominata dalla Provincia di Ferrara è ultimato e viene finanziato completamente dalla Regione.

Come si intende affrontare organicamente il problema del ripopolamento e con quali scadenze?

La gestione regionale degli impianti, se la legge n. 25 verrà definitivamente approvata, avrà inizio con la prossima stagione di produzione per cui già dal 1974 sarà possibile incrementare sostanzialmente il piano dei ripopolamenti.

Con la prossima stagione dei ripopolamenti avranno inizio, inoltre, i ripopolamenti promossi dai Comuni, stamne, pernici rosse, diretti a stimolare l'istituzione di nuovi ambiti di produzione ed a migliorare il rendimento ai quali si istituiscono, che hanno fornito lo scorso anno circa 30.000 lepri, 2.500 stamne e un buon numero di fagiani.

A tal fine la Giunta destinerà 2.000 lepri, 5.000 stamne e 500 pernici rosse.

Al ripopolamento vero e proprio dovrà essere affiancato uno studio circa i riflessi e le conseguenze che hanno i moderni prodotti chimici utilizzati in agricoltura sulla selvaggina?

A dette immissioni viene infatti abbinata una indagine tecnica sulla produttività complessiva delle zone di ripopolamento sulle conseguenze che i trattamenti chimici in agricoltura hanno sulla selvaggina, che verrà svolta in parallelo con il centro di ricerca sulla selvaggina dell'Università jugoslava di Novi Sad. Collaterali studi sulle conseguenze di ordine immediato e genetico che gli antiparassitari, i pesticidi e i diserbanti hanno sulla selvaggina, avrà inizio presso il Centro di Castelvetto.

In fine è ormai in fase avanzata di elaborazione la nuova legge organica sull'esercizio venatorio e sull'accelerazione.

La Giunta ha scelto le consultazioni valutative, sui rilievi del governo, in un vasto arco di tempo, ha convocato pochi giorni fa tutti i componenti dei Comitati provinciali della caccia al fine di raccogliere le loro osservazioni conclusive.

L'opinione espressa è che la approvazione della legge deve essere perseguita, qualcuno ha detto conquistata, con il massimo impegno ed al più presto. Sono d'accordo su questa linea tanto i naturalisti quanto i cacciatori, il che mi sembra un indubbio successo.

Dobbiamo superare ancora alcune difficoltà che derivano dalle nostre scelte in materia di riserve di caccia. Noi riteniamo che esse siano oggettivamente dovute alle situazioni della nostra Regione.

Le osservazioni governative pervenute vennero espresse nel clima del governo Andreotti, clima accentratamente antiregionalista. Noi vogliamo credere che nell'attuale situazione sarà possibile affermare la linea scelta dalla Regione che sostanzialmente è accettata da tutte le parti in causa.

Non vorrà ora aggiungere altro.

Ritornò sull'argomento dello sport venatorio quando la Giunta presenterà la nuova proposta di legge sull'esercizio della caccia, il che avverrà abbastanza presto.

La gestione regionale degli impianti, se la legge n. 25 verrà definitivamente approvata, avrà inizio con la prossima stagione di produzione per cui già dal 1974 sarà possibile incrementare sostanzialmente il piano dei ripopolamenti.

Con la prossima stagione dei ripopolamenti avranno inizio, inoltre, i ripopolamenti promossi dai Comuni, stamne, pernici rosse, diretti a stimolare l'istituzione di nuovi ambiti di produzione ed a migliorare il rendimento ai quali si istituiscono, che hanno fornito lo scorso anno circa 30.000 lepri, 2.500 stamne e un buon numero di fagiani.

A tal fine la Giunta destinerà 2.000 lepri, 5.000 stamne e 500 pernici rosse.

Al ripopolamento vero e proprio dovrà essere affiancato uno studio circa i riflessi e le conseguenze che hanno i moderni prodotti chimici utilizzati in agricoltura sulla selvaggina?

A dette immissioni viene infatti abbinata una indagine tecnica sulla produttività complessiva delle zone di ripopolamento sulle conseguenze che i trattamenti chimici in agricoltura hanno sulla selvaggina, che verrà svolta in parallelo con il centro di ricerca sulla selvaggina dell'Università jugoslava di Novi Sad. Collaterali studi sulle conseguenze di ordine immediato e genetico che gli antiparassitari, i pesticidi e i diserbanti hanno sulla selvaggina, avrà inizio presso il Centro di Castelvetto.

In fine è ormai in fase avanzata di elaborazione la nuova legge organica sull'esercizio venatorio e sull'accelerazione.

La gestione regionale degli impianti, se la legge n. 25 verrà definitivamente approvata, avrà inizio con la prossima stagione di produzione per cui già dal 1974 sarà possibile incrementare sostanzialmente il piano dei ripopolamenti.

Con la prossima stagione dei ripopolamenti avranno inizio, inoltre, i ripopolamenti promossi dai Comuni, stamne, pernici rosse, diretti a stimolare l'istituzione di nuovi ambiti di produzione ed a migliorare il rendimento ai quali si istituiscono, che hanno fornito lo scorso anno circa 30.000 lepri, 2.500 stamne e un buon numero di fagiani.

Il quadro della prossima 43ª Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo, in programma a Milano dal 17 al 25 novembre, può ritenersi ormai completo. L'organizzazione è già nella sua fase definitiva mentre le numerose anticipazioni consentite prevedono che la prossima manifestazione sarà particolarmente ricca di novità. Di alcune abbiamo già parlato; di altre - della Benelli della Guzzi, della Harley Davidson - ci occupiamo in questa pagina.

Novità - oltre che in campo motociclistico - si avranno anche nel settore delle biciclette, mentre in quello dei componenti e dell'accessorio si potranno vedere numerose originali realizzazioni che confermano il dinamismo dei costruttori italiani.

L'Esposizione del ciclo e del motociclo sarà ospitata da una convenzione con la Provincia di Modena per la gestione del Centro Selvaggina di Castelvetto e finanziaria il progetto di ampliamento che prevede il prossimo aumento della produzione di stamne e pernici rosse da 15 a 30.000 capi e l'istituzione di un reparto di spazzamento che verrà gestito, anch'esso, con la collaborazione del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia.

Sono in corso avanzate le trattative per l'acquisizione dell'allevamento di Bagnolo, ben noto fra i cacciatori per la sua produzione di fagiani da caccia.

Sono in corso di definizione le intese con la Provincia di Ferrara per la costruzione di un centro pilota per l'allevamento delle lepri in cattività da gestire in parallelo con una bandita sperimentale comprendente una parte dell'ex valle del Mezzano.

Il progetto elaborato da una commissione nominata dalla Provincia di Ferrara è ultimato e viene finanziato completamente dalla Regione.

Come si intende affrontare organicamente il problema del ripopolamento e con quali scadenze?

La gestione regionale degli impianti, se la legge n. 25 verrà definitivamente approvata, avrà inizio con la prossima stagione di produzione per cui già dal 1974 sarà possibile incrementare sostanzialmente il piano dei ripopolamenti.

Con la prossima stagione dei ripopolamenti avranno inizio, inoltre, i ripopolamenti promossi dai Comuni, stamne, pernici rosse, diretti a stimolare l'istituzione di nuovi ambiti di produzione ed a migliorare il rendimento ai quali si istituiscono, che hanno fornito lo scorso anno circa 30.000 lepri, 2.500 stamne e un buon numero di fagiani.

A tal fine la Giunta destinerà 2.000 lepri, 5.000 stamne e 500 pernici rosse.

Al ripopolamento vero e proprio dovrà essere affiancato uno studio circa i riflessi e le conseguenze che hanno i moderni prodotti chimici utilizzati in agricoltura sulla selvaggina?

A dette immissioni viene infatti abbinata una indagine tecnica sulla produttività complessiva delle zone di ripopolamento sulle conseguenze che i trattamenti chimici in agricoltura hanno sulla selvaggina, che verrà svolta in parallelo con il centro di ricerca sulla selvaggina dell'Università jugoslava di Novi Sad. Collaterali studi sulle conseguenze di ordine immediato e genetico che gli antiparassitari, i pesticidi e i diserbanti hanno sulla selvaggina, avrà inizio presso il Centro di Castelvetto.

In fine è ormai in fase avanzata di elaborazione la nuova legge organica sull'esercizio venatorio e sull'accelerazione.

La gestione regionale degli impianti, se la legge n. 25 verrà definitivamente approvata, avrà inizio con la prossima stagione di produzione per cui già dal 1974 sarà possibile incrementare sostanzialmente il piano dei ripopolamenti.

RI = MOTORI = MOTORI = MOTORI = MOTORI = MOTORI = MO

A Milano dal 17 al 25 corrente

Moto e bici su 45.000 mq.

La 43ª Esposizione internazionale si preannuncia ricca di novità nei vari settori

Il quadro della prossima 43ª Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo, in programma a Milano dal 17 al 25 novembre, può ritenersi ormai completo. L'organizzazione è già nella sua fase definitiva mentre le numerose anticipazioni consentite prevedono che la prossima manifestazione sarà particolarmente ricca di novità. Di alcune abbiamo già parlato; di altre - della Benelli della Guzzi, della Harley Davidson - ci occupiamo in questa pagina.

Novità - oltre che in campo motociclistico - si avranno anche nel settore delle biciclette, mentre in quello dei componenti e dell'accessorio si potranno vedere numerose originali realizzazioni che confermano il dinamismo dei costruttori italiani.

L'Esposizione del ciclo e del motociclo sarà ospitata da una convenzione con la Provincia di Modena per la gestione del Centro Selvaggina di Castelvetto e finanziaria il progetto di ampliamento che prevede il prossimo aumento della produzione di stamne e pernici rosse da 15 a 30.000 capi e l'istituzione di un reparto di spazzamento che verrà gestito, anch'esso, con la collaborazione del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia.

Sono in corso avanzate le trattative per l'acquisizione dell'allevamento di Bagnolo, ben noto fra i cacciatori per la sua produzione di fagiani da caccia.

Sono in corso di definizione le intese con la Provincia di Ferrara per la costruzione di un centro pilota per l'allevamento delle lepri in cattività da gestire in parallelo con una bandita sperimentale comprendente una parte dell'ex valle del Mezzano.

Il progetto elaborato da una commissione nominata dalla Provincia di Ferrara è ultimato e viene finanziato completamente dalla Regione.

Come si intende affrontare organicamente il problema del ripopolamento e con quali scadenze?

La gestione regionale degli impianti, se la legge n. 25 verrà definitivamente approvata, avrà inizio con la prossima stagione di produzione per cui già dal 1974 sarà possibile incrementare sostanzialmente il piano dei ripopolamenti.

Con la prossima stagione dei ripopolamenti avranno inizio, inoltre, i ripopolamenti promossi dai Comuni, stamne, pernici rosse, diretti a stimolare l'istituzione di nuovi ambiti di produzione ed a migliorare il rendimento ai quali si istituiscono, che hanno fornito lo scorso anno circa 30.000 lepri, 2.500 stamne e un buon numero di fagiani.

A tal fine la Giunta destinerà 2.000 lepri, 5.000 stamne e 500 pernici rosse.

Al ripopolamento vero e proprio dovrà essere affiancato uno studio circa i riflessi e le conseguenze che hanno i moderni prodotti chimici utilizzati in agricoltura sulla selvaggina?

A dette immissioni viene infatti abbinata una indagine tecnica sulla produttività complessiva delle zone di ripopolamento sulle conseguenze che i trattamenti chimici in agricoltura hanno sulla selvaggina, che verrà svolta in parallelo con il centro di ricerca sulla selvaggina dell'Università jugoslava di Novi Sad. Collaterali studi sulle conseguenze di ordine immediato e genetico che gli antiparassitari, i pesticidi e i diserbanti hanno sulla selvaggina, avrà inizio presso il Centro di Castelvetto.

In fine è ormai in fase avanzata di elaborazione la nuova legge organica sull'esercizio venatorio e sull'accelerazione.

La gestione regionale degli impianti, se la legge n. 25 verrà definitivamente approvata, avrà inizio con la prossima stagione di produzione per cui già dal 1974 sarà possibile incrementare sostanzialmente il piano dei ripopolamenti.

Con la prossima stagione dei ripopolamenti avranno inizio, inoltre, i ripopolamenti promossi dai Comuni, stamne, pernici rosse, diretti a stimolare l'istituzione di nuovi ambiti di produzione ed a migliorare il rendimento ai quali si istituiscono, che hanno fornito lo scorso anno circa 30.000 lepri, 2.500 stamne e un buon numero di fagiani.

Modelli nuovissimi e aggiornamenti nella produzione del gruppo De Tomaso

Una Benelli «500» quattro cilindri per contrastare le giapponesi

Ha molti punti di contatto con la Honda «500 four» - Un interessante ciclomotore monomarcia Ancora più sportiva la Guzzi «750 Sport» - La «850 T» ha perso le sue inconfondibili caratteristiche

Finalmente, dopo che se ne è tanto parlato, la «500» Benelli vorrebbe rappresentare il proseguimento ideale di quella politica portata avanti da De Tomaso (proprietario Guzzi-Benelli) che vorrebbe, con una serie di modelli di concezione raffinata, contrastare la concorrenza nipponica che, soprattutto nel nostro Paese, detta legge nel campo delle grosse cilindrata.

La «500» quattro cilindri si presenta pertanto come la diretta concorrente della Honda «500 four» e della nuova «550», che verrà presentata dalla casa giapponese in occasione del Salone del ciclo e motociclo di Milano.

Il propulsore dell'ultima nata Benelli è un superquadro, a quattro tempi, con alesaggio e corsa di 56x50,6 (dato nipponico). Il rapporto di compressione è di 10,2:1, contro 9:1 del modello giapponese. I cavalli dichiarati sono 55 a 9.800 giri al minuto, che equivalgono, sulla carta, ad una velocità di punta di oltre 190 chilometri orari, contro i 175 km. orari della Honda «500». L'impianto frenante, ad un primo esame, ferme restando le prestazioni di chiara fama, non ci pare il non plus ultra; infatti, in un'era dove sempre di più si tende a fornire il supermotociclo di freni a disco, ci pare poco comprensibile il fatto che Benelli abbia optato per dei normali freni a tamburo che, soprattutto anteriormente, non possono certamente eguagliare le prestazioni di un freno a disco.

Il peso della nuova Benelli è di ben 210 kg., un po' eccessivo per una «500», se si pensa che la Honda «500» pesa solo 183 kg. Un'ultima dato interessante: il prezzo: è di 1.240.000 lire, IVA compresa.

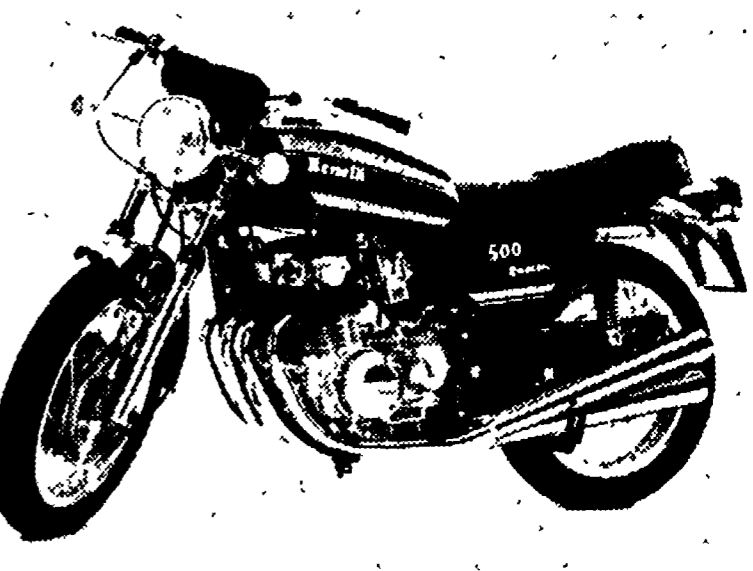
Contemporaneamente alla «500» quattro il gruppo Benelli-Guzzi ha presentato altri modelli che hanno riscosso un qualche interesse. Si tratta di un nuovo ciclomotore monomarcia, partimarcia, con un prezzo di 110.000 lire, IVA compresa, e della serie aggiornata della produzione Guzzi.

La Guzzi «750 Sport» ha ora un assetto ancora più sportivo, con le marmitte in nero opaco e la sella di nuovo disegno e di serie montata, anteriormente un ottimo doppio freno a disco.

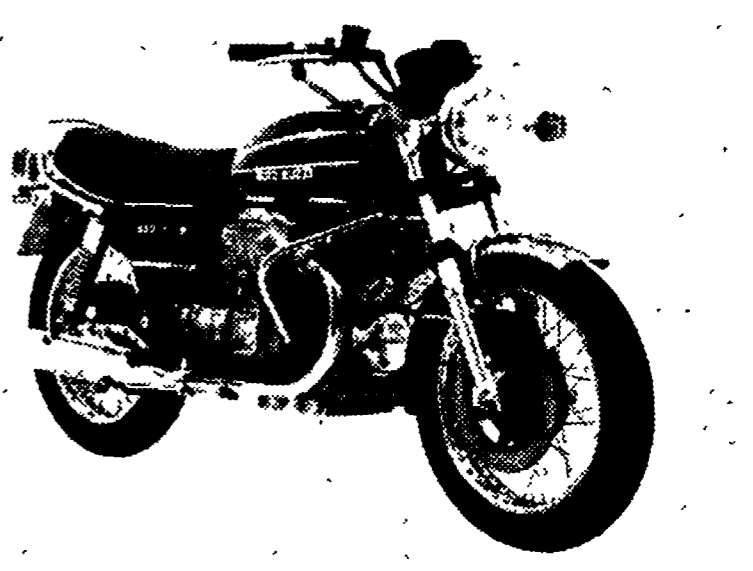
Lo stesso modello, con un nuovo motore, ha perso moltissimo nella sua nuova veste, è la Guzzi «850 T», che ha l'assetto tipo Benelli, con serbatoio di dimensioni ridotte, faro cromato semipiatto, strumentazione di diverso disegno, sella e pannelli laterali di nuova forma, non è più l'immagine tanto cara ai «guzziisti» della moto possente e sicura, nata per il turismo a largo raggio, ma un ibrido tra una impostazione tecnica vecchio stampo e uno styling raffinato.

La «850 T» nuova formula piacerà comunque senz'altro ai giovani che ritroveranno in essa tutti i requisiti della moto alla moda, ma non soddisferà certo i «guzziisti» che vedranno con il suo avvento finire un'era e saranno costretti a rivolgersi all'unica altra casa che produce moto inalterabili nel tempo: la BMW. Vecchio stile, certo, ma anche altra classe.

E. C.



La «500» quattro cilindri vorrebbe essere la risposta del Gruppo Benelli-Guzzi alle Honda e Suzuki di uguale cilindrata. Il suo propulsore potrebbe a prima vista essere preso per quello della «Honda Four», della quale mantiene sia l'assetto che la corsa.



La nuova veste della Guzzi «850 T» non è certo la più adatta per una moto di così illustre passato. Nulla del vecchio modello che ha fatto scuola per tanti anni è stato risparmiato. Con la nuova versione della «850 T» si può scrivere la parola fine alla storia del turismo senza pretese di Mandello.

A un anno dal lancio della berlina

Le Opel Rekord «Diesel 2,1» anche in versione «caravan»

Sarà disponibile dal prossimo gennaio con tre diversi equipaggiamenti



A un anno di distanza dall'introduzione della «Rekord Diesel», la Opel ha presentato in questi giorni la versione «Rekord Caravan» equipaggiata con lo stesso tipo di motore.

Si tratta del propulsore Diesel da 2.1 litri collaudato con successo sulle strade italiane.

Il piano di carico della vettura è di circa 1.300 mq e può essere esteso fino a 1,9 mq, ribaltando lo schienale della panchina posteriore.

Il peso utile, a seconda del tipo di carrozzeria, raggiunge 575 Kg. La velocità massima, che per questo veicolo corrisponde a quella di crociera, è di 132 Km/hr; il consumo si aggira sugli 8,8 litri per 100 Km.

Le consone delle «Rekord Caravan Diesel» (nella foto), nelle versioni 3 porte Standard, 5 porte Standard e 5 porte Luxus Italia - nel gennaio 1974. Il prezzo verrà comunicato successivamente.

PER LE PRESTAZIONI E LA MANOVRABILITÀ

Si diffondono le «derive» a vela

Le caratteristiche del «Flying junior» dell'Alpa

Il Flying Junior è una delle più diffuse derivate a vela, tanto come barca per regata quanto per semplice diporto. Le sue prestazioni velistiche sono piuttosto buone, perché plana facilmente; a questo si aggiunge un'ottima manovrabilità e ne viene fuori un'imbarcazione molto simpatica. Anche chi non è un campione può prenderlo in mano (maestri a prezzo di qualche novellino soddisfatti).

Come si sa il F.J. è una classe internazionale e le regate, sia a livello nazionale che internazionale, non si contano anche perché, come già detto, la sua manovra non è poi così complessa e la barca si presta molto bene per essere usata dai velisti più giovani, che abbi-

no fatto un poco di esperienza su derivate minori.

L'Alpa di Ofanengo costruisce il Flying Junior che più di frequente vediamo lungo le spiagge o sui laghi.

La barca viene migliorata nelle tecniche costruttive di anno in anno, in modo da offrire agli appassionati un prodotto sempre più valido dal punto di vista della robustezza.

Il Flying Junior della Alpa è lungo 4,03 metri, largo 1,50, pesa 100 chili (armato di vele); può trasportare 180 chilogrammi e ha una superficie velica di 9,30 metri quadrati. La barca costa 525 mila lire, compresi tutti gli accessori e le vele; l'unico extra è l'invasatura che costa 19.000 lire.

M. Q.



Un F.J. in navigazione di balneazione su un lago. I partecipanti alle regate di questa classe sono sempre più numerosi.

Tra le novità del prossimo Salone di Milano

La Harley Davidson presenta un accoppiata di fuoristrada

Le principali caratteristiche delle nuove «SX 175» e «SX 250»

La HMF Harley Davidson sarà presente al Salone del ciclo e motociclo di Milano con alcune grosse novità: tra queste due nuove moto da fuoristrada, la «SX 175» e la «SX 250».

L'unica differenza tra le due nuove realizzazioni della casa americana consiste nella diversa cilindrata del motore; per il resto le due macchine sono perfettamente identiche.

Di linea piacevole e moderna la «SX 175» e la «SX 250» appaiono molto curate e ricercate nelle finiture e nei particolari, cosa questa difficilmente riscontrabile su moto dello stesso tipo.

Il propulsore è a due tempi, con alesaggio e corsa di 61x59,6 mm. per la «175» e di 72x59,6 mm. per la «250». Il cambio è a cinque rapporti e la potenza massima è di 17 CV a 7.500 giri-minuto, per il modello di minor cilindrata, e di 23 CV a 6.300 giri-minuto, per la «250».

Interessante nel motore delle «SX» è la particolare lubrificazione separata mediante pompa di miscelazione a regolazione automatica. Formula questa già ampiamente sperimentata, con ottimi risultati, su parecchie moto a due tempi, sia da competizione che di serie.

La lubrificazione separata permette infatti una migliore fluidità del carburante ed un migliore dosaggio della miscelazione che si traduce in un maggiore rendimento del motore.

Altro particolare di rilievo, il sistema di avviamento a pedivella è stato concepito per permettere la messa in moto anche se vi è innestata la marcia.

Il peso, dato estremamente importante nelle discipline fuoristradistiche, è piuttosto contenuto: 110 kg. per la «175» e 115 kg. per la «250».

Il prezzo su strada del due nuovi modelli non è stato ancora reso noto ma, fin da ora, esaminate le macchine, si può essere certi che, se non supererà di molto il mezzo milione, sia la «SX 175» che la «250» riscuoteranno notevole successo.



Una delle nuove Harley Davidson fotografata durante le prove.

Le strade / Il traffico

Da gennaio aumentano i pedaggi autostradali

Da gennaio prossimo, viaggia in autostrada costerà il 12-15 per cento in più. Non si tratta di una decisione adottata per scoraggiare il consumo di benzina, ma dell'effetto automatico dei recenti decreti di riforma tributaria: dal 1° gennaio 1974, infatti, sui pedaggi autostradali verrà applicata l'IVA, nella misura del 12 per cento. Finora i pedaggi autostradali sono esentati dall'imposta di consumo.

Quando fu introdotta l'IVA, per le autostrade fu applicato l'imposta di consumo del 12 per cento, con l'esenzione fino a che non fosse stata riordinata tutta la materia delle agevolazioni fiscali. Questa revisione è avvenuta con il decreto presidenziale n. 301 del 29 settembre scorso che stabilisce la nuova disciplina delle agevolazioni tributarie.

Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 16 ottobre, senza le agevolazioni destinate a rimanere in vigore (edilizia popolare, Casa del Mezzogiorno, fabbricati della S. Sede ecc.) e

abroga a partire dal 1° gennaio tutte quelle non citate nel decreto. Fra queste ultime ci sono anche le esenzioni sui pedaggi autostradali, sulle quali di conseguenza, dall'inizio dell'anno, verrà applicata l'IVA secondo la aliquota normale del 12-15 per cento.

La prima nave traghetto a bi-direzionale delle Ferrovie dello Stato costruita a Riva Trigoso prenderà prossimamente servizio. Queste le caratteristiche della modernissima unità, che verrà utilizzata sullo stretto di Messina: lunghezza fuori tutto m. 77,70; larghezza massima fuori scaura m. 16,50; altezza portello di coperta m. 5,30; altezza al ponte valone m. 10,15; portata lorda 589 tonnellate; stazza lorda 1.450 tonnellate; autonomia 2.200 miglia; velocità massima a pieno carico 14,5 nodi.

La nave potrà portare 12 autotreni del peso di 38 tonnellate ciascuno o, in alternativa, 34 autocarri medi, nonché 150 passeggeri. L'imbarco e lo sbarco degli autotreni avverrà attraverso due pontonieri posti all'estremità.

Il ponte di comando condirà due «stazioni di governo» (di prora e di poppa) comunicanti con interposta sala nautica.

A breve scadenza entrerà in servizio un'altra nave traghetto del medesimo tipo, con caratteristiche analoghe.

La nave potrà portare 12 autotreni del peso di 38 tonnellate ciascuno o, in alternativa, 34 autocarri medi, nonché 150 passeggeri. L'imbarco e lo sbarco

APPROVATE ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE SINDACALE DI ISTANBUL

Sette rivendicazioni alla base di iniziative comuni sull'emigrazione

Sono state presentate, a conclusione dei lavori, in una conferenza stampa presieduta dal compagno Vercellino per la CGIL e Diamant per la DGB tedesca

DALL'INVIATO

ISTANBUL, 11 novembre. Con l'approvazione unanime di un documento contenente le principali rivendicazioni si è conclusa ieri a Istanbul la seconda conferenza internazionale dei sindacati sull'emigrazione cui hanno preso parte delegati di 16 Paesi europei e mediterranei, in rappresentanza di 21 centrali sindacali nazionali. La seduta plenaria di ieri è servita a definire in ogni sua parte il documento sui rapporti sindacali; mentre venerdì sera la conferenza aveva discusso e approvato un altro documento, redatto da una commissione ristretta, sulla istruzione professionale dei lavoratori emigrati e sulla scolarizzazione dei loro figli. La conferenza ha anche riconfermato la costituzione di un comitato preparatorio, che avrà il compito di riunirsi periodicamente e di organizzare il terzo incontro per il prossimo anno. Di tale comitato fanno parte organizzazioni sindacali di 8 Paesi (Italia, Turchia, Francia, Germania, Algeria, Jugoslavia, Svezia e Olanda. Conclusi i lavori, il compagno Vercellino per la CGIL e Diamant della DGB tedesca hanno presieduto una conferenza stampa. Il compagno Vignola, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti presenti sui risultati cui è pervenuta questa conferenza, ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo, sottolineando che le conquiste fin qui conseguite dai lavoratori emigrati e interni ai Paesi di immigrazione sono state possibili grazie alla lotta che essi hanno condotto e all'azione coordinata dei sindacati. Tuttavia, ha ag-

giunto, non possiamo essere ancora soddisfatti: grandi problemi assillano milioni di lavoratori emigrati, dalle pesanti discriminazioni di cui sono vittime, al fenomeno del mercato nero della manodopera, alla mancata parità di diritti sindacali, politici e civili con i lavoratori interni. Perciò è necessario, come ha indicato la conferenza, procedere ad una maggiore intensificazione della cooperazione e dell'azione tra le diverse centrali sindacali, tenendo presenti sia il quadro politico che quello economico entro il quale operano e lottiamo. Il documento che a questo proposito è stato approvato indica in sette rivendicazioni il terreno di iniziativa e d'azione comune dei sindacati: 1) attuazione di una efficace politica degli alloggi e delle infrastrutture capaci di accogliere degnamente i lavoratori emigrati e le loro famiglie; 2) adeguamento delle legislazioni e dei regolamenti nazionali alle norme internazionali, uniformandole al il-livello più alto e più favorevole ai lavoratori; 3) revisione degli accordi bilaterali e delle norme internazionali, introducendo i diritti sociali e le garanzie necessarie; 4) revisione della convenzione dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro); 5) sviluppo dei mezzi di informazione sia per i lavoratori stranieri che per quelli autoctoni; 6) repressione sistematica del mercato nero della manodopera e della violazione dei contratti e delle convenzioni; 7) intensificazione dei rapporti tra tutte le centrali sindacali nazionali sui problemi dell'emigrazione al fine di coordinare un'azione comune più efficace e concreta, per lo sviluppo della sindacalizzazione dei lavoratori emigrati e della loro formazione sindacale. La conferenza ha infine approvato una mozione speciale presentata dalla delegazione algerina (e divenuta poi un appello), nella quale si condannano tutte le forme di razzismo e di discriminazione verso i lavoratori stranieri, fenomeni questi che hanno dato luogo nell'ultimo anno, e soprattutto in Francia, ad una violenta campagna di odio verso l'emigrazione algerina e che ha raggiunto le dimensioni del crimine con l'uccisione, nel corso di alcuni mesi, di 14 lavoratori algerini emigrati nel territorio francese.

Piero Gigli

Ricevute alla Camera dei rappresentanti USA

Valanga di lettere che condannano Nixon

Il rapporto fra quelle che chiedono la destituzione e quelle favorevoli al Presidente è di 35 ad 1 - Oggi Nixon riceve i rappresentanti repubblicani del Congresso

WASHINGTON, 11 novembre. Il Presidente Nixon, che trascorse il fine settimana nella residenza di Camp David, nel Maryland, riceverà domani i membri della commissione di coordinamento del partito repubblicano per discutere con essi i provvedimenti che intende adottare per «superare la crisi di fiducia» provocata dal caso Watergate. Lo ha annunciato oggi il portavoce della Casa Bianca, Ziegler. Ieri Nixon aveva già ricevuto una delegazione di esponenti repubblicani del Congresso, ai quali aveva assicurato che intende «rende-

re di pubblico dominio» i nastri e i documenti relativi allo scandalo Watergate. È evidente in tutte queste iniziative il tentativo di Nixon di recuperare almeno una parte della credibilità che gli ultimi clamorosi sviluppi del caso gli hanno fatto perdere. Un sintomo del distacco che l'affare Watergate ha creato fra Casa Bianca e opinione pubblica si ha con la questione delle lettere di elettori che chiedono le dimissioni o la destituzione del Presidente. La commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti ha ricevuto fino a ieri un totale di 76.834 lettere,

telegrammi e petizioni di altrettante persone che chiedono la destituzione del Presidente Richard Nixon, a causa dello «scandalo Watergate», mentre soltanto 2168, al contrario, proclamano solidarietà per il Presidente. Il rapporto tra i messaggi a favore della destituzione e quelli contrari è di 35 contro uno. La corrispondenza continua a giungere quotidianamente al ritmo di cinque-seimila pezzi al giorno.

L'aspetto più significativo della «valanga postale» anti-Nixon, a parere di un collaboratore della commissione, consiste nel fatto che la corrispondenza è chiaramente genuina, spontanea e non sollecitata, contrariamente a quello che era accaduto in passato in occasione di alcune «campagne postali» appositamente organizzate ed orchestrate da ambienti conservatori, ad esempio contro la integrazione razziale, la parità dei diritti civili o altre iniziative che avevano colpito in America interessi costituiti e rappresentati da organizzazioni che avevano tentato di avvalersi della posta inviando interi pacchi di lettere o fasci di telegrammi tutti eguali ed in partenza, a migliaia, da un medesimo ufficio postale.

La posta per la destituzione di Nixon giunge invece a pezzi singoli da tutti gli Stati dell'Unione, e soltanto il 5 per cento ha le caratteristiche di materiale inoltrato «a blocchi», e quindi di spontaneità meno attendibile. Vi sono anche lettere di americani residenti all'estero che, avendo seguito gli sviluppi delle vicende americane di politica interna, soprattutto dalla seconda metà di ottobre, hanno inviato lettere per la destituzione del Presidente.

Qualcuno non si riferisce soltanto agli sviluppi del «caso Watergate» ma anche a diverse altre iniziative del Presidente, inclusi i bombardamenti segreti sulla Cambogia per 14 mesi tra il 1969 ed il 1970 (tenuti nascosti anche al Congresso fino al luglio scorso) e il veto opposto da Nixon all'aumento del salario minimo approvato dal Congresso.

Discusso al congresso del PCB

Il programma di lotta dei comunisti inglesi

Sottolineata l'esigenza di battere il governo conservatore e di favorire la prospettiva di una «svolta a sinistra»

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 11 novembre. Il movimento laburista e i sindacati, dietro la spinta della base, hanno validamente contrastato negli ultimi due anni il disegno di repressione economica e istituzionale messo in atto dal governo conservatore. Le lotte dei lavoratori sono ripetutamente riuscite a scovare gli attacchi anti-salariali e l'apparato coercitivo-legislativo scatenato contro le «Unions». L'agitazione di massa ha portato a nuovi livelli la combattività operaia, in Inghilterra, e si è riflessa in uno spostamento radicale dell'orientamento del Partito laburista e della dirigenza dei maggiori sindacati. L'obiettivo del Partito comunista britannico è la sconfitta dell'attuale Amministrazione conservatrice, il rafforzamento e l'estensione dell'unità della sinistra, la prosecuzione della campagna per il socialismo anche e soprattutto sotto un futuro governo laburista, per ottenere la piena realizzazione di un programma di sviluppo eco-

nomico e di giustizia sociale che risponda alle esigenze e aspettative della maggioranza del popolo inglese.

Lo ha riaffermato oggi, nella seconda giornata del congresso del PCB, George Matthews, concludendo un vasto e articolato dibattito sul tema della «svolta a sinistra».

Il congresso ha dedicato particolare attenzione a due questioni: le tendenze autoritarie con l'interferenza sempre più pesante sul piano della libertà democratica e civile, e le correnti razziste e torresistantemente alimentate come strumento permanente di divisione.

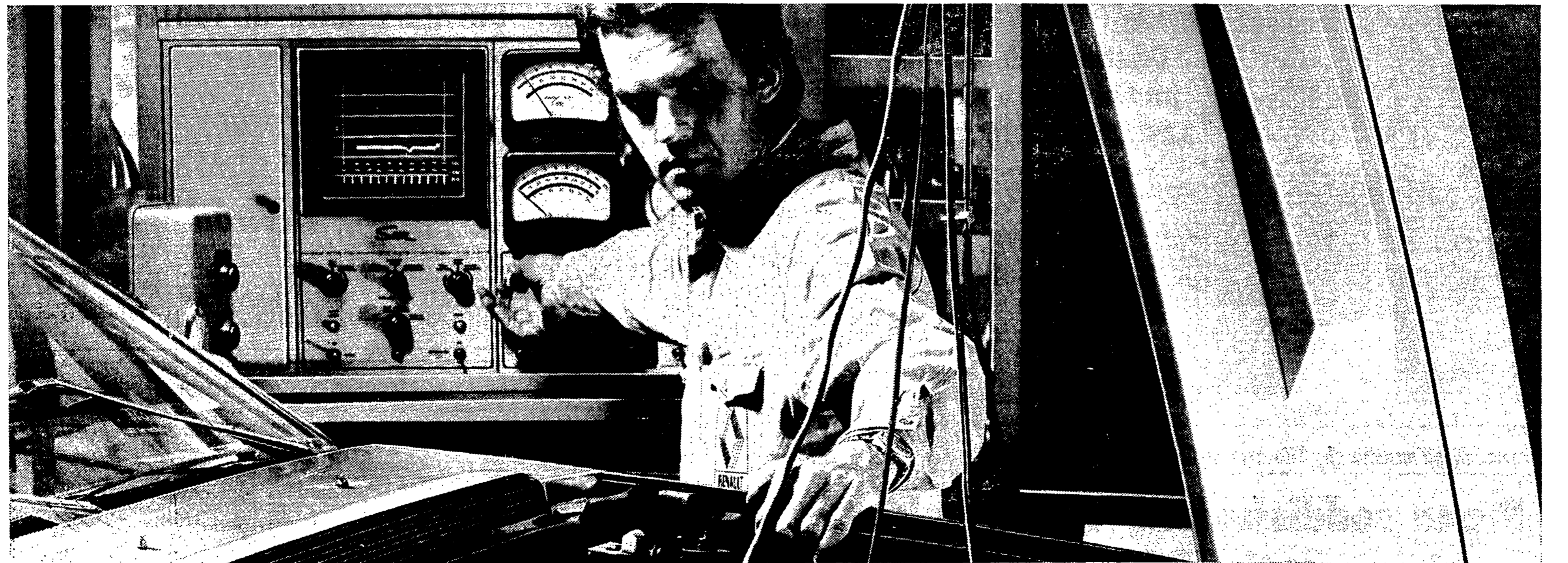
Il compagno Matthews ha additato cinque obiettivi: proseguire le lotte di massa nel quadro di una ulteriore avanzata politica; campagne per le riforme come elemento di trasformazione sociale; il PCB al centro della battaglia politica; chiarezza ideologica contro il riformismo socialdemocratico; corretto rapporto fra il partito e le organizzazioni di massa.

Antonio Bronda

URSS: in orbita Cosmos 607

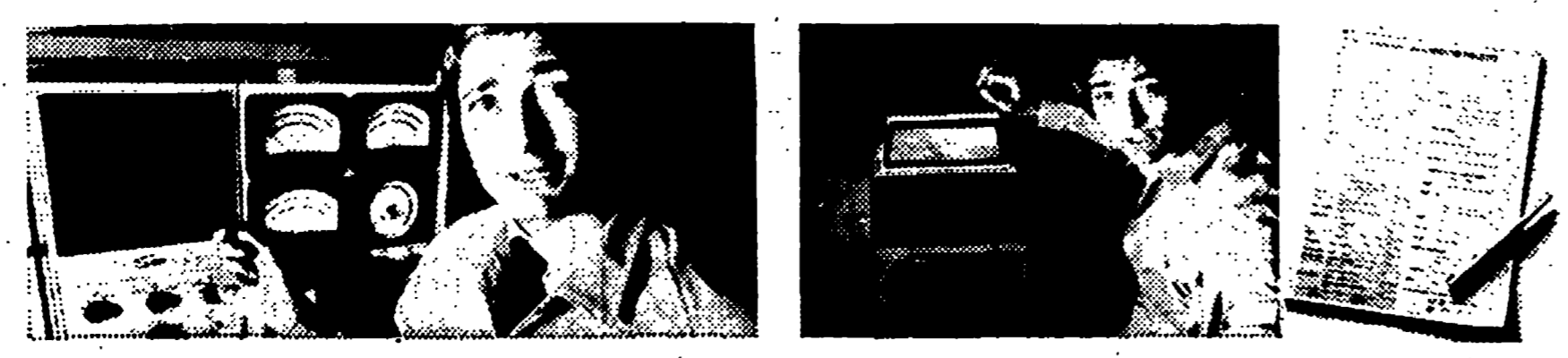
MOSCA, 11 novembre. Un altro satellite artificiale con a bordo apparecchiature scientifiche e recante il n. 607 della serie «Cosmos», è stato lanciato ieri dall'URSS. Il «Cosmos 607» è stato posto in un'orbita dalle seguenti caratteristiche: periodo iniziale di rivoluzione: 90 minuti; distanza massima dalla terra: 364 chilometri; distanza minima dalla terra: 214 chilometri; inclinazione dell'orbita: 72,9 gradi.

TELERADIO PROGRAMMI radio TV nazionale radio Canzonissima, sesta puntata GILDA RIPETE «SERENA» (E VINCE) ROMA - Abbiamo una piccola dive in più della canzone. E' Gilda Giuliani che - dopo l'affermazione di Sanremo - ha consolidato la propria notorietà ieri con la vincita, sia pure provvisoria, della puntata domenicale di «Canzonissima», la sesta. La giovane di Foggia si è esibita - come a Sanremo - con «Serena». Alle sue spalle si sono piazzati i «Ricchi e Poveri», poi Tony Santagata, i «Camaleonti», gli «Alunni del sole», Anna Melato, sorella della più famosa Mariangela, aveva presentato una canzone ambiziosa dal titolo «Dormitorio pubblico». Durante la registrazione era purtroppo inciampata in alcuni disguidi tecnici che hanno forse contribuito al mancato successo. Assai delusi per i risultati della puntata i «Nuovi Angeli» partiti fiduciosi nel motivo di «Donna Fallita» due anni fa sul trono delle classifiche speciali, oggi evidentemente caduto nella polvere. Da segnalare il fatto che durante la gara nessuno ha giocato il «Bricolone». Nella foto: Gilda Giuliani, vincitrice ma non euforica, circondata dai «Ricchi e Poveri».



Ti diamo molte ragioni in più per acquistare una Renault.

Molte sono le ragioni che ti spingono a scegliere un'automobile di una marca piuttosto che di un'altra. Renault, e solo Renault in Italia, te ne offre 250 in più. Oggi ci sono in Italia già 250 Stazioni Diagnosi Renault. Un'insieme di complete apparecchiature elettroniche che permettono di offrirti il nuovo Servizio Diagnosi Manutenzione. 96 operazioni di controllo sui principali organi della tua automobile e le regolazioni necessarie, controlli rigorosi, senza smontare nulla. La durata dell'operazione va da un'ora e mezza a due ore e mezza a seconda del modello. Al termine i tecnici Renault ti consegnano una scheda con tutte le regolazioni e i controlli effettuati. Questo ti permette di conoscere gli interventi eventualmente necessari in anticipo. Il prezzo del Servizio Diagnosi Manutenzione Renault è fisso, uguale in tutta Italia, e stabilito in relazione al modello. Dalle 6.000 lire per Renault 4, alle 8.000 lire per i coupé. Viaggi più sicuro con una visita all'anno ad una delle Stazioni Diagnosi Renault (oppure ogni 15.000 Km.). Ce n'è una presso ciascuna Concessionaria Renault. 890 punti di Assistenza, 250 Stazioni Diagnosi mettono fine ai problemi dell'automobile. Sono la sicurezza a portata di mano.



Per ricevere la documentazione della Stazione Diagnosi Renault, riempi questo tagliando e Renault Italia - Casella Postale 7256 00100 ROMA - Nomentana NU 5 6 Nome _____ Via _____ Città _____ C.A.P. _____

Il governo di Golda Meir annuncia un'inchiesta «sulla condotta della guerra»

VIOLENTE POLEMICHE IN ISRAELE FRA GLI ALT ESPONENTI MILITARI

Il servizio segreto e il generale Dayan accusati di essere responsabili delle sconfitte subite nei primi giorni del conflitto - Dayan replica denunciando alla procura il generale Sharon - «Riserve» della stampa sull'accordo di tregua - La Meir alla riunione dell'Internazionale socialista a Londra

Al Parlamento europeo i problemi energetici

STRASBURGO, 11 novembre. Il Parlamento europeo si riunirà in sessione plenaria al Palazzo d'Europa da domani al 16 novembre. La riunione si svolgerà in un clima di particolare interesse, da cui si attende all'indomani della polemica USA-Europa sulla questione mediorientale e della presa di posizione comune dei nove Paesi della CEE. Oltre tutto, uno degli argomenti all'ordine del giorno della sessione è quello dei problemi energetici, in rapporto alle restrizioni recentemente approvate dai Paesi arabi produttori; su questo argomento, il Parlamento di Strasburgo discuterà su due relazioni, riguardanti rispettivamente gli orientamenti e le azioni prioritarie da intraprendere per la realizzazione di una politica energetica comunitaria, nonché gli indirizzi futuri, l'approvazione di gas della Comunità e la sua utilizzazione.

Con comprensibile interesse è atteso il discorso che pronuncerà martedì davanti all'assemblea il Cancelliere della RFT Brandt.

Altri argomenti di rilievo che la sessione dovrà affrontare saranno poi quelli relativi agli orientamenti sul programma di azione sociale della Comunità e le proposte relative alla creazione di un comitato per la politica regionale e di un fondo di sviluppo regionale.

Vergognosa iniziativa in Austria per il boia di Marzabotto

INNSBRUCK, 11 novembre. Un'associazione di combattenti ex nazisti e un'associazione razzista, sedicente «Leggenda per la cura delle caratteristiche etniche», starebbe organizzando per il 24 dicembre prossimo una raccolta di fondi a favore del boia di Marzabotto, l'ex maggiore delle SS Reder, che sta scontando nel carcere di Gaeta l'ergastolo per i massacri commessi.

Per la raccolta di fondi le due associazioni neoziste si avvalgono dell'ufficio postale di Lanz, attraverso il quale vengono offerti al pubblico biglietti, dietro contributo di 10 scellini l'uno, che vengono versati sul conto corrente dell'assisa di risparmio di Lienz.

Questa raccolta di fondi a favore di Reder, è stata duramente criticata dal presidente delle vittime delle lotte di liberazione del Tirolo, il quale ha indirizzato una lettera di protesta al cancelliere austriaco Kreisky affermando tra l'altro che la campagna a favore di un ex criminale responsabile del massacro di donne e bambini inermi a Marzabotto, costituisce una vergogna per l'Austria.

TEL AVIV, 11 novembre

Pochi minuti dopo l'annuncio della firma dell'accordo di tregua fra Egitto e Israele, il governo di Tel Aviv ha emanato un comunicato per annunciare che sarà fatta luce sul comportamento delle truppe israeliane durante la guerra, non appena Golda Meir sarà rientrata da Londra. E' evidente l'allusione alle accuse mosse contro il servizio segreto e il comando dell'esercito israeliano per i rovesci subiti nei primi giorni di combattimento, da parte di numerosi militari e politici di Tel Aviv.

Tutta la stampa israeliana, sia quella filogovernativa, sia quella di opposizione di destra, esprime oggi «dubbi» e mette in risalto «pericoli» insiti nell'accordo di tregua, lamentando in particolare il fatto che il blocco marittimo egiziano degli stretti di Bab El Mandeb non vi è menzionato. Le critiche più violente all'accordo vengono dal più importante gruppo di opposizione, di destra, il «Likud» capeggiato dal generale Sharon, il quale, «penetrando» sulla riva occidentale del Canale.

Il capo di stato maggiore israeliano gen. Elazar e il ministro della Difesa Dayan hanno attaccato in un comunicato i loro critici, chiedendo allo stesso tempo alla procura generale dello Stato di aprire un'inchiesta giudiziaria contro Sharon, il quale, in un'intervista concessa al New York Times, avrebbe accusato i comandi israeliani di «errori commessi sul fronte del Canale». Le polemiche fra Dayan e Sharon non sono naturalmente estranee ad implicazioni di natura politica, in vista delle elezioni parlamentari del 31 dicembre. D'altronde anche l'alto comando delle forze armate israeliane ha annunciato la sua intenzione di avviare la preparazione e la conduzione della guerra e dello stato delle forze armate.

Per martedì è prevista una seduta del Knesset, il Parlamento israeliano, sul contenuto dell'accordo firmato oggi con l'Egitto. Sono comunque da attendere, per l'adeguamento degli stessi ambienti governativi e militari di Tel Aviv nei confronti dell'accordo, le dichiarazioni del gen. Yariv.

Parlando con i giornalisti poco dopo la firma dell'accordo, Yariv ha minacciosamente dichiarato che se ci sono dei dubbi, se c'è della preoccupazione negli amici circa questo primo passo, allora dobbiamo affermare che l'esercito di Israele sta fermo, e continuerà a stare fermo, e difenderà i nostri interessi su questo fronte, e su tutti gli altri fronti.

La seduta di Israele è la garanzia - ha aggiunto Yariv - che sapremo procedere con sicurezza sulla dura via che ci sta innanzi.

LONDRA, 11 novembre

Una conferenza dell'Internazionale socialista si è aperta oggi a Londra, sotto la presidenza dell'ex-primiere britannico Wilson, attuale leader del Labour Party. Nel corso della riunione, il Primo ministro d'Israele Golda Meir «ha sollecitato - a quanto informano le agenzie (i lavori si svolgono a porte chiuse, praticamente) - l'appoggio di tutto il movimento socialista all'impegno israeliano per la pace». La seduta sarebbe stata piuttosto accesa ed una vivace divergenza di opinioni si sarebbe manifestata in particolare a favore di un'azione unilaterale, il Cancelliere austriaco Kreisky e il Primo ministro maltese Dom Mintoff dall'altro.



I rappresentanti dell'Egitto e di Israele mentre si avviano alla tregua sotto la quale avverrà la firma dell'accordo. A sinistra (col berretto militare) il gen. Mohammed Gamsy; a destra in primo piano il gen. Yariv.

NUOVE AGGRESSIONI DEL REGIME DI THIEU

Zone liberate del Vietnam del Sud attaccate da decine di bombardieri

Colpito anche un ospedale - Decine di persone uccise e centinaia ferite L'appello della RDV per la difesa e l'applicazione dell'accordo di Parigi

SAIGON, 11 novembre. Decine di persone sono rimaste uccise e centinaia ferite in una serie di selvagge incursioni aeree compiute in due riprese, negli ultimi tre giorni, dall'aviazione di Saigon contro le zone libere. Gli attacchi sono stati compiuti da decine di caccia e di bombardieri a reazione contro la località di Lo Co, presso la frontiera cambogiana, 110 km a nord-ovest di Saigon. E' stato colpito anche un ospedale, che era stato utilizzato dal GRP come base per il rilascio dei prigionieri. Gli aerei, nelle due incursioni, hanno sganciato oltre cento bombe.

Nel giorno scorso era stata attaccata anche, da oltre cinquanta aerei, la cittadina di Loc Ninh, anch'essa amministrata dal governo rivoluzionario provvisorio. Gli attacchi aerei rientrano nella serie di offensive che il governo di Saigon, con l'aiuto diretto e con il tacito consenso degli Stati Uniti, sta conducendo contro i territori liberati sotto il proprio controllo, in netta violazione degli accordi di Parigi. Il dittatore di Saigon, Van Thieu, appoggiato dall'altro rivale rivale di Phnom Penh, il generale Lon Nol, si sta sforzando di decidere nuove offensive. Una di queste è in corso anche sugli altopiani centrali, dove colonne di truppe si stanno muovendo per riconquistare alcune posizioni nel cuore delle zone libere, che le forze del regime avevano occupato in violazione del rispetto delle vie spicce della tregua militare e dalle quali erano state recentemente cacciate dalle forze di liberazione. Questi attacchi si stanno svolgendo tuttavia in una serie di scacchi sanguinosi.

Di fronte all'aggravarsi della situazione nel Vietnam del Sud il governo della Repubblica democratica del Vietnam aveva ieri serbato un suo appello ai Paesi socialisti ed a tutti i popoli del mondo, «compreso il popolo americano», affinché «continuino a appoggiare il popolo vietnamita nella sua lotta per la difesa e l'applicazione integrale dell'accordo di Parigi sul Vietnam».

L'appello sottolineava che la situazione non cessa di aggravarsi nel Vietnam del Sud «a causa dell'intensificazione degli atti di guerra e delle gravi violazioni dell'accordo da parte degli Stati Uniti e dell'amministrazione di Saigon».

L'appello conteneva anche un severo monito a Washington ed a Saigon, affermando che se essi «non vogliono trarre la lezione dal passato e insistono nelle loro avventure militari in disprezzo all'accordo di Parigi, si vedranno infliggere meriti castighi da parte del popolo e delle forze armate dell'eroico Vietnam del Sud».

Arturo Barioli

Quattro ore di colloquio fra Ciu En-lai e Kissinger

Si ignora se al termine della visita del segretario di Stato americano sarà diffuso un comunicato congiunto

PECHINO, 11 novembre. Il segretario di Stato americano Henry Kissinger si è incontrato oggi, per la seconda volta da suo arrivo, avvenuto ieri, con il Primo ministro cinese Ciu En-lai.

Kissinger e il Primo ministro hanno dato inizio al loro secondo colloquio in una sala del palazzo del Congresso del popolo di Pechino, a fianco i rispettivi collaboratori e separati da un lungo tavolo ricoperto da un panno verde.

Prima di incontrarsi con il Primo ministro cinese, Kissinger aveva trascorso la mattinata lavorando.

In serata, Kissinger ha assistito al balletto rivoluzionario «La ragazza dai capelli bianchi», allestito, in suo onore, nella sede del Congresso del popolo. Ciu En-lai non era presente.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, poco prima dell'inizio del colloquio fra Ciu En-lai e Kissinger, aveva dichiarato ai giornalisti che il segretario di Stato americano informerà probabilmente il suo interlocutore sugli ultimi sviluppi della situazione nel Medio Oriente. Le due parti, aveva aggiunto McCloskey, «passeranno inoltre in rassegna tutte le questioni bilaterali e anche un certo numero di problemi internazionali di interesse reciproco».

Si ignora se al termine del colloquio verrà diffuso un comunicato.

Medio Oriente e le condizioni per una normalizzazione. Ma la questione mediorientale sarà soltanto uno dei punti che saranno discussi durante i colloqui con Ereznev e Gromiko. Non meno importanti saranno le discussioni sui rapporti fra i due partiti e i due Paesi. I commentatori sottolineano infatti che sta venendo a positiva conclusione in questi giorni il ricco programma biennale di collaborazione tra i due partiti, e che quindi occorrerà gettare le basi di un nuovo programma altrettanto ricco e fruttuoso. Anche per gli scambi commerciali e per la collaborazione economica, che hanno assunto negli ultimi anni un grande slancio, verranno discusse nuove iniziative.

La Tanjug esprime piena soddisfazione per l'atmosfera creata negli ultimi tre tra

Sulla politica economica

Contrasti in seno alla Giunta cilena

Una sortita del «Mercurio» ispirata dall'attuale ministro dell'economia Leniz e dagli USA contro ogni blocco dei prezzi (che dopo il «golpe» sono mediamente saliti del 600%)

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, 11 novembre. Seri contrasti sulla politica economica si sono manifestati all'interno della Giunta fascista cilena, come si deduce da un articolo editoriale comparso sul principale quotidiano del Paese - oggi «portavoce» degli ambienti golpisti e di cui è stato direttore generale il ministro dell'economia, Leniz - «El Mercurio». Il giornale attacca le misure adottate dai militari - definiti «incapaci di governare» - soprattutto in materia di prezzi (la settimana scorsa, l'autorevole quotidiano USA New York Times - giovedì ricordare - aveva accennato alla «necessità» per la giunta, di «avvalersi di civili competenti»).

Secondo il giornale di Santiago del Cile la politica economica inaugurata dopo il golpe dell'1 settembre è «confusa», come si può pensare - precisa l'editoriale - ad un congelamento dei prezzi dopo averli liberalizzati? Sarebbe stato meglio, allora, «non apportare innovazioni e ammettere soltanto un ritocco controllato».

Che cosa può significare questa sortita? La «liberalizzazione» dei prezzi è sostenuta da Leniz per facilitare una sollecita restaurazione capitalistica ed ha, ovviamente, il pieno appoggio dei grandi industriali, degli agrari e dei grossi commercianti; colpisce però, ed in modo molto duro, non solo gli operai, i contadini, gli strati più poveri della popolazione, ma anche ampi settori della piccola e media borghesia ed i piccoli e medi imprenditori, che temono di essere «spazzati via», non potendo competere, a causa degli elevatissimi costi di produzione, con il grande capitale. Il malcontento, dunque, si allarga ogni giorno di più. Il capo della Giunta generale Pinochet, ed i suoi compagni si sono incontrati nei giorni scorsi con industriali e commercianti, li hanno invitati ad essere d'aiuto nella revisione dell'attuale politica economica, e hanno appunto prospettato la eventualità di arrivare ad un «congelamento» dei prezzi (dopo, comunque, che, come si sa, il complesso dei prodotti, anche di più largo consumo, è aumentato mediamente del 600 per cento).

Leniz non è d'accordo e certifica che non è un caso che l'editoriale del «Mercurio» si spinga proprio nel momento in cui iniziano le conversazioni fra la delegazione del Fondo monetario internazionale e gli esponenti del regime golpista a cilen per la concessione di un credito di garanzia al Cile di 160 milioni di dollari. Il Fondo (dietro cui stanno gli USA) spallaccia Leniz e le sue tesi sulla assoluta «liberalizzazione» del mercato (e dei prezzi, quindi), contro il corporativismo di Pinochet e degli altri suoi camerati.

E' pressoché impossibile - allo stato attuale delle informazioni - azzardare una qualsiasi previsione su quale delle due «linee» abbia maggiori chances. Va tuttavia rilevato che l'attuale ambasciatore a Washington, il generale a riposo Walter Heitmann, nel presentare a Nixon le sue credenziali a Nixon, ha dichiarato che il Cile ha bisogno dell'aiuto, della «buona volontà» e dell'assistenza americana per superare la «ricostruzione» del Paese che - ha sottolineato - comporta «sacrifici enormi». Nixon ha risposto formulando la «speranza» in un «dialogo franco e comprensivo fra USA e Giunta, comprendendosi per il fatto che i militari attualmente al potere abbiano manifestato il «desiderio di assicurare la libertà, l'autodeterminazione ed il benessere» («sic») del popolo cileno, ma evitando di pronunciarsi sulla questione degli «aiuti».

A giudizio di molti osservatori, questa risposta significa che il Presidente federale è impegnarsi fino a che la Giunta non abbia ben definito - nel senso auspicato da Leniz - la sua politica economica. Intanto, è stato varato un altro aumento dei prezzi: le bollette telefoniche sono state rincarate del 500 per cento.

La Giunta - che continua nella sua ferrea opera di repressione - ha annunciato lo arresto del deputato radicale Esteban Leyton e l'emissione di un mandato di cattura contro il compagno socialista Herman Del Canto, segretario generale della CUT (Centrale unica dei lavoratori) prima di essere nominato ministro e successivamente segretario generale del governo di Unità Popolare.

Ilio Gioffredi

Willy Brandt a Praga entro novembre

BONN, 11 novembre. Entro il corrente mese, il Cancelliere Willy Brandt si recerà a Praga per firmare l'accordo per la normalizzazione dei rapporti fra la Cecoslovacchia e la Repubblica federale tedesca. Ne ha dato conferma lo stesso Brandt in una intervista rilasciata oggi alla radio. Circa la data si era parlato da tempo, ma il ministro degli Esteri, Brandt, ha detto che grosso modo essa corrisponde, ma potrebbe essere anticipata o ritardata di qualche giorno. Il Cancelliere sarà accompagnato dal ministro federale degli Esteri Walter Scheel.

Brandt ha dichiarato che il problema della rappresentanza consolare di Berlino-Ovest nella Repubblica federale tedesca, per cui la firma dell'accordo è stata ritardata, è «stato risolto», senza specificare come. E' ricordato che la RFT, ritenuta «non neutrale» nei confronti della Repubblica socialista, sostiene di avere il diritto di far rappresentare dalla propria ambasciata a Praga anche i cittadini di Berlino-Ovest, mentre la Cecoslovacchia e gli altri Paesi socialisti contestano questa affermazione, richiamandosi al principio di non ingerenza nei confronti degli Stati sovrani. L'appello sottolinea che la situazione non cessa di aggravarsi nel Vietnam del Sud «a causa dell'intensificazione degli atti di guerra e delle gravi violazioni dell'accordo da parte degli Stati Uniti e dell'amministrazione di Saigon».

Prospettive di collaborazione tra il Friuli-V. G. e l'Ungheria

TRIESTE, 11 novembre. Si è conclusa la visita nel Friuli-Venezia Giulia di una delegazione del Consiglio regionale del Somogy (Ungheria).

La delegazione, guidata dal presidente della Regione, è composta da sette membri, ha avuto, a partire da giovedì, una serie di colloqui con la Giunta regionale, amministratori locali ed operatori economici.

Il presidente Böhm ed il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Cornelli, hanno tenuto una conferenza stampa.

Le prospettive di collaborazione si sono dimostrate particolarmente concrete e reciprocamente vantaggiose nei campi dell'agricoltura, della zootecnia (specie nel settore bovino), dell'industria del legno, degli scambi culturali e turistici.

Dalla prima

Governo

«opposizione diversa», lo fa nel suo esclusivo interesse. Da qui l'appello allo spirito di coalizione: ma Tanassi non ha precisato per quale politica, e di quale natura, lo spirito dovrebbe manifestarsi.

COMIZI PCI

I temi del dibattito politico hanno trovato ampia trattazione, anche oggi, in migliaia di manifestazioni comuniste tenutesi in tutta Italia. Il compagno Macaluso, della Direzione, ha parlato a Bagheria (Palermo) nel corso di un comizio elettorale. Egli ha rilevato che la polemica tra De Martino e Fanfani rivela la difficoltà in cui si trova oggi la coalizione di governo nell'affrontare i problemi e mette in evidenza come, ancora una volta, il segretario della DC eviti di pronunciarsi nel merito dei provvedimenti da adottare. Fanfani parla di un impegno del governo per superare la crisi, ma non rivela i perseguitando, contemporaneamente, anche le riforme necessarie, una politica di sviluppo. Ma quali riforme - ha chiesto - si vogliono - si vogliono avviare?

Macaluso ha poi ricordato i gravi problemi del Mezzogiorno e dell'agricoltura. A questo proposito, l'unico atto compiuto dal dc, dopo il convegno che ha lanciato un drammatico allarme sulla situazione esistente nelle campagne è il tentativo messo in atto dall'on. Truzzi di modificare ancora una volta alla Camera la legge sui fitti rustici approvata dal Parlamento nel 1962. Il problema è ora di sapere se la DC vuole o meno mettere mano a una revisione della sua politica agraria, così come nella riunione democristiana avevano chiesto il relatore Medici e lo stesso Ferraro Agazzi. Questo comitato una revisione reale della politica nel MEC, nuove e massicci investimenti nell'agricoltura, irrigazione, lo sviluppo zootecnico e la messa a coltura dei cinque milioni di ettari di terra abbandonati; l'immediata approvazione della legge sulla riforma del mercato della mezzadria e della colonia, e infine l'esercizio reale dei poteri delle regioni in questo campo. Chiediamo quindi a Fanfani e alla DC - ha detto Macaluso - quando, dalla denuncia della situazione e dal generico riferimento alle riforme, si passerà all'attuazione di una politica nelle campagne e nel Mezzogiorno.

A Roma, nel corso di una grande manifestazione per il centro-sinistra, il segretario della Rivoluzione d'Ottobre, ha parlato il compagno Galluzzi, della Direzione. Riferendosi al Parlamento italiano, Galluzzi ha detto che la crisi da tempo in atto è il risultato ultimo della rottura dell'unità antifascista e dei sostituti del superpartito, la contrapposizione a quella convergenza di forze che portò alla Repubblica e alla Costituzione.

La lotta iniziale dei comunisti ha però portato a mutamenti importanti nella situazione politica. La indicazione del «compromesso storico» oggi ha un elemento di continuità e un elemento di novità: si tratta di una proposta che parte dalla linea che portò al patto costituzionale. Ma il futuro assetto dell'attuale politica, una serie di rivendicazioni per le sedi locali.

La richiesta principale riguarda le trasmissioni di attualità, compresi i telegiornali, per le quali vengono rivendicati incontri periodici per conoscere il volume e i temi della produzione del Centro di produzione e delle direzioni Rai-TV di Torino, dell'area di tre Confedrazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e con il comitato di redazione dei servizi giornalistici radiotelevisivi hanno presentato un documento di tenza nazionale sui problemi inerenti la scadenza della proposta della convenzione e il futuro assetto dell'attuale politica, una serie di rivendicazioni per le sedi locali.

La richiesta principale riguarda le trasmissioni di attualità, compresi i telegiornali, per le quali vengono rivendicati incontri periodici per conoscere il volume e i temi della produzione del Centro di produzione e delle direzioni Rai-TV di Torino, dell'area di tre Confedrazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e con il comitato di redazione dei servizi giornalistici radiotelevisivi hanno presentato un documento di tenza nazionale sui problemi inerenti la scadenza della proposta della convenzione e il futuro assetto dell'attuale politica, una serie di rivendicazioni per le sedi locali.

Rivendicazioni dei dipendenti della Rai-TV di Torino

TORINO, 11 novembre. I consigli di azienda del Centro di produzione e delle direzioni Rai-TV di Torino, dell'area di tre Confedrazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e con il comitato di redazione dei servizi giornalistici radiotelevisivi hanno presentato un documento di tenza nazionale sui problemi inerenti la scadenza della proposta della convenzione e il futuro assetto dell'attuale politica, una serie di rivendicazioni per le sedi locali.

Accordo

tutti i livelli. Il vice segretario di Stato americano Joseph Sisco ha compiuto una visita in Libano, dove ha avuto ieri un lungo colloquio con il ministro degli Esteri Fuad Naffah. Sisco ha detto ai giornalisti di avere informato i governanti libanesi sui passi

I commenti all'incontro che Tito avrà oggi col segretario del PCUS a Kiev

Piena soddisfazione a Belgrado per i rapporti URSS-Jugoslavia

I colloqui si accentreranno sulla crisi medio-orientale e sulla collaborazione fra i due partiti e i due Paesi - Il presidente jugoslavo ha ricevuto ieri, alla vigilia della partenza, gli inviati speciali del presidente egiziano Sadat e del presidente siriano Assad

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 11 novembre. La visita del Presidente Tito in Unione Sovietica e gli incontri che egli avrà a Kiev con i massimi dirigenti sovietici sono destinati ad assumere un posto di particolare rilievo nello sviluppo dei rapporti tra i due Paesi e i due partiti. Questa è l'opinione espressa oggi dall'autorevole commentatore diplomatico della Tanjug, Velimir Budimir. Durante i 4 giorni di permanenza di Tito nella capitale dell'Ucraina verranno discussi i principali problemi politici internazionali del momento, con particolare riferimento alla crisi in Medio Oriente e allo sviluppo dei rapporti fra i due Paesi e i due partiti.

Si sottolinea come la visita avvenga nel momento più

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata da una graduale diminuzione della pressione atmosferica che interessa particolarmente le regioni centro-settentrionali. Questa diminuzione porta alla formazione di nuvole e precipitazioni, in particolare nella parte settentrionale della nostra penisola a cominciare dall'arco alpino, il Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Se questa tendenza si avrà, perciò, una intensificazione della nebulosità e successivamente si potranno avere precipitazioni specie in Liguria e Lombardia. Se invece ci sarà un carattere inverso, invece, si manterrà ancora generalmente buono e sarà caratterizzato da scarsa nebulosità.

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Belzono, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Pescara, L'Aquila, Bari, Napoli, Roma, Catania, Palermo, Messina, Cagliari, Palermo, Bari.

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Belzono, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Pescara, L'Aquila, Bari, Napoli, Roma, Catania, Palermo, Messina, Cagliari, Palermo, Bari.